ALMANACCO

DELLA

PROVINCIA DI COMO

per l'anno



1841

In Como
Presso i Figli di C. A. Ostinelli
stampatori provinciali.

ALMANACCO

DELLA

PROVINCIA DI COMO

PER L'ANNO

1841.

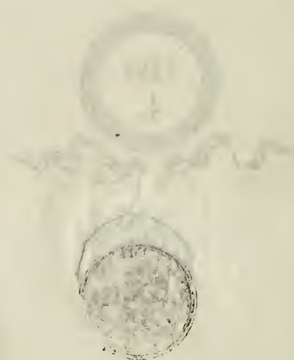




COMO

PRESSO I FIGLI DI C. A. OSTINELLI

TIPOGRAFI PROVINCIALI.



I Tipografi

L'Almanacco Statistico della Provincia di Como fa la sua quarta modesta apparizione nel mondo.

Guidato sempre dalle medesime norme, indiritto allo stesso filantropico scopo di procacciare un sovvenimento, che suole ammontare ogn' anno a riguardevole somma, a pro degli ASILI DI CARITA' PER L'INFANZIA, esso confida che gli sia fatto anche ora buon viso dai leggitori cortesi. L'Editore benemerito ha cercato che pure in quest'anno dalla copia non sia disgiunta la varietà delle materie: come egli adoperasse in rispetto al successo, il pubblico ne darà sentenza.

Oltre a' soliti collaboratori il valente professore Cesare Cantù, non immemore del luogo ove ha dettate le prime sue scritture, e che quasi dee riguardar come patria, questa volta ci compiacque donando una sua leggiadra Novella, che al comune de' lettori sarà certamente assai gradita.

Si è stimato d'intralasciare per ora l' INDICE COROGRAFICO della provincia non per pentimento che sia sopraggiunto, ma perchè si ha in animo di ripigliarlo da capo, estendendo le notizie a tutto ciò, che risguarda alla storia, alla politica distribuzione, alle rarità di natura e d'arte, all'industria, all' agricoltura, al commercio. Ne sia pertanto perdonata sì fatta interruzione in grazia del nostro più utile divisamento.

Del resto ove qualche menda fosse notata, valga il buon volere a farla più di leggieri dimenticare. Noi siamo d' avviso con tanti assennati ingegni, che una gran parte de' mali, ond'è invilita l'umana schiatta, sia da attribuire all'ignoranza ed alla scostumatezza del popolo negli anni teneri mal educato. Qual opera più santa adunque di quella che fa ogni sforzo per sostentare un Istituto, il quale sì vantaggiosamente adopera onde vi si apporti rimedio?

FIGLI DI C. A. OSTINELLI

TIPOGRAFI PROVINCIALI.

GENNAJO *ha giorni* 31.

Giorni dell'anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi nella Diocesi
1	1	ven.	✠ *Circoncis. di N. S.*
2	2	sab.	s. Martiniano papa
3	3	DOM.	✢ s. Antero papa
4	4	lun.	s. Tito vesc.
5	5	mart.	s. Telesforo papa
6	6	merc.	✢ *Epifania di N.* S.
7	7	giov.	la Cristoforia
8	8	ven.	i ss. 40 Martiri
9	9	sab.	s Giuliano
10	10	DOM.	✠ s. Paolo I. eremita
11	11	lun.	s. Iginio papa
12	12	mart.	s. Massimo vesc.
13	13	merc.	s. Ilario vesc.
14	14	giov.	s. Dazio arc.
15	15	ven.	s. Mauro abate
16	16	sab.	s. Marcello papa
17	17	DOM.	✢ SS. *Nome di G.*
18	18	lun.	ss. Liberata e Faust.
19	19	mart	s. Bassano vesc.
20	20	merc.	ss. Fabiano e Seb.
21	21	giov.	s. Agnese v. e m.
22	22	ven	s. Vincenzo mart.
23	23	sab.	Sposalizio di M. V.
24	24	DOM.	✠ s. Babila vesc.
25	25	lun.	Convers. di s. Paolo
26	26	mart.	s. Paola matrona
27	27	merc.	s. Gio. Grisost.
28	28	giov.	s. Giuliano vesc.
29	29	ven.	s. Francesco di Sales
30	30	sab.	s. Savina matrona
31	31	DOM.	✢ s. Giulio prete

OSSERVAZIONI

Nel corso del mese il giorno cresce or. 0. min. 56.
Sua durata minima or. 8. 42
massima or. 9. 38

5 Levata del sole . or. 7. 37
Tramonto . . . or. 4. 23
Mezzodì (orol. ital.) or. 19. 7
Mezzanotte » or. 7. 7

15 Levata del sole. or. 7. 29
Tramonto . , . or. 4. 31
Mezzodì (orol. ital.) or. 19. —
Mezzanotte » or. 7. --

25 Levata del sole. or. 7. 17
Tramonto . . . or. 4. 43
Mezzodì (orol. ital.) or. 18. 45
Mezzanotte » or. 6. 45

FASI LUNARI

7 Plenil. di dic. or. 3. 29 sera

14 Ultimo quarto or. 0. 59 sera

22 Novilun. di gen. or. 5. 31 mat.

30 Primo quarto or. 11. 23 mat.

FENOMENI

20 Il sole entra in Aquario ad or. 4. 14 mat.

22 Ecclisse di sole invisibile a Como.
Congiunzione vera della luna col sole or. 5. 31 sera.

FEBBRAJO *ha giorni* 28.

Giorni dell'anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi nella Diocesi
32	1	lun.	s. Brigida verg.
33	2	mart.	✠ *la Purificaz. di M.*
34	3	merc.	s. Biagio vesc.
35	4	giov.	s. Andrea Corsini
36	5	ven.	s. Agata vergine
37	6	sab.	s. Dorotea vergine
38	7	DOM.	✠ *di Settuagesima*
39	8	lun.	s. Onorato
40	9	mart.	s. Apollonia verg.
41	10	merc.	s. Scolastica verg.
42	11	giov.	s. Lazaro arc.
43	12	ven.	s. Romualdo
44	13	sab.	s. Giovanni Buono
45	14	DOM.	✠ *di Sessagesima*
46	15	lun.	ss. Faustino e comp.
47	16	mart.	s. Giuliana verg.
48	17	merc.	ss. Donato e comp.
49	18	giov.	s. Simeone vescovo
50	19	ven.	s. Mansueto
51	20	sab.	s. Eleuterio vesc.
52	21	DOM.	✠ *di Quinquagesima*
53	22	lun.	s. Margherita da C.
54	23	mart.	s. Policarpo
55	24	merc.	*le Ceneri* s. Mattia
56	25	giov.	s. Felice papa
57	26	ven.	s. Flaviano vesc.
58	27	sab.	s. Fortunato
59	28	DOM.	✠ *I. di Quaresima*

OSSERVAZIONI

Nel corso del mese il giorn cresce or. 1. 22.
Sua durata minima or. 9. 4
» massima or. 11.
5 Levata del sole . or. 7.
Tramonto . . . or. 4. 5
Mezzodì (orol. ital.) or. 18. 1
Mezzanotte » or. 6. 4
15 Levata del sole . or. 6. 4
Tramonto . . . or. 5. 1
Mezzodì (orol. ital.) or. 18. 1
Mezzanotte » or. 6. 1
25 Levata del sole . or. 6. 3
Tramonto . . . or. 5. 2
Mezzodì (orol. ital.) or. 18.
Mezzanotte » or. 6.

FASI LUNARI

6 Plenil. di gen. or. 2. 28. ma
13 Ultimo quarto or. 7. mat.
21 Novil di feb. or. 11. 43 ma
28 Primo quarto or. 8. 27 ser

FENOMENI

18 Sole in Pesci or. 6 50 mat.
6 Ecclisse totale di luna visibile a Como.
Principio . . or. 0. 43 ma
Fine . . . or. 4. 15
Oscuraz. mass. or. 1. 46
Benchè l'ecclisse sia totale, l luna non cesserà d'essere visibile per causa della deviazion che subiscono i raggi solari pe netrando obbliquamente l'atmosfera della terra, e rompend più o meno l'ombra di lei. Spesso la faccia della luna intieramente ecclissata ha l'aspett come d'un ferro rovente.
21 Ecclisse di sole invisibile a Como.
Congiunzione vera della luna col sole or. 11. 43 mat.

MARZO *ha giorni* 31.

Giorni dell'anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi nella Diocesi
60	1	lun.	s. Albino vesc.
61	2	mart.	s. Prospero vesc.
62	3	merc.	s. Cunegonda *Tem.*
63	4	giov.	s. Lucio papa
64	5	ven.	s. Federico *Temp.*
65	6	sab.	s. Vittore *Temp.*
66	7	DOM.	✠ II. *della Samaritana*
67	8	lun.	s. Gio. di Dio
68	9	mart.	s. Francesca
69	10	merc.	i ss. 40 Soldati
70	11	giov.	s. Benedetto
71	12	ven.	s. Gregorio Magno
72	13	sab.	s. Eufrasia
73	14	DOM.	✠ III. *d' Abramo*
74	15	lun.	s. Longino mart.
75	16	mart.	ss. Ciriaco e comp.
76	17	merc.	s. Patrizio vesc.
77	18	giov.	s. Gabriele arcang.
78	19	ven.	s. Giuseppe
79	20	sab.	s. Gioachino
80	21	DOM.	✠ IV. *del Cieco*
81	22	lun.	s. Paolo vesc.
82	23	mart.	ss. Vittorino e c.
83	24	merc.	s. Pigmeno mart.
84	25	giov.	✠ *l'Annunciaz. di M.*
85	26	ven.	s. Teodoro vesc.
86	27	sab.	s. Gio. eremita
87	28	DOM.	✠ V. *di Lazaro*
88	29	lun.	s. Eustachio
89	30	mart.	s. Giovanni Climaco
90	31	merc.	s. Balbina vergine

OSSERVAZIONI

Nel corso del mese il giorno cresce or. 1. 34.
Sua durata minima or. 11. 6
" massima or. 12. 40

5 Levata del sole . or. 6. 21
Tramonto . . . or. 5. 39
Mezzodì (orol. ital.) or. 17. 55
Mezzanotte " or. 5. 55

15 Levata del sole . or. 6. 5
Tramonto . . . or. 6. 55
Mezzodì (orol. ital.) or. 17. 24
Mezzanotte " or. 5. 24

25 Levata del sole . or. 5. 50
Tramonto . . . or. 6. 10
Mezzodì (orol. ital.) or. 17. 10
Mezzanotte " or. 5. 10

FASI LUNARI

7 Plenil. di feb. or. 2. 2 sera

15 Ultimo quarto or. 2. 47 mat.

23 Novil. di marzo or. 3. 9 mat.

30 Primo quarto or. 9. 37 mat.

FENOMENI

20 Sole in Ariete or. 7. 22 mat.
Equinozio di primavera.

APRILE *ha giorni* 30.

Giorni dell'anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi nella Diocesi
91	1	giov.	s. Teodora verg.
92	2	ven.	s. Francesco di P.
93	3	sab.	s. Pancrazio vesc.
94	4	DOM.	✠ *VI delle Palme*
95	5	lun.	s. Vincenzo Fer.
96	6	mart.	s. Sisto I. papa
97	7	merc.	s. Amatore conf.
98	8	giov.	s. Dionigi vesc.
99	9	ven.	s. Fortunato abate
100	10	sab.	s. Ezechiele profeta
101	11	DOM.	✠ *Pasqua di Risurr.*
102	12	lun.	✠ dell' Angelo
103	13	mart.	s. Ermenegildo re
104	14	merc.	ss. Tiburzio e comp.
105	15	giov.	s. Basilissa mart.
106	16	ven.	s. Calisto papa
107	17	sab.	s. Aniceto papa
108	18	DOM.	✠ *in Albis* s. Galdino
109	19	lun.	s. Crescenzio mart.
110	20	mart.	s. Amanzio vesc.
111	21	merc.	s. Anselmo vesc.
112	22	giov.	s. Cajo papa
113	23	ven.	s. Marolo arc.
114	24	sab.	s. Giorgio mart
115	25	DOM.	✠ s. Marco ev. *Lit.*
116	26	lun.	s. Teodoro vesc.
117	27	mart.	s. Anastasio papa
118	28	merc.	ss. Vitale e Valeria
119	29	giov.	s. Pietro mart.
120	30	ven.	s. Caterina da Siena

OSSERVAZIONI

Nel corso del mese il giorno cresce or. :. 30.
Sua durata minima or. 12. 4
" massima or. 14. 1

5 Levata del sole . or. 5. 3
Tramonto . . . or. 6. 2
Mezzodì (orol. ital.) or. 17. 4
Mezzanotte " or. 5. 4

15 Levata del sole . or. 5. 1
Tramonto . . . or. 6. 4
Mezzodì (orol. ital.) or. 16. 3
Mezzanotte " or. 4. 3

25 Levata del sole . or. 5.
Tramonto . . . or. 6. 5
Mezzodì (orol. ital.) or. 16. 1
Mezzanotte " or. 4. 1

FASI LUNARI

6 Plenil. di marzo or. 2. 5 mat

13 Ultimo quarto or. 10. 41 ser

21 Novilun. d'aprile or. 3. 9 ser

27 Primo quarto or. 9. 37 mat

FENOMENI

20 Sole in Toro or. 7 22 mat

MAGGIO *ha giorni* 31.

Giorni dell'anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi nella Diocesi
121	1	sab.	ss. Giac. e Filippo
122	2	DOM.	✠ s. Anastasio vesc.
123	3	lun.	l' Invenz. della s. ✠
124	4	mart.	s. Venerio arc.
125	5	merc.	s. Pio V. papa
126	6	giov.	s Giovanni Damas.
127	7	ven.	s. Stanislao vesc.
128	8	sab.	s. Vittore mart.
129	9	DOM.	✠ s. Gregorio Nazianz.
130	10	lun.	s. Isidoro agricol.
131	11	mart.	s. Majolo abate
132	12	merc.	s. Pancrazio mart.
133	13	giov.	s. Natale arc.
134	14	ven.	s. Bonifazio mart.
135	15	sab	s. Demetrio
136	16	DOM.	✠ s. Giovanni Nepom.
137	17	lun.	s. Pasquale *Lit.. R.*
138	18	mart.	s Felice cappucc.
139	19	merc.	s. Pietro Celest.
140	20	giov.	✠ *Ascensione di N. S.*
141	21	ven.	s. Elena imperatrice
142	22	sab.	s. Eusebio vesc.
143	23	DOM.	✠ s. Desiderio vesc.
144	24	lun.	s. Robustiniano m.
145	25	mart.	s. Dionigi arc.
146	26	merc	s Filippo Neri
147	27	giov.	s. Giovanni papa
148	28	ven.	s. Senatore arc.
149	29	sab.	s. Adelaide *Vig.*
150	30	DOM.	✠ *la Pentecoste* s. Ferdinando Re
151	31	lun.	✠ ss. Canzio e comp.

OSSERVAZIONI

Nel corso del mese il giorno cresce or. 1. 18.
Sua durata minima or. 14. 14
» massima or. 15. 32

5 Levata del sole . or. 4. 48
Tramonto . . . or. 7. 12
Mezzodì (orol. ital.) or. 16. 9
Mezzanotte » or. 4. 9

15 Levata del sole . or. 4. 36
Tramonto . . . or. 7. 24
Mezzodì (orol. ital.) or. 15. 41
Mezzanotte » or. 3. 41

25 Levata del sole . or. 4. 25
Tramonto . . . or. 7. 35
Mezzodì (orol. ital.) or. 15. 33
Mezzanotte » or. 3. 33

FASI LUNARI

3 Plenilun. d'aprile or. 2. 45 s.

13 Ultimo quarto or. 5. 5 sera

21 Novil. di maggio or. 0. 24 m.

27 Primo quarto or. 3. 49 sera

FENÒMENI

21 Sole in Gemini or. 7. 39 m.

GIUGNO *ha giorni* 3o.

Giorni dell' anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi nella Diocesi
152	1	mart.	s. Gratiniano
153	2	merc.	s. Erasmo *T.*
154	3	giov.	s. Clotilde regina
155	4	ven.	s. Quirino *T.*
156	5	sab.	s. Eutichio *T.*
157	6	DOM	✠ *la SS. Trinità*
158	7	lun.	s. Roberto abate
159	8	mart.	ss. Ippolito e Faust.
160	9	merc.	ss. Primo e Felic.
161	10	giov.	✠ *il Corpo di N. S.*
162	11	ven.	s. Barnaba ap.
163	12	sab.	s. Basilide mart.
164	13	DOM.	✠ s. Antonio di Pad.
165	14	lun.	s. Basilio vesc.
166	15	mart.	ss. Vito e Modesto
167	16	merc.	s. Aureliano vesc.
168	17	giov.	s. Agrippino
169	18	ven.	ss. Marco e Marcel.
170	19	sab.	ss. Gervaso e Prot.
171	20	DOM.	✠ s. Silverio papa
172	21	lun.	s. Luigi Gonzaga
173	22	mart.	s. Esuperanzio v.
174	23	merc.	s. Giovanni prete
175	24	giov.	la Nativ. di s. G. B.
176	25	ven.	s. Eligio vesc.
177	26	sab.	s. Eurosia mart.
178	27	DOM.	✠ s. Tomaso apost.
179	28	lun.	s. Leone papa *Vig.*
180	29	mart.	✠ ss. *Pietro e Paolo*
181	30	merc.	la Commem. di s. P.

OSSERVAZIONI

Dal 1° del mese fino al 21 cres
il giorno or. o. 14.
Dal 21 al 3o scema or. o. 1.
Sua durata minima or. 15.
» massima or. 15.

5 Levata del sole . or. 4.
Tramonto . . . or. 7.
Mezzodì (orol. ital.) or. 15.
Mezzanotte » or. 3.

15 Levata del sole . or. 4.
Tramonto . . . or. 7.
Mezzodì (orol. ital.) or. 15.
Mezzanotte » or. 3.

25 Levata del sole . or. 4.
Tramonto . . . or. 7. 4
Mezzodì (orol. ital.) or. 15.
Mezzanotte » or. 3.

FASI LUNARI

4 Plenil. di mag. or. 4. 20 m
12 Ultimo quarto or. 8. 36 m
19 Novil. di giug. or. 7. 5o ma
25 Primo quarto or. 11. 12 se

FENOMENI

21 Sole in Cancro or. 4. 10 s

LUGLIO *ha giorni* 31.

Giorni dell'anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi della Diocesi
182	1	giov.	s. Domiziano
183	2	ven.	la Visitaz di M. V.
184	3	sab.	s. Eulogio conf.
185	4	DOM.	✠ s. Ulderico vesc.
186	5	lun.	s. Margherita
187	6	mart.	s. Isaia profeta
188	7	merc.	s. Consulo vesc.
189	8	giov.	s. Ampellio arc.
190	9	ven.	s. Zenone mart.
191	10	sab.	s. Felicita mart.
192	11	DOM.	✠ s. Pio I. papa
193	12	lun.	ss. Naborre e Felice
194	13	mart.	s. Aniceto papa
195	14	merc.	s. Bonaventura
196	15	giov.	s. Camillo de Lellis
197	16	ven.	la B. V. del Carmine
198	17	sab.	s. Alessio conf.
199	18	DOM.	✠ s. Materno arc.
200	19	lun.	s. Teodoro arc.
201	20	mart.	s. Girolamo Emil.
202	21	merc.	s. Prassede verg.
203	22	giov.	s. Maria Maddal.
204	23	ven.	ss. Liborio e comp
205	24	sab.	s. Cristina verg.
206	25	DOM.	✠ s. Giacomo ap.
207	26	lun.	s. Anna madre di M.
208	27	mart.	s. Pantaleone
209	28	merc.	ss. Nazaro e Celso
210	29	giov.	s. Marta verg.
211	30	ven.	ss. Abdone e Senen
212	31	sab.	s. Ignazio di Lojola

OSSERVAZIONI

Nel corso del mese il giorno scema or. 0. 48.
Sua durata massima or. 14. 44
" minima or. 13. 56

5 Levata del sole . or. 4. 45
Tramonto . . . or. 7. 15
Mezzodì (orol. ital.) or. 15. 16
Mezzanotte " or. 3. 16

15 Levata del sole . or. 4. 59
Tramonto . . . or. 7. 1
Mezzodì (orol. ital.) or. 15. 24
Mezzanotte " or. 3. 24

25 Levata del sole . or. 5. 13
Tramonto . . . or. 6. 47
Mezzodì (orol. ital.) or 15. 29
Mezzanotte " or. 3. 29

FASI LUNARI

3 Plenil. di giug. or. 7. 1 sera.
11 Ultimo quarto or. 9. 2 sera
18 Novil. d'agosto or. 2. 44 sera
25 Primo quarto or. 8. 52 mat.

FENOMENI

23 Sole in Leone or. 2. 59. m.

18 Ecclisse di sole invisibile a Como.
Congiunzione vera della luna col sole or. 2. 44 sera.

AGOSTO *ha giorni* 31.

Giorni dell'anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi della Diocesi
213	1	DOM.	✠ s. Pietro ne' vincoli
214	2	lun.	s. Maria degli Ang.
215	3	mart.	l' Inv. di s. Stefano
216	4	merc.	s. Domenico conf.
217	5	giov.	s. Maria della Neve
218	6	ven.	Trasfigur. di N. S.
219	7	sab.	s. Gaetano conf.
220	8	DOM.	✠ ss. Ciriaco e comp.
221	9	lun.	ss. Fermo e comp.
222	10	mart.	s. Lorenzo mart.
223	11	merc.	s. Radegonda regina
224	12	giov.	s. Chiara verg.
225	13	ven.	ss. Ippolito e comp.
226	14	sab.	s. Eusebio pr. *Vig.*
227	15	DOM.	✠ *Assunzione di M. V.*
228	16	lun.	s. Rocco conf.
229	17	mart.	s. Anastasio vesc.
230	18	merc.	ss. Mamette e comp.
231	19	giov.	s. Lodovico vesc.
232	20	ven.	s. Bernardo abate
233	21	sab.	s. Gio. Francesca
234	22	DOM.	✠ ss. Timoteo e com.
235	23	lun.	s. Filippo Benizzi
236	24	mart.	s. Bartolomeo ap.
237	25	merc.	s. Luigi re di Fr.
238	26	giov.	s. Alessandro mart.
239	27	ven.	s. Cesareo vesc.
240	28	sab.	s. Agostino vesc.
241	29	DOM.	✠ la Decol. di s. G. B.
242	30	lun.	s. Rosa da Lima v.
243	31	mart.	✠ s. ABBONDIO vesc.

OSSERVAZIONI

Nel corso del mese il giorno scema or. 1. 24.
Sua durata massima or. 14. 40
" minima or. 13. 19

5 Levata del sole . or. 4. 45
Tramonto . . . or. 7. 15
Mezzodì (orol. ital.) or. 15. 64
Mezzanotte " or. 3. 54

15 Levata del sole . or. 4. 59
Tramonto . . . or. 7. 1
Mezzodì (orol. ital.) or. 16. 3
Mezzanotte " or. 4. 3

25 Levata del sole . or. 5. 13
Tramonto . . . or. 6. 47
Mezzodì (orol. ital.) or. 16. 35
Mezzanotte " or. 4. 35

FASI LUNARI

2 Plenilun. di lug. or. 10. 32 m.
10 Ultimo quarto or. 6. 50 mat.
16 Novil d'agosto or. 10. 5 sera
23 Primo quarto or. 9. 45 sera

FENOMENI

23 Sole in Vergine or. 9. 31 m.
2 Ecclisse totale di luna invisibile a Como.
Opposizione vera or. 10. 21 m.

16 Ecclisse di sole invisibile a Como.
Congiunzione vera della luna col sole or. 10. 5 sera.

Le notti dal 9 all' 11 sono ordinariamente notabili per la quantità delle *stelle cadenti*.

SETTEMBRE *ha giorni* 30.

Giorni dell' anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi nella Diocesi
244	1	merc.	s. Egidio abate
245	2	giov.	s. Stefano re
246	3	ven.	s. Martiniano vesc.
247	4	sab.	s. Moisè profeta
248	5	DOM.	✠ s. Vittorino vesc.
249	6	lun.	s. Zaccaria profeta
250	7	mart.	s. Regina verg.
251	8	merc.	✠ *la Natività di M. V.*
252	9	giov.	s. Gioachino conf.
253	10	ven.	s. Nicola da Tolent.
254	11	sab.	ss. Proto e Giacinto
255	12	DOM.	✠ ss. Cornelio e comp.
256	13	lun.	s. Maurilio vesc.
257	14	mart.	l'Esalt. della s. ✠
258	15	merc.	i 7 Dolori di M. *T.*
259	16	giov.	s. Eufemia verg.
260	17	ven.	s. Satiro conf. *T.*
261	18	sab.	s. Eustorgio *T*
262	19	DOM.	✠ s. Gennaro vesc.
263	20	lun.	s. Glicerio arc.
264	21	mart.	s. Matteo apost.
265	22	merc.	s. Maurizio mart.
266	23	giov.	s. Lino papa
267	24	ven.	B. V. della Mercede
268	25	sab.	s. Anatalone arc.
269	26	DOM.	✠ ss. Giustina e Cipr.
270	27	lun.	ss. Cosma e Dam.
271	28	mart.	s. Tommaso arc.
172	29	merc.	s. Michele arcang.
273	30	giov.	s. Girolamo dott.

OSSERVAZIONI

Nel corso del mese il giorno scema di or. 1. 32.
Sua durata massima or. 13. 14
" minima or. 12. 42

5 Levata del sole . or. 5. 30
Tramonto . . . or. 6. 30
Mezzodì (orol. ital.) or. 16. 43
Mezzanotte " or. 4. 43

15 Levata del sole . or. 5. 47
Tramonto . . . or. 0. 13
Mezzodì (orol. ital.) or. 17. 19
Mezzanotte " or. 5. 19

25 Levata del sole . or. 6. 2
Tramonto . . . or. 5. 58
Mezzodì (orol. ital.) or. 17. 30
Mezzanotte " or. 5. 30

FASI LUNARI

1 Plenil. d'agosto or. 2. 11 mat.

8 Ultimo quarto or. 2. 53 sera

15 Novilun. di sett. or. 6. 44 m.

22 Primo quarto or. 2. 15 sera

30 Plenilunio or. 5. 5 sera

FENOMENI

23 Sole in Libra or. 6. 18 mat.
Equinozio d' autunno.

OTTOBRE *ha giorni* 31.

Giorni dell'anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi della Diocesi
274	1	ven.	s. Remigio vec.
275	2	sab.	li ss. Angeli Cust.
276	3	DOM.	✠ Solenn. del SS. Ros.
277	4	lun.	s. Francesco d'Assisi
278	5	mart.	ss. Placido e comp.
279	6	merc.	s. Brunone
280	7	giov.	s. Brigida matrona
281	8	ven.	s. Felice vesc.
282	9	sab.	s. Donnino mart.
283	10	DOM.	✣ s. Lodovico
284	11	lun.	s. Eupilio vesc.
285	12	mart.	s. Mona arc.
286	13	merc.	s. Daniele mart.
287	14	giov.	s. Calisto papa
288	15	ven.	s. Teresa verg.
289	16	sab.	s. Gallo abate
290	17	DOM.	✠ s. Clemente prete
291	18	lun.	s. Luca evang.
292	19	mart.	s. Pietro d' Alcant.
293	20	merc	s. Gio. Canzio v.
294	21	giov.	ss. Orsola e comp.
295	22	ven.	s. Donato vesc.
296	23	sab.	s. Ottaviano vesc.
297	24	DOM.	✠ s. Gaudenzia verg.
298	25	lun.	ss. Crispino e Cr.
299	26	mart.	s. Evaristo papa
300	27	merc.	s. Fiorenzo mart.
301	28	giov.	ss. Simone e Giuda
302	29	ven.	s. Quintino conf.
303	30	sab.	s. Benedetto *Vig.*
304	31	DOM.	✣ s. Antonino arc.

OSSERVAZIONI

Nel corso del mese il giorno scema di or. 1. 32.
Sua durata massima or. 11. 38
» minima or. 10. 16

5 Levata del sole . or. 6. 17
Tramonto . . . or. 5. 43
Mezzodì (orol. ital.) or. 17. 41
Mezzanotte . . . or. 5. 41

15 Levata del sole . or. 6. 31
Tramonto . . . or. 5. 29
Mezzodì (orol. ital.) or. 18. 11
Mezzanotte » or. 6. 11

25 Levata del sole . or. 6. 48
Tramonto . . . or. 5. 12
Mezzodì (orol. ital.) or. 18. 17
Mezzanotte » or. 6. 17

FASI LUNARI

7 Ultimo quarto or. 10 sera
14 Novil. d'ott. or. 5. 17. sera
22 Primo quarto or. 9. 53 mat.
30 Plenil. d' ott. or. 5. 50 mat.

FENOMENI

23 Sole in Scorpione or. 2. 36 s.

Anche nelle notti dal 12 al 22 d' ottobre appajono di molte *stelle cadenti*, secondo le osservazioni del ch. sig. A. Colla Direttore della Specola Meteorologica di Parma.

NOVEMBRE *ha giorni* 3o.

Giorni dell'anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi nella Diocesi
3o5	1	lun.	✠ Solen. di tutti i Santi
3o6	2	mart.	Commem. de' Def.
3o7	3	merc.	s. Malachia profeta
3o8	4	giov.	s. Carlo Borrom.
3o9	5	ven.	s. Magno arc.
310	6	sab.	s. Leonardo Levita
311	7	DOM.	✠ s. Prosdocimo
312	8	lun.	li ss. 4 Coronati
313	9	mart.	s. Aurelio vesc.
314	10	merc.	s. Andrea Avellino
315	11	giov.	s. Martino vesc.
316	12	ven.	s. Martino papa
317	13	sab.	s. Omobono conf.
318	14	DOM.	✠ s. Clemente conf.
319	15	lun.	s. Flaviano vesc.
320	16	mart.	ss. Valerio e comp.
321	17	merc.	s. Geltrude verg.
322	18	giov.	s. Romano mart.
323	19	ven.	s. Ponziano papa
324	20	sab.	s. Benigno Bossi
325	21	DOM.	✠ Presentaz. di M. V.
326	22	lun.	s. Cecilia verg.
327	23	mart.	s. Clemente papa
328	24	merc.	s. Protaso arc.
329	25	giov.	s. Caterina verg.
33o	26	ven.	s. Flaviano II. vesc.
331	27	sab.	s. Massimo vesc.
332	28	DOM.	✠ s. Giacomo Interc.
333	29	lun.	i ss. Francescani
334	3o	mart.	s. Andrea apost.

OSSERVAZIONI

Nel corso del mese il giorno scema di or. 1. 6.
Sua durata massima or. 10. 4
» minima or. 8. 58
5 Levata del sole . or. 7. 4
Tramonto . . . or. 4. 56
Mezzodì (orol. ital.) or. 18. 25
Mezzanotte » or. 6. 25
15 Levata del sole . or. 7. 16
Tramonto . . . or. 4. 44
Mezzodì (orol. ital.) or. 18. 47
Mezzanotte » or. 6. 47
25 Levata del sole . or. 7. 27
Tramonto . . or. 4. 33
Mezzodì (orol. ital.) or. 18. 34
Mezzanotte » or. 6. 34

FASI LUNARI

6 Ultimo quarto or. 5. 6 mat.
12 Novil. di nov. or. 6. 22 mat.
21 Primo quarto or. 7. 1 mat.
18 Plenilunio or. 7. 27 sera

FENOMENI

21 Sole in Sagittario or. 11. 5 m.

Le notti dal 12 al 14 di questo mese sogliono offrire frequente il magnifico spettacolo della così detta *pioggia di stelle*.

Durante l'aurora boreale osservata a Parma nella sera del 21 settembre 1840, ed in quella del 19 ottobre successivo, si mostrarono in gran copia le *stelle cadenti*. Cotale osservazione si è fatta ben anche in altre occasioni d'aurore boreali, e specialmente d'alcune periodiche secondo gli Astronomi *Wartmann* e *Quetelet*. Ecco per avventura un argomento in favore dell'ipotesi che il fenomeno delle *Stelle Cadenti* sia da attribuire ad uno straordinario sviluppo di fluido elettrico nella regione delle aurore boreali.

DICEMBRE *ha giorni* 31.

Giorni dell'anno	Giorni del mese	Giorni della settimana	Festività de' Santi nella Diocesi
335	1	merc.	s. Castriziano *Dig.*
336	2	giov.	s. Sabina verg.
337	3	ven.	s. Mirocleto *Dig.*
338	4	sab.	s. Barbara verg.
339	5	DOM.	✠ s. Dalmazio vesc.
340	6	lun.	s. Nicolò di Bari
341	7	mart.	l' Ord. di s. Ambr.
342	8	merc.	✠ *l' Imm. Conc. di M.*
343	9	giov.	s. Siro vesc.
344	10	ven.	s. Melchiade *Dig.*
345	11	sab.	s. Damaso papa
346	12	DOM.	✠ s. Savino vesc.
347	13	lun.	s. Lucia verg. e m.
348	14	mart.	s. Matroniano erem.
349	15	merc.	s. Valeriano *T. D.*
350	16	giov.	s. Rubiano vesc.
351	17	ven.	s. Lazaro *T. D.*
352	18	sab.	s. Graziano *Temp.*
353	19	DOM.	✠ l' Incarn. del Verbo
354	20	lun.	s. Liberato mart.
355	21	mart.	s. Tomaso apost.
356	22	merc.	s. Demetrio *Dig.*
357	23	giov.	s. Vittoria v. e m.
358	24	ven.	s. Gregorio *Vig.*
359	25	sab.	✠ *la Natività di N. S.*
360	26	DOM.	✠ s. Stefano protom.
361	27	lun.	s. Giovanni evang.
362	28	mart.	i ss. Innocenti mm.
363	29	merc.	s. Tomaso vesc.
364	30	giov.	s. Eugenio vesc.
365	31	ven.	s. Silvestro papa

OSSERVAZIONI

Dal 1.° del mese al 21 il giorn
scema di or. 0. 14.
Dal 21 al 31 cresce or. 0.
Sua durata massima or. 8. 5
" minima or. 8. 3

5 Levata del sole . or. 7. 3
Tramonto . . . or. 4. 2
Mezzodì (orol. ital.) or. 19.
Mezzanotte " or. 7.

15 Levata del sole . or. 7. 4
Tramonto . . . or. 4. 2
Mezzodì (orol. ital.) or. 19. 1
Mezzanotte " or. 7. 1

25 Levata del sole . or. 7. 4
Tramonto . . or. 4. 2
Mezzodì (orol. ital.) or. 19. 1
Mezzanotte " or. 7. 1

FASI LUNARI

5 Ultimo quarto or. 1. 2 se

12 Novil. di dic. or. 10. 18 se

21 Primo quarto or. 3. 27 ma

18 Plenilunio or. 7. 9 mat.

FENOMENI

21 Sole in Capricorno or. 11.33
Solstizio d'inverno.

AMMINISTRAZIONE POLITICA.

IMP. REGIA DELEGAZIONE PROVINCIALE

D. GIACOMO BERETTA

Cav. di 2.ª classe dell' Ordine Russo di S. Anna, *Consigliere di Governo, I. R. Delegato Provinciale.*

FRANCESCO KLOBUS

I. R. Vicedelegato.

Francesco Biancardi, 2.º *Aggiunto.*

Bar. Vincenzo Cesati, Socio corrispondente della R. Accad.ª di Scienze in Torino, dell' Accad.ª Gioenia di Scienze Naturali in Catania, e della Società de' Naturalisti in Halle, 3.º *Aggiunto.*

Nob. Claudio Bossi, 4.º *Aggiunto.*

Ferdinando Tonini, decorato della media Medaglia d' oro del Merito Civile e Membro della Facoltà Medico-Chirurgica dell' Università di Pavia, *Medico di Delegazione.*

Francesco Varzi, *Chirurgo di Delegazione.*

Nob. Giovanni Battista Bagliacca, *Segretario.*

Luigi Giudici, *Alunno di Concetto.*

Nob. Benedetto Panigadi, *idem.*

Dott. Scipione Ferrari, *idem.*

Carlo Regazzoni, *Protocollista.*
Francesco Aureggi, *Registrante.*
Galeazzo Perti, *Cancell. di 1.ª classe e f. f. di Spedit.*
Pietro Fasana, *Cancellista di 1.ª classe.*
Carlo Rienti, *idem. di 2.ª classe.*

Accessisti.

Francesco Sacchi — Giacinto Ronzoni
Luigi Tagliabue — Antonio Ossola
Giuseppe Goggia — Giulio Sassi.

Alunni d' ordine.

Giu.ᵉ Pedraglio - Carlo Acquistapace - Paolo Mondini
Pasquale Porta, *Diurnista di 2.ª classe.*
Gaetano Fumagalli, *idem.*
Antonio Tessa, *idem di 3.ª classe.*

Portieri.

Ipp.º Pedraglio - Gius.ᵉ Pedraglio - Clem.ᵉ Nappi.



S. E. il sig. Conte Gio. Pietro Porro, Consigliere Intimo di S. M. I. R. A., Presidente della Commissione Centrale di Beneficenza, Curatore dell' I. R. Collegio delle fanciulle in Milano, *Deputato de' possidenti nobili della Provincia alla Congregazione Centrale.*
Nicola Galli, *idem dei non nobili.*
Nob. Carlo De Molo, *idem della R. Città di Como.*

CONGREGAZIONE PROVINCIALE.

Deputati de' nobili.	*Deputati de' non nobili.*
Conte Cav. Franc. Giovio Ciamb. di S. M. I. R. A.	Gio. Batt. Luraschi.
Nob. Pietro Olginati.	Avv. Giuseppe Pozzi.
Nob. Zanino Volta.	Dott. Gaetano Baroffio.

Nob. Avv. Luigi Della Porta, *Deputato della R. Città di Como.*
Giacomo Bosone, *Relatore.*

I. R. UFFICIO PROVINCIALE DI CONTABILITA'.

Giuseppe Dell'Acqua, *Ragioniere in Capo Provinc.*
Carlo Bianchi, *Ragioniere Coadjutore.*

Carlo Astolfi, 1.° *Computista.*
Giuseppe Novelli, 2.° *idem.*
Giovanni Battista Dell' Orto, 3.° *idem.*
Giuseppe Venini, *Cancellista Contabile.*
Luigi Tajana, *Accessista Contabile.*
Carlo Cavalleri, *Praticante giurato.*
Pietro Pogliani, *idem.*
Giuseppe Maffei, *Diurnista di 1.ª classe.*
N. N. *idem.*
Francesco Franchi, *idem di 2.ª classe.*
N. N. *idem*

I. R. Ufficio Provinciale di Polizia.

Dott. Angelo Crespi, *Commissario Superiore.*
Dott. Cesare Antonio Caldara, *Commissario.*
Angelo Marinelli, *idem.*
Carlo Adamoli, *Alunno di Concetto.*
Giuseppe Gatti, *Ufficiale Perlustratore.*
Innocente Barbieri, *Cancellista.*
Giuseppe Malchi, *Accessista.*
Sac. Giovanni Mauri, *Cappellano delle Carceri.*
N. N., *Cursore.*

I. R. Ufficio Provinciale di Censura.

Giuseppe Malachisio Prefetto del Ginnasio, *I. R. Censore.*

I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni

Giuseppe Cusi, *Ingegnere in Capo.*
Siro Leva, *Ingegnere Aggiunto.*
Giuseppe Porro, *Ingegnere di Delegazione.*
Antonio Galimberti, *idem.*
Giuseppe Aureggi, *Ingegnere praticante di riparto coll'* adjutum.
Leopoldo Ruspini, *Ingeg. praticante incaricato degli affari tecnici Camerali e di Finanza.*
Luigi Rezia, *Ingegnere praticante.*
Nob. Giulio Cesare Bellasi, *idem.*
Nob. Giuseppe De Orchi, *idem.*
Luigi Bellati, *Diurnista di 1.ª classe.*

Tommaso Bianchi, *Capo Mastro.*

Regi Assistenti.

Onorato Bozzolo — Francesco Bozzolo — Antonio Lavizzari — Pietro Bozzolo — Raffaele Daldini — Antonio Pori — Gio. Livio — Angelo Girelli — Pietro Nessi — Filippo Guidi — Gius. Cittrini — Girolamo Vigevano.

Ricevitoria Provinciale.

Giovanni Battista e Filippo fratelli Velzi, *Cassieri e Ricevitori.*

AGENZIA DELLA CASSA DI RISPARMIO.

La Cassa di Risparmio in Como è aperta nei giorni di martedì e di venerdì, purchè non siano festivi, sia per ricevere le somme, sia per effettuare i pagamenti. Si possono depositare da un terzo di fiorino sino ai fiorini 25 colla decorrenza dell' interesse del 3 per 100 qualora le somme non vengano riscosse prima di un mese. Gli interessi maturati dopo un semestre, che non vengano esatti dai depositanti, divengono capitali, e fruttano essi pure il 3 per 100, e così di semestre in semestre.

Gio. Battista Luraschi Deputato alla Congregazione Provinciale, *Agente.*
Gio. Battista Velzi Ricevitore Provinciale, *Cassiere.*
Eugenio Pini, *Ragioniere.*

II. RR. COMMISSARIE DISTRETTUALI.

Dist.° I. di Como.

Francesco Botta, *Commissario.*
Bartolomeo Medici, *Aggiunto.*
Francesco De Capitani, *Scrittore.*

II. di Como.

Camillo Fontana, *Commissario.*
Gaetano Calderara, *Aggiunto,*
Luigi Bonomi, *Scrittore.*

Dist.° III. di Bellagio.

Gio. Antonio Vay, *Commissario.*
Vincenzo Bosisio, *Aggiunto.*
Prospero Pozzi, *Scrittore.*

IV. di Menaggio.

Giuseppe Caprani, *Commissario.*
Luigi Bonanomi, *Aggiunto.*
Benedetto Orsolini, *Scrittore.*

V. di S. Fedele.

Leone Riboni, *Commissario.*
Giovanni Monaco, *Aggiunto.*
Antonio Stoppani, *Scrittore.*

VI. di Porlezza.

Baldassare Campioni, *Commissario.*
Gio. Batt. Ghislanzoni, *Aggiunto.*
Giuseppe Pinciara, *Scrittore.*

VII. di Dongo.

Dionigi Ronchi, *Commissario.*
Gaspare Rumi, *Aggiunto.*
Filippo Levati, *Scrittore.*

VIII. di Gravedona.

Carlo Maggi, *Commissario.*
Giuseppe Bollini, *Aggiunto.*
Giuseppe Frigerio, *Scrittore.*

IX. di Bellano.

Giuseppe Tenconi, *Commissario.*
Giovanni Castiglioni, *Aggiunto.*
Antonio Pizzala, *Scrittore.*

X. di Introbbio.

Valerio Burocco, *Commissario.*
Francesco Scuri, *Aggiunto.*
Vincenzo Fasana, *Scrittore.*

XI. di Lecco.

Massimiliano Rossignoli, *Commissario.*
Giuseppe Contardi, *Aggiunto.*
Antonio De Capitani, *Scrittore.*

Dist.° XII. di Oggionno.

Gioele Castiglioni, *Commissario.*
Agostino Scaramuzza, *Aggiunto.*
Luigi Burocco, *Scrittore.*

XIII. di Canzo.

Paolo Scannagatta, *Commissario.*
Paolo Astolfi, *Aggiunto.*
Antonio Arioli, *Scrittore.*

XIV. di Erba.

Domenico Cattaneo, *Commissario.*
Giovanni Bonoldi, *Aggiunto.*
Giuseppe Cattaneo, *Scrittore.*

XV. di Angera.

Giuseppe Gabardini, *Commissario.*
Cesare Ferrari, *Aggiunto.*
Giovanni Ferrazzi, *Scrittore.*

XVI. di Gavirate.

Giuseppe Quaglia, *Commissario.*
Francesco Del Pero, *Aggiunto.*
Valentino Mezzagora, *Scrittore.*

XVII. di Varese.

Giuseppe Majocchi, *Commissario.*
Giovanni Crippa, *Aggiunto.*
Angelo Peregrini, *Scrittore.*

XVIII. di Cuvio.

Giovanni Canali, *Commissario.*
Gio. Antonio Spozio, *Aggiunto.*
Stefano Giani, *Scrittore.*

XIX. di Arcisate.

Gio. Antonio Crippa, *Commissario.*
Nob. Angelo Castelletti, *Aggiunto.*
Giuseppe Garavaglia, *Scrittore.*

XX. di Maccagno.

Luigi Curioni, *Commissario.*
Alessandro Bolis, *Aggiunto.*
Pietro Pollini, *Scrittore.*

Dist.° XXI. di Luvino.

Andrea Belloni, *Commissario.*
Luigi Viviani, *Aggiunto.*
Giovanni Comi, *Scrittore.*

XXII. di Tradate.

Giacomo Benelli, *Commissario.*
Francesco Viganò, *Aggiunto.*
Giovanni Arzonico, *Scrittore.*

XXIII. di Appiano.

Giovanni Lombardi, *Commissario.*
Giovanni Larghi, *Aggiunto.*
Pietro Bonomi, *Scrittore.*

XXIV. di Brivio.

Giovanni Elena, *Commissario.*
Luigi Redemagni, *Aggiunto.*
Enrico Longoni, *Scrittore.*

XXV. di Missaglia.

Francesco Lena, *Commissario.*
Felice Bolgeri, *Aggiunto.*
Fedele Petracchi, *Scrittore.*

XXVI. di Cantu'.

Giuseppe Barassi, *Commissario.*
Nob. Giuseppe De Orchi, *Aggiunto.*
Alessandro Ferri, *Scrittore.*

II. RR. SUBECONOMI DE' BENEFICJ VACANTI.

Città e Borghi.

Sac. Paolo Giulini, Canonico della Cattedrale.

Distretto I. di Como.

» Antonio Carabelli, residente in Como.

Distretto II. di Como.

» Gio. Batt. Pini, Vicario di Monte Olimpino.

Distretto III. di Bellagio.

» Filippo Gatti, Arciprete di Nesso. *Supplente.*

Distretto IV. di Menaggio.

Sac. Alberto Perusconi, Parroco di Nobiallo.

Distretto V. di S. Fedele.

» Francesco Testi, Parroco di Casasco.

Distretto VI. di Porlezza.

» Francesco Manzoni, Parroco di Corrido.

Dist.° VII. di Dongo e VIII. di Gravedona.

» Giacomo Lambertenghi, Arciprete di Dongo.

Distretto IX. di Bellano.

» Giuseppe Lattuada, Proposto di Bellano.

Distretto X. di Introbbio.

» Gio. Domenico Ratti, Parroco di Taceno.

Distretto XI. di Lecco.

» Giorgio Monti. *Supplente.*

Distretto XII. di Oggionno.

» Giuseppe Staurenghi, Proposto di Oggionno.

Distretto XIII. di Canzo.

» Giuseppe Zucchi, Proposto di Asso.

Distretto XIV. di Erba.

» Federico Perego, Parroco di Incino.

Distretto XV. di Angera.

» Carlo Bonari, Parroco di Comerio. *Incaricato del Subeconomato.*

Distretto XVI. di Gavirate.

» Carlo Bonari, Parroco di Comerio suddetto.

Distretto XVII. di Varese.

» Cesare Calcagni, residente in Varese.

Distretto XVIII. di Cuvio.

» Vittorino Cigada, Proposto di Cuvio.

Distretto XIX. di Arcisate.

» Giovanni Sartorelli, Parroco di Clivio.

Distretto XX. di Maccagno.

» Giuseppe Del Frate, Parroco di Campagnano.

Distretto XXI. di Luvino.

Sac. Giovanni Pellegrini, Proposto di Luvino.

Distretto XXII. di Tradate.

» Cesare Calcagni suddetto.

Distretto XXIII. di Appiano.

» Pietro Catena, Parroco di Mozzate.

Distretto XXIV. di Brivio.

» Carlo Sant' Agostino, Arcip. di S. Marcellino.

Distretto XXV. di Missaglia.

» Francesco Garavaglia, Proposto di Missaglia.

Distretto XXVI. di Cantù.

» Francesco Palazzi, Proposto di Mariano.



I. R. ISPETTORATO PROVINCIALE DELLE POSTE.

GIUSEPPE BORRONI
Ispettore Provinciale.

Carlo Calcaterra, *Controllore.*
Gio. Angelo Bombelli, *Ufficiale.*
Andrea Silvola, *idem.*
Giuseppe Varrè, *Accessista.*
Luigi Prada, *Inserviente.*
Paolo Prada, *Portalettere.*

COMMESSI POSTALI.

Francesco Aureggi, provvisorio in Bellagio.
Giuseppe Gherardi, in Menaggio.
Giacomo Prada, in S. Fedele.
Gio. Battista Bernasconi, in Porlezza.
Giuseppe Frigerio, in Gravedona.
Bernardo Balbiani, in Bellano.
Giacomo Fellolo, in Colico.
Luigi Geromini, in Varenna.
Giosuè Scuri, in Introbbio.
Tommaso Fondra, in Taceno.
Pietro Cornelio, in Lecco.
Carlo Castiglioni, in Oggionno.
Angelo Curioni, in Asso.
Giuseppe Bosisio, in Canzo.
Giuseppe Colombo, in Erba.
Giovanni Ferrazzi, in Angera.
Gaetano Ferretti, in Gavirate.
Carlo Castelli, in Varese.
Orazio Clerici, in Maccagno.
Antonio Primi, in Luvino.
Antonio Marinoni, in Tradate.
N. N., in Appiano.
Andrea Valcamonica, in Missaglia.
Antonio Carugati, in Cantù.
Giacinto Prada, in Carsaniga.
Carlo Regazzoni, in Chiasso.

Mastri di Posta.

Domenico Lanzani, per Asso.
Giuseppe Mauri, per Como, Lecco, Carsaniga e Varenna.
Giuseppe Morandi, per Varese e Laveno.
Giacomo Fellolo, per Colico.

CORSE DELLA DILIGENZA ERARIALE.

Nella stagione estiva.

Cioè dal 15 marzo al 15 novembre circa, le corse da e per Milano hanno luogo come segue:

Arrivi.

Tutti i giorni alle ore 7. 1/2 antim. circa.

Partenze.

Tutti i giorni dopo l'arrivo del Battello a Vapore, mai però dopo le ore 8 pomeridiane.

Nella stagione jemale.

Cioè dal 16 novembre al 14 marzo circa.

Arrivi.

Lunedì alle ore 7 antimeridiane circa.
Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica } alle ore 11 antimeridiane circa.

Partenze.

Lunedì dopo l'arrivo del Battello a Vapore, non però oltre le ore 7 pomeridiane.
Martedì, Giovedì, Sabato } ad un' ora pomeridiana.
Mercoledì, Venerdì, Domenica } dopo l'arrivo del Battello a Vapore, mai oltre le 2 pomeridiane.

Oltre la Diligenza da Milano a Como, vi ha quella da e per Chiasso che fa le seguenti corse:

ARRIVI A COMO.

Domenica Mercoledì Venerdì	alle ore 5 pomeridiane circa.

PARTENZA PER MILANO.

Lunedì Mercoledì Venerdì	alla sera, dopo l'arrivo del Corriere svizzero da Lugano.

CORSE DEL BATTELLO A VAPORE.

Nella stagione estiva.

Parte ogni giorno circa le ore 8 antimeridiane, ritornando a Como verso le ore 5 pomeridiane.

Nella stagione jemale.

Parte al lunedì alle ore 8 antimeridiane circa, e ritorna verso le ore 5 pomeridiane.

Al martedì, giovedì e sabato parte alle ore 12 meridiane circa, e ritorna al mercoledì, venerdì e domenica verso le ore 11. 1/2 antimeridiane.

I. R. ISPETTORATO DE' BOSCHI E DIPENDENTI.

Ingegnere Giuseppe Pinaroli, *I. R. Ispettore Provinciale* in Como.

Gaetano Preda, *Sott' Ispettore* in Varese.

Ing. Paolo Giarda, *idem* in Lecco.

Ing. Giovanni Rusconi, *Alunno presso l' I. R. Ispettorato Provinciale.*

N. N., *Sotto Capo Guardia de' Boschi* in Como.

Nob. Luigi Crivelli, *idem* in Varese.

Francesco Antonio Agudio, *idem* in Lecco.

Gio. Battista Antonelli, *Diurnista di 2.ª classe presso l' I. R. Ispettorato Provinciale.*

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI COMO.

Podestà

PAOLO TATTI

Assessori

Luigi Luraschi -- Nobile Gio. Battista Paravicini
Avvocato Tommaso Perti -- Ingegnere Carlo Scalini

Luigi Giusti, *Segretario.*
Gaspare Grandi, *Ragioniere.*
Rocco Sironi, *Ragioniere Aggiunto.*
Carlo Castelli, *Ingegnere.*
Lorenzo Carcano, *Protocoll.*, *Archiv. e Spedit.*
Francesco Montorfano, *Cancellista.*
Giovanni Caldara, *idem.*
Francesco Cassina, *Commesso alla Vettovaglia.*
Gio. Battista Calori - Luigi Dottesio, *Diurnisti.*
Francesco Valsecchi, *Portiere.*
Felice Scotti, *Curante alla Vettovaglia.*
Santino Bianchi, *Inserviente di Casermaggio.*

Polizia Comunale.

Giuseppe Casnati, *Commissario.*
Pietro Attanasio, *Cancellista.*
Antonio Stoppani, *Cursore.*

Biblioteca Comunale.

Sac. Vinc.° Mocchetti Prof. emerito, *Bibliotecario.*

Deputazione all' Ornato.

Paolo Tatti Podestà, *Presidente.*

Membri.

Prof. Biagio Magistretti.
Luigi Luraschi Assessore Municipale.
Ing. Carlo Scalini idem.
Giuseppe Cusi Ing. in Capo della Provincia.
Ing. Leopoldo Ruspini.
Ing. Luigi Carove.
Giovanni Dargere.

Assistente alle Sessioni.

Ing. Carlo Scalini suddetto, incaricato del ripartó delle strade.

Conservatore e Segretario.

Carlo Castelli Ingegnere Municipale.

CONSIGLIERI COMUNALI.

Gio. Battista Luraschi	Nob. Antonio Odescalchi
Gio. Claudio Ballay	Giovanni Rezzonico
Giuseppe Ant. Nessi	Nob. Girol.° Martignoni
Luigi Bonizzoni	Nob. Aless.° Passalacqua
Salvatore Zanchi	N.e Avv. Luigi Della Porta
Rag. Gaetano Mossi	Luigi Franchi
Nob. Pietro Olginati	Giuseppe Pessina
Carl' Andrea Franchi	Nob. G. B. Parravicini
Francesco Giulini	Antonio Malacrida
Filippo Scalini	Giovanni Dargere
Giovanni Braghenti	Onofrio Martinez
Carlo Ostinelli	Tommaso Tatti
Conte G. B. Passalacqua	Gaetano Rubini
Mar. Giorgio Rajmondi	Antonio Antonelli
Nob. Luigi Volta	Francesco Riva di Luigi
Ing. Luigi Carove	Nob. Gio. Batt. Riva
Carlo Ferrario	Giuseppe Gianni
Conte Francesco Giovio	Luigi Luraschi
Francesco Somajni	Salvatore Fasana
Mar. Agostino Cigalini	N. N.

CAMERA DI COMMERCIO.

D. GIAC. BERETTA I. R. Deleg. Provinc., *Presidente.*

Membri.

Paolo Tatti Podestà della R. Città di Como.
Gio. Batt. Luraschi Deputato alla Congreg.e Prov.e
Giovanni Rezzonico.
Francesco Riva.
Rag. Giuseppe Gianni, *Segretario.*

SOCIETA' DEL TEATRO

Presidente

S. E. il sig.r Conte Gio. Pietro Porro, suddetto.

Socj

Baragiola e Giulini
Baragiola Pietro
Barni Antonio
Bellini Giuseppa Riva
Bianchi Luigi
Bianchi Fratelli fu Federico
Bonomi Giuseppe
Buzzi Antonio
Caldara Giovanni
Carcano Pietro
Carove Ingegnere Luigi
Casati Gio. Isacco
Casartelli Giuseppe
Chioffio eredi Stanislao
Ciceri Nob. Marco e Luigi
Cigalini Marchese Agostino
Dargere Giovanni
Franchi Consigliere Giuseppe
Giovio Conte Francesco Ciambellano ecc.
Giovio Conte Cavaliere Paolo
Luraschi Gio. Battista e Luigi
Martinez Carlo
Martinez Onofrio
Mugiasca Conte Giovanni Battista
Natta Nobili eredi di Antonio
Olginati Nobile Pietro
Olginati Nobile Carlo
Ostinelli Carlo
Panigadi Contessa Vincenza
Parravicini Nob.e Gio.
Passalacqua Conte Gio. Battista
Passalacqua Nobile Alessandro
Porro S. E. il sig. Conte Gio. Pietro
Raimondi March.e Giorgio
Rezzonico Giovanni
Rezzonico Consigliere Avvocato Francesco
Riva Nobile Gio. Battista
Rubini Gaetano
Serazzi Antonio
Somigliana Nob. Fratelli
Tatti Paolo
Venino Nobile Carlo
Visconti Eredi Duca Carlo

Socj non per anco riconosciuti

De Herra Nobile Consigliere Ferdinando
Fontana Nobile Galeazzo
Fontana Camillo
Frank Cav.e Giuseppe
Longhi Pietro
Pini Dottor Pietro
Pozzi Avvocato Giuseppe
Trombetta Andrea
Valcamonica Giuseppe

AMMINISTRAZIONE DEL TEATRO.

Nob. Alessandro Passalacqua.
Paolo Tatti.
Giovanni Rezzonico.
Giovanni Caldara, *Segretario.*

Direttore

Nob. Alessandro Passalacqua suddetto.

Giorni ne' quali, secondo l'avviso 14 settembre 1815, devono tenersi chiusi i Teatri, ed essere proibiti gli spettacoli e trattenimenti pubblici.

Giorno delle Ceneri.
Dalla domenica delle Palme fino a quella di Pasqua inclusivamente.
Domenica di Pentecoste.
Giorno del *Corpus Domini.*
Giorno della Natività della B. V., l' 8 settembre.
Giorno dell' Annunciazione, il 25 marzo.
Giorni 22, 23, 24 e 25 dicembre.

Giorni in cui sono permesse le Accademie musicali per pubblica beneficenza.

Domenica delle Palme.
Domenica di Pasqua.
Domenica di Pentecoste.
Giorno della Natività di N. S.
Settimana Santa.
Giorno della Natività della B. V., l' 8 settembre.
Giorno dell' Annunciazione, il 25 marzo.
Giorni 22 e 23 dicembre.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI VARESE

Podestà

Ingegnere Giovanni Speroni

Assessori

Carlo Pestoni — Ing. Giuseppe Calcagni
Ing. Baldassare Garoni — Domenico Adamoli
Francesco Franzosini, *Segretario.*
Luigi Colombo, *Ragioniere.*

Giovanni Minola, *Protocoll., Archiv. e Spedit.*
Giacomo Rusca, *Cancellista.*
Giovanni Battista Dralli, *idem.*
Giovanni Brusa, *Portiere.*
Paolo Bramanti, *Commesso comunale.*
Paolo Colombo, *idem.*
Pietro Trolli, *idem.*

DEPUTAZIONE ALL' ORNATO.

Ing. Giovanni Speroni Podestà, *Presidente.*

Membri

Ing. Paolo Ponti — Ing. Baldassare Garoni
Ing. Girolamo Veratti — Ing. Attilio Arcellazzi
Ing. Giacomo Cattaneo.

Impiegati addetti al Municipio pel servizio sanitario.

Dott. Girolamo Bizzozero, *Medico-Chirurgo.*
Luigi Peratti, *Veterinario.*
Marina Bianchi, *Levatrice condotta.*

CONSIGLIERI COMUNALI.

Adamoli Domenico
Baroffio Dott. Gaetano
Bizzozero Felice
Bizzozero Dott. Gerol.°
Calcagni Sac. Cesare
Carcano D. Carlo Barn.a
Castelli Francesco
Castelli Giuseppe
Castiglioni Luigi
Cattaneo Avv. Carlo
Comolli Pompeo
Croci Andrea
Foscarini Benedetto
Garavaglia Felice
Garoni Ing. Baldassare
Ghirlanda Dott. Gerol.°
Litta Modignani M.e Lor.°
Litta Modignani N.e Gir.°
Maffei Cav. Comm.e Gozz.°
Martignoni Dott. Gaetano
Mozzoni Nob. Giovanni
Orrigoni Alessandro
Pellegrini Robbione D.r C.°
Peregrini Luigi
Picinelli Cesare
Rapazzini Avv. Giuseppe
Sanvito Antonio
Talamona Tito
Veratti Ing. Girolamo
Veratti Giovanni

DEPUTAZIONE DEL TEATRO.

Giuseppe Villa, *Direttore.*
Ing. Giovanni Speroni Podestà, *Deputato.*
Nob. Giovanni Mozzoni, *idem.*
Ing. Cristoforo Belloti, *idem.*

ISTRUZIONE PUBBLICA.

I. R. Liceo di Como.

Gli studj d'obbligo sono: 1.° l'istruzione religiosa; 2.° la filosofia teoretica e la filosofia morale; 3.° la matematica pura elementare; 4.° la filologia latina; 5.° la fisica congiunta alla matematica.

Gli studj liberi sono: 1.° la storia naturale; 2.° la storia universale; 3.° il disegno; 4.° la lingua tedesca.

Nobile Vincenzo Rovelli
Direttore.

Sac. Salvatore San Pietro, *Prof. d'istruz. religiosa.*
Nob. Antonio Odescalchi, *idem di filosofia.*
Francesco Cattaneo, *idem di matematica.*
Luigi Catenazzi, *idem di storia universale e di filologia latina.*
Dott. Giovanni Codarza, *Prof. di fisica.*
Vincenzo Koren, *Prof. di lingua e letterat. tedesca.*
Giovanni Battista Tettamanti, *Bidello.*
Pantaleone Regazzoni, *Inserviente presso il gabinetto di fisica.*

Annesso all'I. R. Liceo avvi un gabinetto di fisica esperimentale ed altro di storia naturale, non che un gabinetto tecnologico destinato a raccogliere le spontanee gratuite offerte di ogni ragguardevole prodotto naturale, di antichità e d'industria in questa Provincia. Quest'importantissima istituzione, dovuta al sapiente consiglio di S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè, non può che essere feconda dei più vantaggiosi risultamenti, venendo con essa aperta la via agli agricoli, agli artisti ed ai naturalisti di offrire all'onor patrio ed all'incremento degli studj i campioni dei pregevoli prodotti de' loro fondi e delle loro opere.

I. R. Ginnasio.

In questo Stabilimento s'insegnano i principj di religione, lo stile, la poesia, le lingue latina e greca, gli elementi di geografia, di storia e di algebra.

Prof. Luigi Catenazzi, *Vicedirettore.*
Giuseppe Malachisio I. R. Censore Provinciale, *Prefetto.*
Can. Filippo Orsenigo, *Catechista.*
Sac. Domenico Salducci, *Prof. di umanità.*
Angelo Antongina, *idem.*
Sac. Giuseppe Teglio, *Prof. di gramatica.*
Giovanni Rezzoli, *idem.*
Giosuè Castiglioni, *idem.*
Carlo Pozzi, *idem.*

GINNASIO COMUNALE DI VARESE.

Sac. Cesare Calcagni, *Rettore.*
» Francesc' Antonio Magatti, *Catechista.*
» Angelo De Vincenti, *Prof. di gramatica.*
Carlo Rezzi, *Prof. supplente.*

GINNASIO ANNESSO AL COLLEGIO GALLIO IN COMO.

Prof. Luigi Catenazzi, *Vicedirettore.*
Sac. Gio. Antonio Cometti, *Prefetto e Rettore.*
» Giovanni Betteloni, *Catechista.*
» Giacomo Romazzotti, *Prof. d' umanità.*
N. N., *idem.*
Sac. Agostino Fasola, *Prof. di gramatica.*
Giovanni Battista Pagani, *idem.*
Giovanni Battista Gariboldi, *idem.*
Sac. Andrea Porro, *idem.*

CONGREGAZIONE DEL COLLEGIO GALLIO.

Ill.° Rev.° Monsig. CARLO ROMANÒ Vesc.° di Como, *Presidente.*
Nob. Gio. Batt. Paravicini, *Deputato e Procuratore del Patrono.*
Monsig. Can. Ottavio Calcaterra, *Deputato.*
Nob. Flaminio De Orchi, *idem.*
Sac. Giovanni Cometti Rettore del Collegio, *idem.*
Can. Mans.° Filippo Orsenigo, *Cancell. ed Agente.*

COLLEGI CONVITTI D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE.

In Como

Per l'istruzione elementare e commerciale.

Luigi Gabaglio, *Rettore.*
N. N., *Sorvegliatore Governativo.*

In Varese

Per l'istruzione elementare e ginnasiale.

Sac. Ignazio Bianchi Parroco di Cassano Magnago, *Vice Direttore.*
N. N., *Sorvegliatore Governativo.*
Sac. Tommaso Bonacalza Rettore, *Prefetto.*
Sac. Carlo Bordiga Vice Rettore, *Catechista.*
N. B. Branzolfo Toja, *Prof. di umanità.*
Luigi Radaelli, *idem.*
Sac. Giuseppe Longhi, *Prof. di gramatica.*
Giovanni Battista Porraneo, *idem.*
Pietro Betoldi, *idem.*
Pietro Mondelli, *idem.*
N. N., *Maestro di 2.ª e 3.ª classe elementare.*
Nob. Giulio Cernuscoli, *Maestro di disegno.*
Girolamo Sironi, *Maestro assistente.*
Abate Siro Falchi, *idem.*

In Casalzuigno

Per l'istruzione elementare.

Sac. Geremia Piccinelli, *Rettore.*

In Oltrona

Per l'istruzione elementare e ginnasiale.

Gabriele Castellini, *Rettore.*
Prop. Gaetano Moroni I. R. Ispettore Distrettuale, *Sorvegliatore Governativo.*

In Merate

Per l'istruzione elementare e ginnasiale, condotto per conto di alcuni possidenti del luogo.

Sac. Antonio Zonca, *Rettore.*
Sac. Orlando Brazzova Vicario Coadj. di Merate, *Sorvegliatore Governativo.*

Case di educazione.

Esiste una Casa di educazione in Tremezzo, condotta per conto della vedova del signor Pietro Longhi già Rettore del preesistito Collegio Convitto.
N. N., *Sorvegliatore Governativo.*

SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE.

I. R. Ispettorato Provinciale.

Nob. Avv. Luigi Della Porta, Deputato alla Congregazione Provinciale, *Ispettore Provinc.*
Federico Bettinetti, *Diurnista di* 1.ª *classe.*

II. RR. Ispettori Distrettuali.

Città di Como, Giuseppe Pizzi Can. della Cattedrale
Dist. I. *di Como*, Gio. Battista Campi Parroco di Cadorago.
» II. *di Como*, Francesco Gatti Parr. di Lucino.
» III. *di Bellagio*, Filippo Gatti Arcip. di Nesso.
» IV. *di Menaggio*, Benedetto Castelli Arciprete di Menaggio.
» V. *di S. Fedele*, Giovanni Ferrario Arciprete di Montronio.
» VI. *di Porlezza*, Ambrogio Magni Proposto di Porlezza.
» VII. *di Dongo*, Giacomo Lambertenghi Arcip. di Dongo.
» VIII. *di Gravedona*, Giovanni Luraschi Prop. di Domaso.
» IX. *di Bellano*, Giuseppe Lattuada Proposto di Bellano.
» X. *di Introbbio*, Paolo Butti Prop. di Perledo.
» XI. *di Lecco*, N. N.
» XII. *di Oggionno*, Giuseppe Villa Parroco di Galbiate.
» XIII. *di Canzo*, Giuseppe Zucchi Prop. di Asso.
» XIV. *di Erba*, Carlo Garioni Parr. di Brugora.
» XV. *di Angera*, Domenico Biasini Parroco di Lentate.

Dist. XVI. *di Gavirate*, Amadeo Marioni Proposto di Leggiuno.

» XVII. *di Varese*, Benedetto Crespi Proposto di Varese.

» XVIII. *di Cuvio*, Vittorino Cigada Proposto di Cuvio.

» XIX. *di Arcisate*, Giovanni Sartorelli Parroco di Clivio.

» XX. *di Maccagno*, Domenico Cheglio Parroco di Maccagno Inferiore.

» XXI. *di Luvino*, Giovanni Pellegrini Proposto di Luvino.

» XXII. *di Tradate*, Gerardo Tosetti Proposto di Carnago.

» XXIII. *di Appiano*, Gaetano Moroni Proposto di Appiano.

» XXIV. *di Brivio*, Carlo Magistris Proposto di Brivio.

» XXV. *di Missaglia*, Giuseppe Gallavresi Prop. di Osnago.

» XXVI. *di Cantù*, Carlo Annoni Prop. di Cantù

I. R. Scuola elementare maggiore maschile.

In questa Scuola, oltre le materie del leggere, dello scrivere, della religione e dell'aritmetica propria delle Scuole elementari minori, si insegnano anche le lettere italiane, il disegno, la calligrafia e gli elementi di geografia, geometria, fisica, meccanica e scienze naturali.

Nei mesi di maggio, giugno e luglio si tiene il corso di metodica pei candidati maestri elementari minori.

Il numero degli scolari elementari è dai 400 ai 500 ogni anno; quello degli studenti di metodica è di circa 20.

Nob. Luigi Alessandro Parravicini, *Direttore e Maestro di Metodica.*

Sac. Carlo Ballabio, *Catechista.*

Architetto Prof. Biagio Magistretti, *Maestro di disegno e d'architettura nella 4.ª classe.*

Giuseppe Sironi, *Maestro d'aritmetica, geografia degli Stati austriaci, geometria, fisica e storia naturale nella 4.ª classe.*

Sac. Prof. Domenico Cervelli, *Maestro di lettere italiane e geograf. degli Stati esteri nella 4.ª classe.*

Filippo Camisana, *Maestro di calligrafia nella 3.ª e 4.ª classe.*

Giovanni Mazza, *Maestro della classe 3.ª*

Francesco Seveso, *Maestro della classe 2.ª*

Carlo Minonzio, *Maestro della classe 1.ª sez. sup.*

Rag. Luigi Scalzi, *Maestro della classe 1.ª sez. inf.*

Luigi Monti, *Maestro assistente.*

Antonio Kaufmann, *idem.*

Luigi Lavizzari, *idem.*

Nicola Merini, *idem.*

Carlo Magnoni, *Inserviente.*

I. R. Scuola elementare maggiore femminile.

Vi si insegnano, oltre le materie del leggere, dello scrivere, dell'aritmetica, della religione e del comporre, anche i lavori femminili e la calligrafia.

N. N., *Direttore.*

Sac. Angelo Roncoroni Lettore di Teologia morale nel Seminario Vescovile, *Catechista.*

Maria Balbi, *Maestra della classe 3.ª*

Angiola Butti, *Maestra della classe 2.ª*

Maddalena Ferrario-Balzari, *Maestra della classe 1.ª sezione superiore.*

Maria Sassi-Cavallini, *Maestra della classe 1.ª sezione inferiore, a carico comunale.*

Maestre assistenti.

Antonia Butti — Maria Sommaruga
Ernesta Orsi — Maria Balzarotti.

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE DI TRE CAASSI NEL GINNASIO CONVITTO GALLIO.

Sac. Girolamo Sormanni, *Direttore.*
» Giovanni Betteloni, *Catechista.*
» Luigi Ronchetti, *Maestro della classe* 3.ª
Giuseppe Seveso, *Maestro provv.° della classe* 2.ª
N. N., *Maestro della classe* 1.ª

MONASTERO DELLE SALESIANE NE' SOBBORGHI DI COMO.

Questo Stabilimento venne ripristinato nell'anno 1815 per decreto di S. M. I. R. Ap.; contiene attualmente 55 monache, le quali attendono all'istruzione ed all'educazione delle fanciulle che vi vengono ammesse contro il pagamento di modica pensione.

Oltre alle materie proprie dell'istruzione elementare sino alla classe 3.ª, le educande possono apprendervi la musica, la lingua francese e la tedesca.

S. E. il sig. Conte Gio. Pietro Porro, Consigliere Intimo di S. M. I. R. Ap. ecc., *Protettore.*
Suora Giuseppa Camilla Ramperti, *Superiora.*
Can. Carlo Galimberti, *Padre spirituale e Direttore delle educande.*
Sac. Giuseppe Cortesi, *Direttore spirituale ordin.°*

SCUOLE ELEMENTARI MINORI COMUNALI IN COMO.

NEL SOBBORGO DI S. BARTOLOMEO.

Domenico Porta, *Maestro della scuola maschile.*
Luigia Parravicini, *Maestra della scuola femmin.*

NEL SOBBORGO VICO.

Pietro Cetrini, *Maestro della scuola maschile.*
Cecilia Domenichetti, *Maestra della scuola femm.*

NEL SOBBORGO DI S. VITALE.

Francesco Meda, *Maestro della scuola maschile.*
Giovanni Pereda, *Maestro assistente.*

NEL SOBBORGO DI S. GIULIANO.

Giuseppa Cattaneo, *Maestra della scuola femmin.*

Scuola elementare maggiore comunale in Varese.

Sac. Cesare Calcagni, *Direttore*.
Sac. Francesco Antonio Magatti, *Catechista*.
Gio. Antonio Colombo, *Maestro della classe* 3.ª
Angelo Colombo, *Maestro della classe* 2.ª
Baldassare Niada, *Maestro della classe* 1.ª

Scuole elementari minori comunali in detta Citta'.

Giuseppe Terreni, *Maestro della scuola maschile*.
Marietta Gatti, *Maestra della scuola femminile*.

BENEFICENZA PUBBLICA.

Spedale di Como.

Nell' anno 1356 ebbe luogo, per la pietà de' cittadini Comaschi, l' istituzione di questo Spedale maggiore, detto altrimenti di S. Anna, il quale fra gli Stabilimenti antichi dedicati al ricovero ed alla cura dell' umanità sofferente, distinguesi come uno dei più regolari, salubri e meglio costrutti.

La sua posizione al sud-ovest della città è la più opportuna, ed influisce non poco alla sua salubrità l' aura fresca e pura che spira dal contrapposto monte di S. Abbondio.

Il fabbricato, assai ampio ed in bella forma, è fornito di grandi sale, di crociere elevate sul piano adjacente all' uso degli ammalati, di sale minori pei cronici incurabili che vi giacciono a vita, di altre per gli affetti o sospetti di morbi contagiosi, non meno che di convenienti appartamenti e locali per gli uffícj dell' Amministrazione, della Direzione, della Spezieria ecc.

Il nome di Michele Carcano risuona nella patria storia, siccome de' primi che con generoso esempio assegnò nell' anno 1498 le proprie sostanze al nascente Spedale.

Questo Stabilimento ottenne maggior incremento e consistenza in prima coll' aggregazione di piccoli

ospizj di malati e di pellegrini, fra i quali quello dei lebbrosi di S. Lazaro incorporatosi nel 1468 in forza di Bolla Pontificia di Paolo II, coll' obbligo dell' accettazione e mantenimento dei figli esposti; poscia colla concentrazione che ebbe luogo negli anni successivi dei piccoli Spedali di S. Gottardo, di S. Maria di Nesso, di S. Andrea di Erno, di S. Bartolomeo dei Padri Crociferi, di S. Maria Maddalena, detto della Colombetta, e finalmente de' lasciti fatti negli anni 1717 e 1720 da Giovanni Antonio Parravicino e dal Tenente-Maresciallo Matteo Lucini, non che l' intiera sostanza di ragione del soppresso Monastero di S. Chiara, seguìta nel 1784 per ordine dell' Imperatore Giuseppe II, e di quello del L. P. della Carità, diretto a provvedere nelle loro case dell' assistenza medico-chirurgica-farmaceutica i poveri della città e borghi di Como. Trovasi annesso allo Spedale anche il L. P. de' Catecumeni, ma con separata amministrazione; dedotte le spese per pensioni, sussidj, e quelle pel vitto ai Catecumeni, e la corrisponsione allo Spedale per l' annuo fitto del locale ad uso di detto Stabilimento, l' avanzo che si verifica cede a favore dello Spedale medesimo.

In detto Spedale ricevono cura e mantenimento tutti gli ammalati poveri della Diocesi della Provincia di Como che vi cercano ricovero, non che 33 cronici, la maggior parte della città e dei borghi di Como, e ciò dipendentemente da lasciti speciali (1). Anche i comuni di Saltrio, Dervio ed Esino inferiore e superiore, appartenenti alla Diocesi di Milano, hanno il diritto, in forza di speciali disposizioni, d' inviarvi gli ammalati appartenenti ai comuni medesimi.

Il L. P. degli esposti annesso allo Spedale presta ai maschi ricovero ed assistenza fino agli anni 14;

---

(1) Altre due piazze di cronici furono recentemente lasciate da Teresa Bonomi e dal Nob. Tomaso Odescalchi.

alle femmine, per tutta la vita, qualora non si collochino in matrimonio. Il R. Erario concorre al loro mantenimento, supplendo in parte al *deficit* che ne deriva annualmente al L. P.

DIREZIONE DELLO SPEDALE ED UNITI LUOGHI PII.

Prof. Carlo Carloni
Direttore.

Nob. Gio. Battista Odescalchi, *Segretario.*
Giuseppe Cavalleri, *Economo interno.*
Rag. Francesco Merini, *idem per gli esposti.*

Farmacia.

Graziano Peverelli, *Capo Speziale.*
Francesco Salvetti, *Aggiunto.*

Medici e Chirurghi dello Spedale.

Medici primarj.

Dott. Pietro Pini, *Medico.*
N. N., *idem.*

Medici secondarj.

Dott. Gaspare Casletti, *Medico-chirurgo.*
» Antonio Balzarotti, *idem.*
» Giovanni Bernasconi, *idem gratuito.*

Chirurgo primario.

Dott. Pietro Casanova.

Chirurgo secondario.

Dott. Giuseppe Pedraglio, *Medico-chirurgo.*
Ambrogio Borgomajnerio, *Capo Infermiere.*
Giuseppa Bianchi, *Priora.*

Parrochi assistenti

Sac. Giuseppe Gabaglio — Sac. Giuseppe Rezia.

AMMINISTRAZIONE.

Nob. Giulio Bellasi, *Amministratore.*
Rag. Carlo Casati, *Segretario.*
Giuseppe Zambra, *Ingegnere.*
Avv. Girolamo Amadeo, *Consulente legale.*

Ragioneria.

Giovanni Comolli, *Ragioniere.*
Carlo Mazza, *Ragioniere aggiunto.*
Carlo Marelli, *Scrittore contabile.*
Giovanni Battista Velzi, *Cassiere.*

Luogo Pio de' Catecumeni.

Nob. Giulio Bellasi, *Amministratore.*
Giovanni Comolli, *Ragioniere.*

Luogo Pio della Carita' annesso allo Spedale.

Medici, Chirurghi e Levatrici pei poveri della città e borghi.

Medici.

Dott. Antonio Somajni Medico-chirurgo, per la Parrocchia della Cattedrale.
N. N., per le Parr.e di S. Fedele e di S. Donnino.
Dott. Pietro Pini Medico, per la Parrocchia di S. Bartolomeo.
» Felice Gaffuri Medico-chirurgo, per le Parrocchie di S. Agostino e S. Agata.
» Pietro Balzari Medico-chirurgo, per le Parrocchie di S. Giorgio e SS. Annunciata.

Chirurghi.

Dott. Pietro Casanova, per le Parrocchie della Cattedrale, di S. Agostino e S. Agata.
» Giovanni Pinchetti Medico-chirurgo, per le Parrocchie di S. Fedele, S. Donnino, S. Bartolomeo, S. Giorgio e SS. Annunciata.

Chirurghi minori.

Giuseppe Pedraglio, per le Parrocchie della Cattedrale, S. Agostino e S. Agata.
Massimiliano Croci, per le Parrocchie di S. Fedele, S. Donnino, S. Bartolomeo, S. Giorgio e SS. Annunciata.

Chirurgo Ostetricante.

Dott. Ambrogio Luzzani Medico-chirurgo.

Levatrici.

Maria Bayno, per la Parrocchia della Cattedrale.

Florinda Tagliasacchi, per le Parrocchie di S. Fedele e S. Donnino.
Teresa Bianchi, per la Parrocchia di S. Bartolomeo.
Maria Ferrario, per la Parrocchia di S. Agostino.
Rosa Brenna, per la Parrocchia di S. Agata.
Margherita Velata nata Viganoni, per le Parrocchie di S. Giorgio e SS. Annunciata.

ORFANOTROFIO DELLE ZITELLE DELL' IMMACOLATA.

Questo Stabilimento fu fondato nel 1680 da Giovanni Lavizzari, cittadino comasco, e gli furono poscia aggregati il L. P. delle Orfane istituito nel 1693 dal Cav. Lodovico Turconi, e quello detto del *Soccorso*.

La sua rendita approssimativa è di L. 17000, che si erogano nel mantenimento di circa 40 orfane o derelitte; vi sono altresì educate oltre 120 alunne, contro il pagamento di modica pensione.

Le materie che vi si insegnano sono le proprie delle tre classi elementari, non che i lavori femminili: la musica, la lingua francese, la tedesca ed il ballo sono studj liberi.

Nob. Antonio Odescalchi, *Direttore*.
Nob. Flaminio Bagliacca, *Amministratore*.
Giovanni Comolli, *Ragioniere*.
Carlo Mazza, *Ragioniere aggiunto*.
Rag. Carlo Casati, *Economo*.
Giovanni Battista Velzi, *Cassiere*.
Luigia Castellini, *Direttrice*.
Sac. Giovanni Betteloni, *Catechista*.
Veronica Lagarde, *Maestra della classe* 3.ª
Antonia Porta, *Maestra della classe* 2.ª
Carolina Longhi, *Maestra della classe* 1.ª *sez. sup.*
Giuseppa Novati, *Maestra della classe* 1.ª *sez. inf.*

Maestre pei lavori femminili.

Luigia Casartelli — Carolina Fontana
Teresa Pellegatta — Rachele Peverelli.

Maestre supplenti pei lavori suddetti.

Elisabetta Panico — Rachele Maspero
Angiola Tauses Castellini.

Orfanotrofio maschile.

Questo Orfanotrofio fu fondato nel 1829 per opera di Monsignor Canonico Giuseppe Peverelli; venne dall' I. R. Governo riconosciuto per pubblico Stabilimento, ed ha per iscopo il ricovero, il mantenimento e l' educazione, fino agli anni 18, dei figli orfani miserabili. Il numero degli orfani ricoverati si limita ora a 29; ma aumentando continuamente la relativa rendita per le pie elargizioni di benemeriti cittadini comaschi, tale numero potrà essere in progresso accresciuto (1).

Direttore ed Amministratore

Monsig. Can.° Giuseppe Peverelli, coadjuvato dai Sacerdoti Antonio Gaeta e Prof. Salvatore San Pietro.

Istituto Elemosiniere.

Questo L. P. fu istituito al principio dell' anno 1500, sotto il titolo di Pia Casa della Misericordia, dietro generose offerte raccolte dalla pietà de' cittadini comaschi.

Pel decreto 6 maggio 1784 di S. M. l' Imperatore Giuseppe II, concernente la generale sistemazione di tutte le cause pie esistenti nella Lombardia Austriaca, venne anche in Como eretto un Istituto elemosiniere, concentrandovi i fondi di cui erano dotate la detta Pia Casa della Misericordia e le altre pie fondazioni che esistevano in quell' epoca per la distribuzione ai poveri di elemosine ed altre beneficenze.

Il principale scopo del L. P. è quello: 1.° di soccorrere nelle loro case quegli individui miserabili della città e sobborghi che per impotenza od infermità non possono procurarsi col lavoro i mezzi di sussistenza; 2.° di mantenere allo Spedale alcuni poveri affetti da avanzato cronicismo, che non sono

(1) Sono vacanti alcune piazze, alla cui nomina verrà provveduto col principio dell' entrante anno 1841.

dallo stesso accettati; 3.° di erogare delle doti per legati inerenti al patrimonio a favore di zitelle povere della città e borghi, e di famiglie e terre vicine.

Per le passate vicende politiche questo Stabilimento ebbe a soggiacere a molte perdite, per cui nel principio di questo secolo l'annuale erogazione non era maggiore di L. 10.m; ora però che poteronsi riattivare alcune rendite, e che la liberalità di qualche cittadino aggiunse nuovi capitali, la situazione economica di questo Istituto è di molto migliorata, e l' annuale rendita disponibile in beneficenza ascende a circa L. 15600, parte delle quali vengono distribuite in doti, e le restanti in sussidj mensili e straordinarj ai poveri, ed in mantenimento di alcuni cronici allo Spedale. Riguardo però a questi ultimi, il Pio Istituto non può, per mancanza di fondi, provvedere che per un numero di essi assai ristretto, e precisamente per quelli soltanto che per avanzata età e per cronica malattia hanno maggiormente bisogno dell' altrui soccorso.

Opera Pia Parravicini.

Quest' Opera Pia venne fondata dal Nob. Vincenzo Parravicini con testamento 5 febbrajo 1654, lasciando la sua sostanza alla Fabbriceria di quest' insigne Cattedrale, incaricando la stessa della relativa Amministrazione, e di versare l' annuale nitido avanzo nella cassa del Pio Istituto Elemosiniere per erogarlo in tante doti, in origine di L. 200 cadauna, ed ora di sole L. 50 mil., in occasione di matrimonio di tante zitelle povere ed oneste della città e borghi, colla preferenza a quelle dei coloni che lavorano terreni di quest' eredità nel luogo detto di *Saruggia*.

Appena nell' anno 1808, coll' erezione della Congregazione di Carità, venne a quella avocata anche l' Amministrazione di quest' Opera Pia, ed ora al Pio Istituto Elemosiniere medesimo.

Pia Casa d' Industria.

Allorchè la fallacia dei raccolti del 1816 involse la Lombardia in tanta calamità, più duri si fecero sentire in Como che altrove i conseguenti patimenti; imperocchè alla generale carestia si congiunse la totale mancanza de' lavori serici qui più che altrove comuni. In mezzo a tanto luttuoso disastro i Comensi non si abbandonarono ad una sterile commiserazione; ma chi colle opere, chi con generose elargizioni, non solo ripararono all' inopia del momento, ma fondarono questo Pio Stabilimento, che fu degno della Sovrana soddisfazione. In questo luogo vengono giornalmente sussidiati con vitto e modica mercede quanti poveri vi accorrono della città e sobborghi che non sanno pel momento come altrimenti procacciarsi i mezzi di propria sussistenza.

La manifattura principale, a cui ora si applicano, è quella d' intrecciare stringhe di filo, di fabbricare abitini di divozione e spole per tessitori: alcuni pochi attendono al filato di lino e stoppa.

Pia Casa di Ricovero.

L' attivazione di questo Stabilimento ebbe luogo sul finire dell' anno 1824 nel locale posto nel borgo S. Giuliano fuori di questa città, destinato a dare asilo, vitto e vestito a quegli individui miserabili d' ambo i sessi che dallo stato fisico o dall' età avanzata sono resi meritevoli di speciali riguardi, e preferibilmente a quelli che frequentano la pia casa d' Industria.

All' epoca della sua istituzione il numero era fissato a soli venti, metà per ciascun sesso: ora che mediante la filantropia di alcuni benemeriti cittadini ebbe a formarsi il patrimonio di circa L. 93000, oltre alle annuali offerte avventizie, che si possono calcolare di circa altre L. 2000, vi si mantengono giornalmente N. 40 individui.

Monte di Pieta'.

Riconosce la sua fondazione da Lucrezia Crivelli, matrona milanese, vedova del Cav. Dott. Giovanni

Andrea Rusconi patrizio comasco, la quale dispose l'originaria dotazione di 800 ducatoni d'oro di camera. Con Bolla del 26 luglio 1532 del Pontefice Clemente VII venne autorizzata l'erezione di questo Stabilimento, al cui incremento concorsero in seguito le donazioni di Cristoforo Pusterla, Giovanni Maria Rovello, Tobia Peregrini, Ballarini de Sperth ecc.

Questo Stabilimento, per gli spogli sofferti nel 1796, rimase molti anni inoperoso: allorchè però il cumulo degli interessi del capitale rimastogli si riconobbe sufficiente per la sua riattivazione, venne nel 1829 riaperto col fondo di L. 45000 circa, che si pone in giro col vantaggio del 5 per 100 a favore della C. P.

Movimento dei pegni dell'anno 1839.

Esistenti al 31 dicembre 1838	N.	1454	L.	24064
Introdotti nel 1839	»	3163	»	48445
	N.	4617	L.	72509
Redenti nel 1839	N.	2899	L.	42727
Esistenti al 31 dicembre 1839	»	1718	»	29782
	N.	4617	L.	72509

Questi cinque Stabilimenti sono rappresentati da un'Amministraz.e e da una Direz.e sotto il titolo:

Ufficj dei LL. PP. Elemosinieri ed uniti,
(risiedenti al Prato de' Liochi, casa Franchi, N. 593).

Rag. Filippo Scalini, *Amministratore.*
Nob. Dott. Luigi De Orchi, *idem Aggiunto.*

Direttori

Can. Paolo Giulini.
Nob. Can. Pietro De Orchi, incaricato specialmente della direzione del Monte di Pietà.
Dott. Giuseppe Franchi, Consigliere presso l'I. R. Tribunale Provinciale.

Avv. Girolamo Amadeo, incaricato specialmente della direzione delle Pie Case d' Industria e di Ricovero.
Nob. Vincenzo Rovelli, Direttore dell' I. R. Liceo.

Impiegati.

Gaetano Mossi, *Ragioniere*, incaricato anche delle mansioni di *Segretario.*
Leone Pedraglio, *Ragioniere coadjutore.*
Carlo Rezia, *Scrittore.*
Antonio Casati, *Cassiere*, depositario del Monte di Pietà, ed *Economo* delle Pie Case d' Industria e di Ricovero.
Luigi Monti, *Perito Rigattiere* del Monte di Pietà.
Pietro Del Bondio orefice giojelliere, *Perito gratuito* del Monte suddetto.
Avv. Girolamo Amadeo sudd.°, *Consulente legale.*
Giambattista Velzi, *Cassiere gratuito.*
Giuseppe Zambra, *Ingegnere gratuito.*
Pietro Casartelli, *Inserviente e Custode* delle Pie Case d' Industria e di Ricovero.

Opera Pia Gallio.

L' istituzione di quest' Opera Pia, fondata dal Card. Tolomeo Gallio, tanto benemerito della nostra città, rimonta agli anni 1601 e 1604. L' Amministrazione distribuisce ogni anno 36 doti, di lire cento milanesi, ad altrettante oneste donzelle della Città e de' Corpi Santi in occasione di matrimonio; dispone di circa L. 15,000 in tante elemosine agli Istituti Pii col mezzo dei rispettivi Amministratori, i quali poi si prevalgono anche dell' opera dei Parrochi per la relativa distribuzione ai miserabili; finalmente nomina i cantori della Cappella della Cattedrale, che sono stipendiati a carico di quest' Opera Pia.

La presidenza di quest' Amministrazione spetta all' Ill.° e Rev.° Monsignor Vescovo. Il Procuratore del Patrono elegge poi ogni anno quattro individui a formar parte dell' amministrazione: uno è preso

dal Consiglio comunale; un altro dal Ven.° Capitolo del Duomo; il terzo dalla Direzione dell' Istituto Elemosiniere, ed il quarto a vicenda l' Amministratore ed il Direttore dello Spedale maggiore.

Membri componenti l' Amministrazione dell' Opera Pia fondata dall' Em.° Card. Tolomeo Gallio.

Monsig. Vescovo Carlo Romanò, *Presidente.*
Nob. Gio. Batt. Parravicini, *Procur. del Patrono.*
Paolo Tatti Podestà, *Amministratore.*
Monsig. Can. Ottavio Calcaterra, *idem.*
Prof. Dott. Carlo Carloni, *idem.*
Avv. Girolamo Amadeo, *idem.*
Prof. Salvatore San Pietro, *Cancelliere.*
Giovanni Comolli, *Ragioniere.*
Fratelli Velzi, *Cassieri.*

Promotori dei poveri.

Per la Parrocchia della Cattedrale.

Distretto del Duomo.

Gio. Batt. Ferrario, contr.ª del Macello, N. 395.

Distretto di S. Eusebio.

Gio. Batt. Riva, corsia di Porta Sala, N. 686.

Per la Parrocchia di S. Fedele.

Fortun.° Bianchi, cont.ª di S. Pietro in Atrio, N. 229.

Per la Parrocchia di S. Donnino.

Francesco Capiaghi, contr.ª di S. Cecilia, N. 255.

Per la Parrocchia di S. Bartolomeo.

Pietro Magatti, N. 348.

Per la Parrocchia di S. Agata.

Luigi Sala vegliante, N. 456.

Per la Parrocchia di S. Agostino.

Giovanni Braghenti, N. 551.
Pietro Ferrario, N. 552.

Per la Parrocchia di S. Giorgio.

Giuseppe Casartelli, Borgo Vico, N. 8.

Per la Parrocchia della SS. Annunziata.

Carlo Videmari, a S. Margherita, N. 131.

COMMISSIONE DEGLI ASILI DI CARITA' PER L'INFANZIA IN COMO.

Nob. Antonio Odescalchi, Prof. nell'I. R. Liceo, *Presidente.*

Membri.

Paolo Tatti, Podestà di Como.
Sac. Antonio Carabelli, Subeconomo de' Beneficj Vacanti nel Distretto I. di Como.
Nobile Luigi Volta.
Sac. Antonio Monzini, Segr.° di Monsig. Vescovo.
Sac. Gio. Batt. Bianchi, Vicario della Parrocchia di S. Donnino.
N. N.
Fratelli Tatti, *Cassieri.*

ASILO SPECIALE PER L'INFANZIA NELLA PARROCCHIA DI S. FEDELE.

Questo Asilo venne aperto nell'anno 1838 coi mezzi raccolti da private elargizioni. Attualmente conta 100 fanciulli, metà per ciascun sesso, tra i più poveri e più pericolanti della città e dei borghi.
N. N., *Direttore.*
Sac. Giuseppe Cortesi, *Ispettore.*
Dott. Pietro Balzari, *Medico gratuito.*
Antonia Meda, *Maestra.*
Francesca Meda, *idem.*
Teresa Bianchi, *idem.*
Angiola Pedraglio, *Assistente.*
Celestina Tajana, *idem.*
Rosa Pedraglio, *Inserviente.*

SPEDALE DI VARESE.

Questo Spedale contiene N. 54 letti per gli ammalati poveri della città e sue castellanze, e somministra pure medicinali e cura medica a quelli che vengono curati alle proprie case; distribuisce inoltre elemosine ai medesimi e circa 50 annue doti a povere zitelle. È annesso al medesimo un Monte di Pietà per piccole prestazioni sopra pegni ai bisognosi di Varese, mediante apposito fondo.

Dott. Giuseppe Sabbia, *Direttore.*
Giuseppe Magatti, *Amministratore.*
Dott. Domenico Cremona, *Segretario.*
Giovanni Pinciara, *Ragioniere.*
Daniele Rossi, *Scrittore.*
Domenico Nicola, *Capo Infermiere.*

Medici e Chirurghi addetti allo Spedale.

Dott. Angelo Veratti.
" Domenico Branca.
" Girolamo Bizzozero.
N. N., *Chirurgo minore.*

ALTRE PIE ISTITUZIONI DIVERSE.

Consistono nei legati Frasconi, Castiglioni, Toscani e Negri, che danno complessivamente l'annuo reddito di circa L. 9400, le quali si distribuiscono segnatamente in elemosine e doti; sono amministrati dai signori:

Sac. Nob. Benedetto Crespi, Proposto di Varese, *Amministratore.*
Sac. Giulio Magnini, Parroco di Biumo Inf.e, *idem.*
Avv. Giuseppe Onorato Rapazzini, *idem.*
Carlo Giuseppe Mozzoni, *Economo.*
Nob. Girolamo Mozzoni Frasconi, *Patrono esecutore testamentario.*
Avv. Giuseppe Onorato Rapazzini sudd.o, *idem.*

CASA DI RICOVERO IN ACQUATE.

L'istituzione di questa Pia Casa ebbe luogo in forza di disposizioni testamentarie 4 maggio 1590 e 5 marzo 1594 dei fratelli Antonio e Gio. Antonio Airoldi di Acquate.

Vi si mantengono annualmente 14 individui poveri d'ambo i sessi, il qual numero è ragguagliato sui redditi annessi alla C. P., che per ora si limitano alla somma di L. 5800.

Questo Stabilimento è diretto dal Parroco del Comune; l'amministrazione è affidata a due Deputati, oltre ad un Tesoriere ed Economo.

Per la cura sanitaria avvi un Medico appositamente salariato.

Causa Pia Luvini, ossia Spedale di Cittiglio.

Questo Stabilimento venne eretto nell'anno 1835 per disposizione del fu Don Carlo Luvini di Cittiglio, e vi sono curati e mantenuti gli ammalati poveri delle tre pievi, di Valcuvia, Leggiuno e Brebbia, e preferibilmente quelli già dipendenti dal suo fondatore.

Dott. Massimo Sangalli, *Direttore e Medico.*
Sac. Pietro Valaperta, *Amministratore.*
Daniele Molgora, *Economo.*

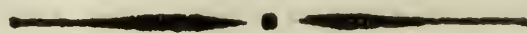
Causa Pia Luvini Confalonieri
ossia Spedale di Luvino.

Colla sostanza di L. 80,000, legata dal fu Don Giovanni Luvini Confalonieri, si è attivato nell'anno 1838 uno Spedale per gli infermi del Comune di Luvino, non che dei Comuni appartenenti alla Valtravaglia superiore ed inferiore.

Questa C. P. è rappresentata da un' apposita Amministrazione composta dai signori:

Sac. Gio. Pellegrini, Prop.° di Luvino, *Presidente.*
Cav. Rinaldo Solera, *Deputato.*
Avv. Federico Luini, *idem.*
Avv. Leopoldo Brughera, *Economo.*
Dott. Gio. Battista Fiora, *Medico-chirurgo.*

Oltre ai menzionati Spedali conta pure la Provincia 253 legati od istituti di beneficenza, aventi il complessivo annuo reddito netto di circa L. 180,000 destinato a soccorrere con elemosine in generi o denaro ed in assistenza medica e chirurgica, e con medicinali i rispettivi poveri infermi, siccome pure ad assegnare delle congrue doti a povere figlie da maritarsi.



AMMINISTRAZIONE CAMERALE

I. R. INTENDENZA DELLE FINANZE

I. R. Intendente

MICHELE REDAELLO

I. R. Aggiunto

Nobile Gustavo Kluky

Antonio Caporali, *Segretario.*
Felice Cattaneo, *idem.*
Attilio Brioschi, *Ragioniere.*
Giuseppe Bozzolo, *idem.*
Giuseppe Cavadini, *Magazziniere.*
Giuseppe Gava, *Ufficiale.*
Nobile Boschino Mantegazza, *idem.*
Giuseppe Torchiana, *idem.*
Nobile Antonio Parravicini, *idem.*
Giacinto Campana, Cavaliere di Splügenberg, *idem.*
Eugenio Musletti, *idem.*
Sigismondo Suini, *Alunno di concetto.*
Andrea Bolla, *idem.*
Francesco Pini, *idem.*
Carlo Linati, *Alunno di Ragioneria.*

Cancellisti

Carlo Gianelli
Alfonso Giavazzi
Nob. Tom.° Odescalchi
Nob. Luigi Gaggi
Filippo Velzi
N. N.

Diurnisti

Rocco Maspero
Gioachino Verga
Pietro Beretta
Onofrio Castoldi
Paolo Sassi
Graziadio Marzorati

I. R. Giudicatura Provinciale di Finanza

Presidente

Michele Redaello, I. R. Intendente.

Assessori

Giudiziali	*Camerali*
Giacomo Piazzoli, Consigliere presso l'I. R. Tribunale Provinciale.	Nob. Gustavo Kluky, I. R. Aggiunto.
Giuseppe Franchi, idem.	Antonio Caporali, Segretario.
Barone Felice Longo di Liebenstein, idem.	Felice Cattaneo, idem.
N. N.	Giuseppe Torchiana, Ufficiale.

Sigismondo Suini, Alunno di concetto, *Protocollista di Consiglio.*
Andrea Bolla, Alunno di concetto, *idem.*

Praticanti d' Ufficio

Gius. Bosetti - Gio. Cattaneo - Gabriele De Vincenti Luigi Corti - Gio. Zannini - Giulio Cesare Cairoli Luigi Nosotti - Galeazzo Fumagalli - Gio. Fasola Gio. Barelli - Carlo Peregalli - Francesco Ferrazzi Salvatore Negrini - Luigi Magni - Pietro Fasana Giacinto Calori - Giacomo Perego - Nobile Ignazio Canarisi - N. N.

Portieri

Paolo Sassi - Gaudenzio Magnani - Franc. Gobbi

I. R. Guardia di Finanza.

Paolo Trolli, *Ispettore.*
Arnaldo Arcellazzi, *Sott' Ispettore in Como.*
Giuseppe Ravasi, *idem in Varese.*
Luigi Curioni, *idem in Lecco.*
Gaspare Pagani, *idem in Gavirate.*
N.° 6 Capi — 13 Guide — 116 Guardie.

I. R. Guardia di Confine.

IV. Compagnia in Como.

Venceslao Layée, *Commissario Superiore.*
Antonio Paramicchiotti, *Commissario in Como.*
Emanuele Nobicht, *idem in Civello.*
Tito Kleiner, *idem in Menaggio.*
N.° 6 Capi — 51 Guide — 229 Guardie.

IX. Compagnia in Varese.

Giovanni Mally, *Commissario Superiore.*
Massimil.° Videnhoffer, *Commissario in Arcisate.*
Giuseppe Mayering, *idem in Laveno.*
N.° 5 Capi — 38 Guide — 164 Guardie.

I. R. Cassa di Finanza.

Antonio Gentoli, *Cassiere.*
Daniele Castelletti, *Controllore.*
Giorgio Bordini, *Liquidatore.*
Giovanni Zanchi, *Cancellista.*
Enrico Bianchi, *Accessista.*
Giovanni Cavalleri, *Diurnista.*
Filippo Sassi, *Portiere.*

I. R. Dogana Principale.

Giuseppe Ronchi, *Capo Ricevitore.*
Giuseppe Prini, *Controllore.*
Baldassare Tettamanti, *Magazziniere.*
Francesco Allegri, *Ufficiale.*
Gaspare Beati, *idem.*
Pietro Gerelli, *idem.*
Pietro Cominoli, *Assistente.*
Giovanni Battista Vigo, *idem.*
Arnaldo Barone De Reiklin, *idem.*

II. RR. Ricevitorie Principali.

A Chiasso.

Giuseppe Trinchi, *Ricevitore.*
Simone Kesler, *Controllore.*
Carlo Benzi, *Assistente.*
Tommaso Bianchi, *idem.*

A Varese.

Ambrogio Sartorio, *Ricevitore e Dispensiere.*
Giuseppe Macchi, *Controllore.*
Gaspare De Orchi, *Assistente.*

A Lecco.

Angelo Maria Viganò, *Ricevitore e Dispensiere.*
Giacomo Corti, *Controllore.*

A PONTE TRESA.

Silvestro Monti, *Ricevitore.*
Giacomo Vitali, *Controllore.*

A LAVENO.

Federico Amati, *Ricevitore e Dispensiere.*
Giuseppe Rosnati, *Controllore.*

AD ANGERA.

Giuseppe Ferrario, *Ricevitore.*
Gaspare Nova, *Controllore.*

A LUVINO.

Pietro Boscetti, *Ricevitore e Dispensiere.*
Angelo Maga, *Controllore.*

A PORTO CAPO LAGO.

Giovanni Battista Bruni, *Ricevitore.*
Gaetano Forni, *Controllore.*

RICEVITORIE SUSSIDIARIE.

Brusimpiano — Carlo Morgnoni, *Ricevitore.*
Clivio — N. N., *idem.*
Gaggiolo — Antonio Cesati, *idem.*
Lanzo — Gaetano Barelli, *idem.*
Maslianico — Giacomo Bresciani, *idem.*
Osteno — Giuseppe Venosta, *idem.*
Porlezza — Saverio Bergamaschi, *idem.*
Uggiate — Pietro Bernasconi, *idem.*
Gravedona — Carlo Fumagalli, *idem.*
Ispra — Quirico Clivio, *idem.*
Arolo — N. N., *idem.*
Porto Valtravaglia — Antonio Talamona, *idem.*
Zenna — Giuseppe Crotogini, *idem.*
Fornasette — Salvatore Bagatta, *idem.*
Dumenza — Carlo Nolini, *idem.*
Cuvio — Paolo Maggi, *idem.*
Maccagno — N. N., *idem.*

RICEVITORI ALLE PORTE DI COMO.

A Porta Torre — Giac.° Giuseppe Vigo, *Ricevitore.*
Eugenio Bianchi, *Controllore.*

Porta Sala — Giuseppe Chiodera, *Ricevitore.*
Massimiliano Maspero, *Controllore.*
Porta Portello — Luigi Pozzi, *Ricevitore.*
Gio. Batt. Mondini, *Controllore.*
Porta Catena — Francesco Bossi, *Ricevitore.*
Gio. Batt. Restelli, *Controllore.*

Assistenti alle Porte.

Girolamo Facchinetti — Giovanni Osanna
Pietro Mauri — Ignazio Robbiati.

MAGAZZINI DE' SALI E DISPENSA CENTRALE DEI GENERI DI PRIVATIVA.

In Como — Francesco Redaelli, *Magazziniere.*
Pietro Grandi, *Controllore.*
Nobile Giorgio De Bolza, *Dispensiere del sale.*
Redaelli suddetto, *idem de' tabacchi, e polvere.*
Maccagno — N. N., *Magazziniere de' sali.*
Ortensio Prini, *Controllore.*

DISPENSE DISTRETTUALI DEI GENERI DI PRIVATIVA.

In Menaggio — Girolamo Landini.
Bellano — Domenico Tatti.
Varese — Ambrogio Sartorio.
Lecco — Angelo Maria Viganò.
Casatevecchio — Giuseppe Sirtori.
Asso — Angelo Curioni.
Gravedona — Carlo Fumagalli.
Luvino — Pietro Boscetti.
Laveno — Federico Amati.

DISPENSE DELLA CARTA BOLLATA NEL CAPO LUOGO DEI DISTRETTI DELLA PROVINCIA.

Dist. I. *e* II. *in Como.* Fasola Luigi, Ricevitore dell' I. R. Lotto.
» III. *in Bellagio.* Aureggi Antonio.
» IV. *in Menaggio.* Landini Girolamo, Imp. R. Dispensiere delle privative.
» V. *in Castiglione.* Prada Giacomo.
» VI. *in Porlezza.* Venini Carlo.

Dist. VII. *in Dongo.* Mancini Rocco.
» VIII. *in Gravedona.* Frigerio Giuseppe.
» IX. *in Bellano.* Tatti Domenico, I. R. Dispensiere delle privative.
» X. *in Introbbio.* Scuri Giosuè.
» XI. *in Lecco.* Viganò Giovanni Maria, I. R. Dispensiere dei generi di privativa.
» XII. *in Oggionno.* Pennati Gerosa Luigi, Ricevitore dell' I. R. Lotto.
» XIII. *in Canzo.* Bosisio Giuseppe.
» *in Asso.* Curioni Angelo, I. R. Dispensiere delle privative.
» XIV. *in Erba.* Villa Ambrogio.
» XV. *in Angera.* Ferrario Antonio.
» XVI. *in Gavirate.* Ferretti Luigi, Speziale.
» *in Laveno.* Amati Federico, I. R. Dispensiere delle privative.
» XVII. *in Varese.* Sartorio Ambrogio, I. R. Dispensiere delle privative.
» XVIII. *in Cuvio.* Maggi Paolo, I. R. Dispensiere delle privative.
» XIX. *in Arcisate.* Garavaglia Antonio.
» XX. *in Maccagno.* Grandi Pietro, f. f. di Magazziniere del sale.
» XXI. *in Luvino.* Boscetti Pietro, I. R. Ricevitore di Finanza.
» XXII. *in Tradate.* Vallina Carlo.
» XXIII. *in Appiano.* Bianchi Antonio.
» XXIV. *in Brivio.* Sala Giovanni Maria, I. R. Ricevitore del Lotto.
» XXV. *in Missaglia.* Consonni Giovanni.
» XXVI. *in Cantù.* Carugati Damiano, Commesso postale.



ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA

I. R. TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA

CIVILE, CRIMINALE E MERCANTILE IN COMO.

Negli affari civili contenziosi eccedenti il valore di L. 300, e per tutti gli oggetti di volontaria giurisdizione, il Tribunale Provinciale di Como estende la propria giurisdizione sui Distretti I. e II. di Como, sul Distretto di Bellagio (meno i Comuni di Civenna e Limonta), ai Distretti XIV di Erba, XXIII di Appiano e XXVI di Cantù.

Presidente

DON PIETRO FACCONI

Consiglieri

Giuseppe Franchi - Giuseppe Arrigosi - Gius. Ratti Francesco Venturi - Giacomo Piazzoli - Bar. Felice Longo-Liebenstein - Giovanni Campari - N. N.

Assessori mercantili

Luigi Luraschi - Carlo Luigi Martinez.

Sostituti mercantili.

Giovanni Rezzonico - Giuseppe Gianni.

Segretarj

Pietro Segala - Carlo Rossoni.

Protocollisti di Consiglio

Giuseppe Maggi - Giuseppe Trentinaglia.

Attuarj

Luigi Casagrande - Pietro Melacini - Gio. Germani Ernesto Moroni.

Ascoltanti

Gaetano Martelli - Giac.° Sacchi - Conte G. Batt. Panigadi - Pompeo Orsenigo - Carlo Orsenigo Gius. Belloni - Cesare Donatelli - Pietro Bonanomi N. N., N. N., N. N.

Francesco Maris, *Protocollista degli esibiti.*
Francesco Solera, *Registratore.*
Giuseppe Biffi, *Registrante.*
Paolo Calori, *idem.*
Giuseppe Angelini, *Speditore.*

Scrittori.

Gius. Del Pero - Vinc.° Borlini - Gius. Casanova
Pasquale Lagomaggiore - Luigi Casnati - Francesco
Proserpio - Pietro Morlotti - Francesco Tagliabue.

Alunni.

Carlo Ermanno Speroni - Luigi Bianchi
Dott. Vivenzio Tagliabue - N. N.

Cursori.

Giuseppe Candiani - Luigi Mauri - Luigi Pedraglio
Pietro Colombo - Galeazzo Brunati - G. B. Sandretti.

Giosuè Attanasio, *Diurnista.*

Portieri.

Ambrogio Arcellaschi - Bassano Locatelli.

I. R. Ufficio Tasse.

Luigi Orlandi, *Tassatore.*
Carlo Borlini, *Alunno.*

I. R. Pretura Urbana in Como.

La giurisdizione della Pretura Urbana, oltre al circondario di Como, si estende anche ai Distretti I. e II. di Como, III. di Bellagio (meno Civenna e Limonta) XIV di Erba, XXIII di Appiano e XXVI di Cantù.

Giovanni Campari, Consigliere dell' I. R. Tribunale Provinciale, *Pretore.*

Aggiunti

Nob. Carlo Somigliana - Vincenzo Bonioli.

Scrittori.

Serafino Garzia - Gio. Mora - Francesco Daverio.

Alunni

Flaminio Butti - Antonio Bassi - Luigi Pessina.

Cursori

Gaetano Caldara - Carlo Stampa.

Paolo Corti, *Portiere.*

Impiegati addetti alle Carceri

Gaetano Sacchi, *Economo.*
Sac. Giuseppe Lazzari, *Cappellano.*
Prof. Carlo Carloni, *Medico.*
Dott. Pietro Casanova, *Chirurgo.*

II. RR. PRETURE.

DI 1.ª CLASSE IN VARESE.

Estende la propria giurisdizione nei Distretti XVII di Varese, XIX di Arcisate, e XXII di Tradate.

N. N., *Pretore.*
Giovanni Stefanini, 1.° *Aggiunto.*
Carlo Camelli, 2.° *Aggiunto.*
Giovanni Materzanini, *Cancelliere.*
Ippolito Zanzi, *Scrittore.*
Luigi Castiglioni, *idem.*
Nob. Giuseppe Castiglioni, *idem.*
Antonio Visconti, *idem.*
Paolo Ghiringhelli, *Alunno.*
Luigi Mera, *idem.*
Pietro Redaelli, *Cursore.*
N. N., *idem.*
Luigi Zafferri, *idem.*
Giuseppe Carminati, *Ufficiale tassatore.*
Dott. Girolamo Bizzozero, *Medico-chirurgo carcer.*
Luigi Paganini, *Custode.*
Adamo Scocchi, *Secondino.*
Vincenzo Pozzi, *Secondino diurnista.*

DI 2.ª CLASSE IN LECCO.

La giurisdizione di questa Pretura, oltre al Distretto XI di Lecco, si estende sui Distretti XII di Oggionno, e parte del Dist. X di Introbbio.
Giovanni Antonio Dalumi, *Pretore.*
Lorenzo Del Felice, *Aggiunto.*
Giovanni Antonio Rossi, *Cancelliere.*
Benedetto Zamperini, *Scrittore.*
Stefano Merini, *idem.*
Bartolomeo Foppoli, *idem.*
Angelo Rappi, *Alunno.*
Zaccaria Cornelio, *idem.*
Samuele Dozio, *Cursore.*
Vincenzo Fumagalli, *idem.*
Giovanni Antonio Manzoni, *idem.*
Luigi Francesconi, *Custode.*

DI 3.ª CLASSE IN LUVINO.

La giurisdizione si estende sui Distretti XX di Maccagno, XXI di Luvino, ed in parte su quello di Cuvio.
Nob. Francesco De Orchi, *Pretore.*
Girolamo Forni, *Cancelliere.*
Onorato Ponti, *Scrittore.*
Carlo Zocchi, *idem.*
Pietro Carnisi, *idem.*
Giovanni Villa, *Alunno.*
Carlo Perrucchetti, *Cursore.*
Giovanni Sartorio, *idem.*

DI 3.ª CLASSE IN BRIVIO.

La giurisdizione di questa Pretura comprende i Distretti di Brivio e Missaglia.
Alessandro Gherardini, *Pretore.*
Carlo Passerini, *Cancelliere.*
Giuseppe Clerici, *Scrittore.*
Onofrio Rainoni, *idem.*
Tranquillino Lainati, *idem.*
Giuseppe Cottini, *Alunno.*
Angelo Gaffuri, *idem.*

Francesco Bianchi, *Cursore.*
Francesco Benonzio, *idem.*

DI 3.ª CLASSE IN GAVIRATE.

La giurisdizione di questa Pretura si estende anche al Distretto XV di Angera, e parte del Distretto XVIII di Cuvio.

Abondio Lena Perpenti, *Pretore.*
Carlo Bondoni, *Cancelliere.*
Bonificio Fontana, *Scrittore.*
Pasquale Besozzi, *idem.*
Onorato Ponti, *idem.*
Ferdinando Panighini, *Alunno.*
Benedetto Lozia, *idem.*
Giovanni Battista Botta, *Cursore.*
Pietro Frontini, *idem.*
Giuseppe Maffezoli, *Custode.*

DI 3.ª CLASSE IN GRAVEDONA.

La giurisdizione di questa Pretura comprende il Dist.º di Gravedona, e parte di quello di Dongo.

Giuseppe Riva, *Pretore.*
Giuseppe Ricci, *Cancelliere.*
Tommaso Giunone, *Scrittore.*
Nicolò Pangelini, *idem.*
Angelo Ardenghi, *idem.*
Cesare Salvadei, *Alunno.*
Giuseppe Sattragni, *idem.*
Francesco Vajarini, *Cursore.*
Francesco Rossi, *idem.*

DI 4.ª CLASSE IN ASSO.

La giurisdizione di questa Pretura si estende anche al Comune di Civenna e Limonta nel Dist.º di Bellagio.

Pietro Gagliardi, *Pretore.*
Giuseppe Renica, *Cancelliere.*
Gaetano Rappi, *Scrittore.*
N. N., *idem.*
Giuseppe Vincenti, *Alunno.*
Pacifico Oggionni, *Cursore.*
Bernardo Scalzolera, *Custode.*

di 4.ª classe in Bellano.

La giurisdizione di questa Pretura si estende anche ad alcuni Comuni del Dist. X. di Introbbio.
Paolo Gabbionetta, *Pretore.*
N. N., *Cancelliere.*
Carlo Giuseppe Tantardini, *Scrittore.*
Nicola Denti, *idem.*
Giorgio Cretti, *Alunno.*
Leopoldo Moro, *Cursore.*

di 4.ª classe in Menaggio.

Oltre al Distretto IV di Menaggio estende la propria giurisdizione anche al Distretto VI di Porlezza, ed a tre Comuni del Dist.° VII di Dongo.
Paolo Ghida, *Pretore.*
Giovanni Pecchio, *Cancelliere.*
Francesco Ponti, *Scrittore.*
Giuseppe Messa, *idem.*
Giovanni Moreschi, *Cursore.*

di 4.ª classe in S. Fedele.

La giurisdizione di questa Pretura è limitata al Distretto V. di S. Fedele.
N. N., *Pretore.*
Giovanni Boccoli, *Cancelliere dirigente.*
Giovanni Ganzetti, *Scrittore.*
Nobile Paolo Scovolo, *idem.*
Luigi Stoppani, *Alunno.*
Giuseppe Perini, *Cursore.*

ARCHIVIO NOTARILE IN COMO.

Dott. Andrea Bernasconi, *Conservatore.*
N. N., *Vice Conservatore.*
Nobile Giuseppe De Bolza, *Cancelliere.*
Antonio Gaffuri, *Cancellista.*
Raffaele Castelli, *idem.*
Domenico Rodiani, *idem.*
Telesforo Pedraglio, *Diurnista.*
Carlo Politti, *Portiere.*

CAMERA DI DISCIPLINA NOTARILE.

Dott. Andrea Bernasconi, *Presidente.*

Membri

Dott. Pietro Pini.
Nobile Dott. Alessandro Ciceri.
Nobile Dott. Luigi De Orchi.
Dott. Evangelista Riva.

Cancelliere

Nobile Giuseppe De Bolza.

II. RR. CONSERVATORATI DELLE IPOTECHE.

IN COMO.

Quest' ufficio estende la sua giurisdizione ai Distretti I. e II. di Como, ed a quelli di Bellagio (meno il Comune di Civenna), di Menaggio, San Fedele, Porlezza, Dongo, Gravedona, Erba, Appiano e Cantù, ed ai Comuni di Colico Distretto di Bellano; Gerenzano, Cassina Ferrara e Pajna Provincia di Milano.

Dott. Carlo Staurenghi, *Conservatore.*
Dott. Paolo Primavesi, *Aggiunto.*
Giuseppe Sacchi, *Scrittore.*
Francesco Colombo, *idem.*
Gaetano Pedraglio, *Diurnista.*
Francesco Castelli, *idem.*
Natale Lombardi, *idem.*
Luigi Gatti, *idem.*

IN VARESE.

Il circondario giurisdizionale di quest' ufficio comprende i Distretti di Angera, Gavirate, Varese, Cuvio, Arcisate, Maccagno, Luvino e Tradate, ed i Comuni di Sesto Calende e di Oriano con Oneda appartenenti alla Provincia di Milano.

Dott. Giuseppe Moro, *Conservatore.*
Giulio Tamburini, *Aggiunto.*
Alberto Bossi, *Scrittore.*

in Lecco.

Sono soggetti a quest' ufficio i Distretti di Lecco, Introbbio, Bellano (meno il Comune di Colico), Canzo, Oggionno, Brivio e Missaglia, il Comune di Civenna Distretto di Bellagio, e quello di Brumano Provincia di Bergamo.

Nobile Gaetano Lampugnani, *Conservatore.*
Bertelli Antonio, *Aggiunto.*
Antonio Bertelli, *Scrittore.*
Francesco Oggionni, *Diurnista.*
Ambrogio Giussani, *idem.*

I. R. COMANDO DELLA CITTA'.

Conte Enrico Kouen de Belasi Cav. di 3.ª classe dell' Ordine Polacco di S. Stanislao, I. R. Tenente Colonnello, *Comandante di Piazza.*

Carlo Oppio Cav. di S. Gregorio Magno, 1.° *Tenente di Piazza.*

Filippo Streicher 1.° Tenente, *I. R. Intendente alle Caserme.*

I. R. COMANDO DI GENDARMERIA.

Roberto Primschitz, *Capitano in primo.*
Gio. Batt. Koffler, *Tenente in primo in Como.*
Paolo Sacchi, *idem in Varese.*
Giuseppe Scolari, *Sotto Tenente in Lecco.*
Alessandro Piccinelli, *Foriere.*
Emanuele Federici, *Sergente al Deposito.*

I. R. GUARDIA MILITARE DI POLIZIA.

Giovanni Anelli, *Tenente Comandante.*
Felice Cavallotti, *Sergente.*

ISPETTORI DELLE GUARDIE COMUNALI.

Carlo Guarisco,	pel Dist.° I. di Como.
N. N.	» II. di Como.
Matteo Aureggi	» III. di Bellagio.
Giuseppe Re	» IV. di Menaggio.
Gio. Battista Gobbi	» V. di S. Fedele.
N. N.	» VI. di Porlezza.
Baldassare Rumi	» VII. di Dongo.
Carlo Bodio	» VIII. di Gravedona.
Antonio Denti	» IX. di Bellano.
Gio. Batt. Manzoni	» X. di Introbbio.
Giuseppe Redaelli	» XI. di Lecco.
Ferdinando Conti	» XII. di Oggionno.
Giuseppe Ant. Brenna	» XIII. di Canzo.
Giacinto Rejna	» XIV. di Erba.
Fortunato Brovelli	» XV. di Angera.
Bernardo Mazzola	» XVI. di Gavirate.
Vincenzo Ferreri Trotti	» XVII. di Varese.
Gio. Batt. Jemoli	» XVIII. di Cuvio.
Francesco Bianchi	» XIX. di Arcisate.
Andrea Martinoja	» XX. di Maccagno.
Carlo Moro	» XXI. di Luvino.
Carlo Gius. Cortelezzi	» XXII. di Tradate.
Giuseppe Gessaga	» XXIII. di Appiano.
Giovanni Locatelli	» XXIV. di Brivio.
Luigi Scanziani	» XXV. di Missaglia.
Felice Villa	» XXVI. di Cantù.

GERARCHIA ECCLESIASTICA

CLERO MAGGIORE DELLA CITTÀ DI COMO

CARLO ROMANÒ

Illustriss. Reverendiss. Monsig. Vescovo.

Antonio Monzini Segretario particolare, *Maestro di Camera e Caudat.° di Monsig. Vescovo.*

DELEGAZIONE VESCOVILE.

Ottavio Calcaterra Can. Teologo, *Vicario generale.*
Gio. Antonio Guglielmi, Rettore del Ven.° Sem.° Magg., *Pro Vicario generale, e Promotore delle Cause Pie.*

CURIA VESCOVILE.

Carlo Sironi Can. della Cattedrale, *Cancelliere.*
Luigi Merini Maestro di Sacre Cerim.^e, *Procancell.*
Vincenzo Casati, *Coadjutore.*

CAPITOLO DELLA CATTEDRALE.

Reverendissimi Canonici

Dell' Ordine Presbiterale

Carlo Fraschina Arcipr. Parroco.
Ottavio Calcaterra Teol.°
N. N. Penitenziere.
Nob. Pietro De Orchi.
Paolo Giulini.
Nob. G. Batt. De Orchi.
Nob. Giuseppe Peverelli.
Giuseppe Pizzi.
Giuseppe Gianoli.
Un Canonicato vacante.

Dell' Ordine Diaconale

Giuseppe Mocchetti.
Gio. Fiori Coadjutore.
Carlo Galimberti.
Antonio Casanova.
Un Canonicato vacante.

Dell' Ordine Suddiaconale

Nob. Luigi Ciceri.
Gio. Batt. Luzzani.
Giacomo Scola.
Pietro Cavadini Coadjut.
Carlo Sironi.

Collegio de' Mansionarj di patronato Gallio.

Reverendi Sacerdoti

Pietro Bianchi - Filippo Orsenigo - Luigi Stoppani Carlo Galimberti - Giuseppe Bianchi - Salvatore San Pietro - Carlo Franchi - N. N.

Seminario Vescovile Teologico.

Reverendi Sacerdoti

Giovanni Antonio Guglielmi, *Rettore.*
Giulio Silo e Francesco Cattaneo, *Vicerettori.*
Giuseppe Grandi, *Direttore Spirituale.*
Francesco Zanini, *Lettore di Teologia Dogmatica.*
Angelo Roncoroni, *idem di Teologia Morale.*
Martino Anzi, *idem di Storia Ecclesiastica ecc.*
Andrea Paribelli, *Prof. di Eloquenza Sacra.*
Luigi Antonelli, *idem di Diritto Canonico.*
Luigi Merini, *Maestro di Sacri Riti.*

Seminario Vescovile Filosofico Ginnasiale.

Reverendi Sacerdoti

Antonio Rampoldi, *Rettore.*
Giuseppe Maggi, *Vicerettore.*
Gio. Torquato Fabani, *Direttore Spirituale.*
Lodovico Campacci, *Lettore di Metafisica, Logica e Teologia Naturale.*
Basilio Mazzucchelli, *idem di Fisica e Matematica.*
Eugenio Sebregondi, *Prof. di* 2.ª *classe di Umanità.*
Pietro Volonteri, *idem di* 1.ª *di Umanità.*
Pietro Ciapponi, *Maestro di* 3.ª *e* 4.ª *di Gramat.*
Ignazio Mazzucchelli, *idem di* 1.ª *e* 2.ª *di Gramat.*

Amministrazione della Mensa Vescovile.

Ragioniere Luigi Daelli, *Procuratore.*



ESERCENTI ARTI LIBERALI

AVVOCATI.

Agliati Lorenzo, residente in Lecco.
Amadeo Girolamo, in Como.
Amadeo Francesc' Antonio, in Menaggio.
Angelini Anselmo, in Gavirate.
Bolla Antonio, in Como.
Brughera Leopoldo, in Luvino.
Bruni Antonio, in Como.
Cairoli Giuseppe, in Como.
Castoldi Vincenzo, in Como.
Cattaneo Paolo, in Gavirate.
Colleoni Antonio, in Brivio.
Comolli Vincenzo, in Como.
Daverio Luzzi Pietro, in Varese.
Daverio Carlo, in Varese.
Della Porta Nobile Luigi, in Como.
Della Chiesa Federico, in Varese.
Dell' Oro Paolo, in Bellano.
Dugnani Giuseppe, in Luvino.
Fiora Giacomo, in Varese.
Giovanelli Michelangelo, in Bellano.
Lepori Giuseppe, in Menaggio.
Locatelli Giuseppe, in Asso.
Luini Federico, in Luvino.
Mapelli Faustino, in Lecco.
Miglio Giacomo, in Domaso.
Parravicini Nobile Pio, in Como.
Pasi Angelo, in Brivio.
Pecceni Francesco, in Gravedona.
Pozzi Giuseppe, in Como.
Prestinari Giuseppe, in S. Fedele.
Rovelli Giovanni, in Gravedona.
Salvioni Pietro, in Como.
San Pietro Angelo, in Asso.
Turati Carlo, in S. Fedele.

NOTAJ.

Aldeghi Francesco, residente in Dongo.
Ambrosoli Francesco, in Cunardo.
Aureggi Francesco, in Bellano.
Aureggi Giuseppe, in Bellagio.
Baroffio Gaetano, in Varese.
Bernasconi Andrea, in Como.
Bovara Stanislao, in Oggionno.
Brentani Giovanni Battista, in Como.
Cajmi Giulio, in Gavirate.
Caprani Giovanni Battista, in Castiglione.
Ciceri Nobile Alessandro, in Como.
Della Torre Eutichio, in Rezzonico.
Del Pero Agostino, in Gravedona.
De Marchi Giacomo, in Missaglia.
De Orchi Nobile Luigi, in Como.
Garavaglia Francesco, in Angera.
Garavaglia Giovanni, in Cantù.
Garimberti Alessandro, in Oggionno.
Giorgetti Domenico, in Porto Valtravaglia.
Lepori Antonio, in Porlezza.
Lorla Francesco, in Dervio.
Maffei Girolamo, in Tradate.
Magni Francesco, in Erba.
Malagrida Giuseppe Michele, in Menaggio.
Mauri Pietro, in Bosisio.
Moro Giovanni, in Maccagno.
Nava Francesco, in Nesso.
Pasetti Domenico, in Varese.
Pedotti Salvatore, in Como.
Peregrini Angelo Maria, in Varese.
Perti Tommaso, in Appiano.
Pini Giuseppe, in Mandello.
Pini Pietro, in Como.
Pozzi Giuseppe, in Cuvio.
Prestinari Domenico, in Sala.
Rappi Antonio, in Lecco.
Rigolio Giovanni Antonio, in Luvino.

Riva Evangelista, in Como.
Rossi Francesco, in Introbbio.
Sormani Francesco, in Canzo.
Ticozzi Cajo Gracco, in Brivio.
Zelbi Giovanni Battista, in S. Fedele.

MEDICI E CHIRURGHI DI COMO.

Balzari Pietro, Dott. in medicina e chirurgia, Medico del L. P. di Carità addetto allo Spedale, contrada Vittani al civico . . N. 178
Balzarotti Antonio, Dott. in medicina e chirurgia, Medico secondario dello Spedale, borgo S. Bartolomeo . . . . » 305
Bernasconi Giovanni, Dott. in medicina e chirurgia, Medico secondario dello Spedale, contrada della Maddalena . . . . . . » 120
Brambilla Luigi, Dott. in medicina e chirurgia, contrada del Fontanile . . . . . » 725
Brioschi Giberto, Dott. in medicina, contrada di S. Donnino . . . . » 70
Carloni Carlo, Dott. in medicina, Prof. emerito dell' I. R. Liceo e Direttore dello Spedale, contrada Nuova . . . . » 24
Casanova Pietro, Dott. in chirurgia, Chirurgo prim.° dello Spedale, contr. Lambertenghi. » 733
Casletti Gaspare, Dott. in medic.ª e chirurgia, Medico second.° dello Spedale, piazza Volta » 671
Gaffuri Felice, Dott. in medicina e chirurgia, Medico del L. P. della Carità, contrada di S. Donnino . . . . » 54
Luzzani Ambrogio, Dott. in medicina e chirurgia, Ostetricante del L. P. della Carità, contrada del Sass-Corbé . . . . . . » 110
Luzzani Gio. Batt., Medico-Chirurgo Condotto di Monte Olimp.° ed uniti, Riva del Lago. » 390
Mondelli Francesco, Medico-Chirurgo Condotto di Albate ed uniti, contrada verso la Riva del Lago . . . . » 436
Monti Giovanni, Medico-Chirurgo Condotto di Camnago ed uniti, piazza S. Bartolomeo. » 202

Pedraglio Giuseppe, Dott. in medicina e chirurgia, Chirurgo secondario dello Spedale, contrada S. Ambrogio . . . . » 739
Pinchetti Giovanni, Dott. in medicina e chirurgia. Chirurgo del L. P. della Carità, contrada di Porta Sala . . . . » 697
Pini Pietro, Dott. in medicina, Medico prim.° dello Spedale, borgo S. Bartolomeo . » 325
Scacchi Lodovico, Medico-Chirurgo, piazzale di Porta Torre . . . . » 161
Somaini Antonio, Medico-Chirurgo del L. P. della Carità, contrada Giovio . . . » 542
Tonini Ferdinando, Dott. in medicina, I. R. Medico di Delegaz., contr. della Maddal.ª » 115
Varzi Francesco, Dott. in medicina e chirurgia, I. R. Chirurgo di Delegazione, contrada S. Benedetto . . . . » 99

INGEGNERI.

Agudio Giuseppe, in Casatenovo.
Albini Giuseppe, in Imbersago.
Alfieri Filippo, in Appiano.
Amadeo Antonio, in Bellano.
Arcellazzi Attilio, in Varese.
Arrigoni Giuseppe, in Introbbio.
Aureggi Giuseppe, in Como.
Bellasi Nobile Giulio Cesare, in Como.
Bellati Vincenzo, in Fabbrica.
Benelli Giacomo, in Tradate.
Beretta Giacomo, in Merate.
Bernago Nobile Aurelio, in Gavirate.
Bianchi Giuseppe, in Como.
Bianchi Morandi Amabile, in Varese.
Bovara Giuseppe, in Lecco.
Calcagni Giuseppe, in Varese.
Campiglio Castiglioni Francesco, in Masnago.
Campioni Francesco, in Porlezza.
Carcano Giovanni, in Como.
Cardona Carlo, in Vill' Albese.
Cardona Pietro, in Vill' Albese.

Carove Luigi, in Como.
Castelli Carlo, in Como.
Castelli Giuseppe, in Menaggio.
Castiglioni Pietro, in Varese.
Cattaneo Giacomo, in Varese.
Combi Bartolomeo, in Moggio.
Corti Antonio, in Galbiate.
Corti Paolo, in Pomerio.
Corti Ignazio, in Pomerio.
Crosta Domenico, in Domaso.
Cusi Giuseppe, in Como.
Cuzzi Tettamanzi Giovanni, in Casirago.
Daverio Giuseppe, in Bodio.
Della Beffa Giacinto, in Bisuschio.
Dubini Innocenzo, in Gravedona.
Fogliani Giovanni, in Mariano.
Forni Bernardo, in Como.
Franzini Pietro, in Brianzola
Galimberti Antonio, in Como.
Gargantini Leopoldo, in Merate.
Garoni Baldassare, in Varese.
Gatti Nicomede, in Camnago.
Gazzeri Adriano, in Castello.
Giani Francesco, in Lavena.
Giarda Paolo, in Lecco.
Giudici Pietro, in Nesso.
Lazzari Claudio, in Arcisate.
Lena Perpenti Antonio, in Pianello.
Leva Siro, in Como.
Locatelli Antonio, in Cologna.
Lombardi Giovanni, in Appiano.
Longhi Giovanni, in Garbagnate Monastero.
Maggi Nicola, in Como.
Magistretti Biagio, in Como.
Mantegazza Carlo, in Menaggio.
Mauri Giovanni, in Brivio.
Mondelli Giovanni Battista, in Como.
Motti Domenico, in Gravedona.
Orsenigo Luigi, in Camerlata.
Pedraglio Filippo, in Como.

Pedraglio Tazio, in Como.
Piccinelli Cesare, in Varese.
Pinaroli Giuseppe, in Como.
Pini Francesco, in Bellagio.
Polti Ferdinando, in Dongo.
Ponti Paolo, in Varese.
Porro Giuseppe, in Como.
Ratti Annibale, in Monticello.
Rezia Luigi, in Como.
Rospini Leopoldo, in Como.
Rusconi Giovanni, in Como.
Sacchi Carlo, in Olate.
Salvioni Giovanni Battista, in Como.
Salvioni Felice, in Como.
Scalini Giovanni Battista, in Como.
Scalini Carlo, in Como.
Scandella Paolo Gregorio, in Barzio.
Silo Pietro, in Lemna.
Speroni Giovanni, in Varese.
Stampa Zaverio, in Argegno.
Stefanoli Pietro, in Cittiglio.
Stoppani Antonio, in Menaggio.
Stropeni Giovanni, in Olcio.
Tagliasacchi Geremia, in Longone.
Tamanti Giulio, in Como.
Tara Carlo Francesco, in Cremia.
Tramontani Giacomo, in Veccana.
Velzi Giovanni Battista, in Como.
Veratti Girolamo, in Varese.
Verza Costantino, in Canzo.
Zambra Bernardino, in Como.
Zambra Giuseppe, in Como.
Zanini Tommaso, in Biegno.
Zerboni Severino, in Tradate.

RAGIONIERI.

Agliati Giuseppe, residente in Mandello.
Ambrosoli Giuseppe, in Como.
Antongini Gaetano, in Porlezza.
Aureggi Giovanni Battista, in Tremezzo.

Badoni Giuseppe, in S. Gio. alla Castagna.
Beltramini Pietro, in Lecco.
Bianchi Carlo, in Como.
Botta Carlo, in Bisuschio.
Casati Carlo, in Como.
Castelletti Daniele, in Como.
Cattaneo Daniele, in Besozzo.
Citterio Luigi, in Cantù.
Coduri Pietro, in Como.
Comolli Giovanni, in Como.
Croce Giacomo, in Varese.
Crugnola Giovanni, in Arcisate.
Daelli Luigi, in Como.
Dell' Acqua Giuseppe, in Como.
Dell' Orto Giovanni Battista, in Como.
Gianni Giuseppe, in Como.
Larghi Giovanni, in Binago.
Lazzari Claudio in Cuvio.
Linati Carlo, in Como.
Luini Giuseppe, in Angera.
Lunghi Pietro, in Como.
Mazza Carlo, in Como.
Mazzucchelli Antonio, in Como.
Merini Francesco, in Como.
Moggi Andrea, in Luvino.
Morandi Antonio, in Varese.
Moresi Domenico, in Como.
Mossi Gaetano, in Como.
Odescalchi Nob. Tommaso, in Como.
Pedraglio Leone, in Como.
Perlasca Giovanni, in Como.
Pini Eugenio, in Como.
Scalini Filippo, in Como.
Scalzi Luigi, in Como.
Somajni Luigi, in Como.
Sormanni Achille, in Asso.
Toselli Pietro, in Erba.
Valsecchi Giovanni Battista, in Castello.
Venini Giuseppe, in Como.

AGRIMENSORI.

Albonico Giuseppe Antonio, in Carcano.
Aureggi Francesco, in Bellagio.
Bernarda Giovanni Battista, in Argegno.
Besozzi Rabbaglione Gio. Maria, in Besozzo.
Botta Francesco, in Como.
Bonvini N., in Pianello.
Brenna Benedetto, in Mariano.
Buzzi Antonio, in Como.
Calori Giuseppe, in Cocquio.
Caprani Giovanni, in Lenno.
Caprani Lucio, in Lajno.
Caprani Giuseppe, in Menaggio.
Casacca Cristoforo, in Gravedona.
Casoretti Giovanni, in Induno.
Cerutti Scipione, in Luvino.
Civati Giovanni Battista, in Molteno.
Clivio Pasquale, in Orino.
Comi Felice, in Nava.
Comi Gaspare, in Musso.
Crivelli Alessandro, in Robbiate.
Crosta Lorenzo, in Stazzona.
De Vecchi Paolo, in Gavirate.
Fioroni Giosuè, in Lasnigo.
Giarda Giovanni Battista, a Ponte Tresa.
Gilio Silvestro, in Vendrogno.
Lanzavecchia Luigi, in Gavirate.
Loretti Giacomo, in Bellagio.
Luzzi Pietro, in Valganna.
Marmori Lorenzo, in Pona.
Maspero Felice, in Varese.
Mazzola Bernardo, in Besozzo.
Meroni Luigi, in Mariano.
Molgora Daniele, in Gavirate.
Molteni Francesco, in Rogeno.
Montanara Carlo, in Cantù.
Pinciara Giulio, in Varese.
Pini Cosimo, in Lecco.

Pirovano Giuseppe, in Sartirana.
Pizzi Francesco, in Lomazzo.
Pogliani Carlo, in Cantù.
Pozzi Carlo, in Acquate.
Provasi Francesco, in Castello sopra Lecco.
Rabolini Besozzi Gio. Battista, in Besozzo.
Rajnoldi Carlo, in Como.
Riella Giovanni, in Gera.
Sala Giuseppe, in Mandello.
Sironi Giovanni Battista, in Castelseprio.
Sironi Giuseppe, in Como.
Sordelli Angelo, in Guanzate.
Strazza N., in Inverigo.
Taglioretti Mariano, in Lonate Ceppino.
Testoni Giuseppe, in Olgiate.
Torniamenti Angelo, in Azzate.
Trincavelli Domenico, in Cremia.
Turconi Giovanni Antonio, in Lomazzo.
Usnelli Giovanni Battista, in Binago.
Valsecchi Rocco, in Olate.
Zambra Giovanni Battista, in Como.

ESERCENTI VETERINARIA.

Besozzi Enrico, Veterinario in Gavirate.
Colombo Luigi, Ippiatro in Merate.
Gattoni Paolo, Veterinario in Como.
Guffanti Francesco, idem in Como.
Mazzoleni Lorenzo, Ippiatro in Lecco.
Omboni Carlo, Veterinario in Lecco.
Peratti Luigi, idem in Varese.

GLI ASILI DI CARITÀ
PER L' INFANZIA IN COMO
nell' anno 1840.

Relazione letta dal Presidente della Commissione nella radunanza annuale dei signori Socj azionisti ch' ebbe luogo il 23 dicembre.

Credo di non poter aprire con più lieti auspicj questa tornata di quello che annunciandovi l' alto favore accordato ai nostri Asili da Sua Maestà il clementissimo nostro Sovrano colla veneratissima Risoluzione del 31 ottobre p. p., che permette di aprire una lotteria a vantaggio de' medesimi, senza il pagamento delle tasse. La vostra Commissione, certa che voi dividerete seco lei i sentimenti della più profonda riconoscenza verso l' Augusto Monarca che nell' inesauribile sua beneficenza si degnò prendere in considerazione anche i poverelli d' una Città a nessuna seconda in fedeltà e devozione verso la Sua Sacra Persona, vi esporrà i modi che le sembrano più acconci per rendere profittevole alla Causa pia questa benigna concessione. Essa non dubita che recata a cognizione del pubblico non abbia a ravvivarsi la nobilissima gara, già in addietro manifestatasi in ogni classe di persone, di concorrere colle offerte a rendere questa lotteria degna di una città tanto benefica, e atta ad accrescere i fondi di un istituto che finora fu interamente appoggiato alle sole eventuali elemosine.

Sebbene queste non siano mancate neppure nell' anno testè scaduto, furono però minori dell'anno scorso di mil. L. 1288, non essendo giunti che a L. 4841. Dalle offerte private provennero L. 731. 11,

dall' Almanacco Provinciale, utile e benefica istituzione che dobbiamo all' illuminata carità del signor Ragioniere in Capo dell' I. R. Delegazione Provinciale Giuseppe Dell' Acqua, L. 554. 05, dalle Accademie di beneficenza, e dalle offerte per l' esenzione dalle visite, L. 359. 12, e L. 636. 04 furono procacciate agli Asili dalle rappresentazioni teatrali date da una schiera di giovani la più parte artigiani, cui erano sprone l' opera e le cure dei signori Benigno Curti e Luigi Carabelli, avvalorate da un sentimento di carità ancor più commendedevole nella non ricca condizione di quegli attori. Tanto essi quanto i promotori di quelle utili rappresentazioni, che auguriamo di veder rinnovate, sono degni di tutta la nostra riconoscenza. Le tasse sociali non fruttarono che L. 262. 04. La vostra Commissione vi proporrà i mezzi che crede opportuni per aumentare possibilmeute il numero delle persone che col carattere di socj azionisti abbiano a procacciare più direttamente l' interesse della causa Pia. Il resto a compimento della sovraindicata somma fu costituito dal prodotto delle tasse mensili corrisposte da' fanciulli paganti.

Devesi ad una severa e ben intesa economia l' avere con questi mezzi supplito a tutti i bisogni dell' Asilo, il cui esercizio costò in quest' anno in tutto L. 4659. 09; sicchè si ebbe sugli introiti l' avanzo di L. 182. 07, e di questa economia vuolsi dare la ben meritata lode alla vigilanza e alle cure adoperate dal sig. D. Antonio Carabelli, cui venne affidata. E veramente fa meraviglia in pensare come con tal somma siansi ricoverati ed

educati 200 fanciulli, 160 de' quali ebbero giornalmente una salubre ed abbondante minestra. Dissi 160, poichè oltre i 120 fanciulli ricoverati e nutriti gratuitamente dalla beneficenza, altri 40 poveri, giusta il §. 16 del nostro statuto, sono ammessi all' Asilo e provveduti di minestra contro una modicissima pensione. Al numero di 40 ascendono pure i fanciulli di civile condizione, pei quali si allestì un' apposita Scuola, in conformità di quanto vi venne proposto nello scorso anno dalla Commissione, e fu da voi approvato. I fanciulli quindi che pagano ascendono in totalità al numero di 80. L' affitto del locale costò L. 345, i salarj alle Maestre ed Assistenti, in numero di cinque, L. 1717, e le spese straordinarie e di riparazioni, nelle quali entra l' adattamento della nuova scuola, L. 316; sicchè per l' esercizio di quest' anno, in quanto riguarda soltanto il ricovero e l' istruzione, si spesero L. 2348, che divise su 200 ragazzi, danno il costo annuale per ciascheduno di circa L. 11. 15 mil. Le minestre poi, in numero di 39600, importarono L. 2281. 09, le quali divise su 160 fanciulli, danno per ciascheduno L. 14. 05 in un anno. Per conseguenza i 120 fanciulli godenti l' intero beneficio costarono in tutto l'anno mil. L. 26 ciascheduno. È da notare che anche in quest' anno si verificò la solita mancanza giornaliera di 27 fanciulli sopra 100. Queste mancanze ebbero luogo in causa di malattie, di tempi perversi, delle ferie autunnali (se si parli de' paganti); e ne' giorni di abusivo riposo per gli operai. Fu notato che molti, specialmente figli di calzolaj e di tessitori, mancano il

lunedì, ed è a dolersi che la mala abitudine di togliere alla settimana un giorno di utile lavoro per darlo a' bagordi induca questa classe di gente a sottrarre anche ai loro figli l'utile del ricovero e della educazione. Le mancanze non debitamente giustificate, e rimproverate più volte senza effetto, costituirono per alcuni beneficati un titolo di esclusione. Il numero totale de' fanciulli dimessi, la più parte per titolo di compiuta età, fu in quest'anno di 94, de' quali 51 maschi e 43 femmine, presso a poco come nell'anno scorso. Vennero ammessi 78 maschi e 54 femmine, in tutto N.° 132, e quindi le ammissioni superarono le dimissioni di 39. In queste entrano le 20 piazze gratuite accresciute per vostra deliberazione nello scorso anno, le altre riguardano la scuola de' paganti.

Un tale aumento di concorso ne' paganti, e N.° 51 poveri che implorano la prima piazza gratuita che si farà vacante sono la più onorevole attestazione del modo con che procedette anche nello scorso anno l'educazione morale e l'istruzione ne' nostri Asili. Formare i teneri animi de' fanciulli alla Religione, istruendoli nelle ordinarie preghiere e ne' rudimenti del Catechismo; istillar nel loro cuore i principj della carità, il rispetto a' Superiori, il compatimento reciproco; abituarli a fuggir l'ozio, traendo profitto per l'istruzione dagli stessi giuochi destinati al sollievo e al fisico sviluppo, e questa istruzione adattata alla loro età ed alla loro condizione, ecco ciò che si ebbe sempre di mira, ecco ciò che possiam dire di avere conseguito. Nè può la Commissione anche in quest'anno dispen-

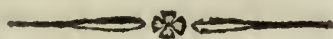
sarsi dal designare alla riconoscenza vostra e del pubblico il sig. D. Giuseppe Cortesi, che continua a prestarsi con somma intelligenza e singolare amore pel miglior esito di questa istituzione; e lode dobbiamo pur dare alle Maestre ed Assistenti, le quali assai bene compresero la loro missione.

Non meno soddisfacenti de' risultati morali sono le notizie igieniche de' nostri Asili nell' ora trascorso anno sociale. Tranne una leggiere oftalmia, non si notarono in questo periodo fra i nostri fanciulli malattie specialmente dominanti, e sul numero totale di 200 non si ebbero che tre morti, un maschio e due femmine, e questi, a quanto si potè verificare, per violenta infiammazione. Un tale risultato sopra un numero sì grande, e in un' età che presenta ancora tanti dati contrarj alla probabile durata della vita, è poco meno che maraviglioso. Aggiungete che forse altrettanti sarebbero morti per casi fortuiti. Aggiungete che forse una terza parte di que' poveri innocenti, nutriti ogni dì con una salubre minestra, e satollati nelle ore debite col pane di che sono obbligati a provvederli regolarmente i loro genitori, venne sottratta agli assalti della rachitide, tanto comune per lo addietro nelle famiglie de' nostri operai, le quali per questo titolo non presentano a dir vero il tipo della robustezza e della buona conformazione. Osserva il sig. Dott. Balzari, il qnale presta tuttavia le sue mediche cure all' Asilo con quello zelo e quella carità che tanto lo distinguono, che considerando gli Asili anche dal solo lato della pubblica igiene, dovrebbero sempre riguardarsi come un immenso beneficio reso all' umanità.

Ma a che vado io recando argomenti ed autorità per dirvi degli ottimi risultamenti ottenuti da' nostri Asili quando la vostra Commissione, ch'ebbe l'alto onore di ricevere S. A. I. l'amatissimo nostro Arciduca Vice-Re, allorchè si compiacque visitarli, può ripetervi le parole di alta soddisfazione con che si espresse sui medesimi? Dopo avere l'Altezza Sua presa cognizione d'ogni dettaglio con quella profonda intelligenza e vastità di vedute con che suol tutto esaminare, e dopo aver fatto l'onore alla città nostra di notare come con pochi mezzi si ottengano de' grandi risultamenti, ebbe la degnazione di manifestare che il modo con che erano ordinati i nostri Asili rispondeva pienamente al vero scopo di questa istituzione, ed era del tutto conforme alle saggie e paterne sue mire. In così lusinghiero ed autorevole giudizio trovino il più dolce e il più onorifico de' compensi tutti coloro che coll'opera e coi mezzi si adoperano per questa Causa pia, e da questo tragga nuovo incitamento la carità del pubblico a sempre più favoreggiarla. Gli altri nostri stabilimenti di beneficeeza sono oramai tutti bene assistiti di mezzi, e la loro sorte è assicurata. L'uomo generoso che provvedesse all'esistenza futura di questo s'acquisterebbe la gloria di vero fondatore, associerebbe il suo nome ad una Causa pia, i cui benefici influssi si estenderanno su tutte le generazioni avvenire de' poveri, e sarebbe benedetto in perpetuo dalle labbra dell'innocenza, che tolta ai pericoli e all'abbandono, sua mercè, svolgerebbe le prime idee e i primi affetti in grembo alla Religione e alla Morale, apprestan-

dosi con queste guide infallibili a percorrere il difficile cammino della vita.

A. Odescalchi.



Estratto del Processo Verbale della seduta ch' ebbe luogo il 23 dicembre.

1.° È confermata per l'anno sociale 1841 la Commissione dell' anno antecedente (vedi pag.[a] 36).

2.° L' obbligazione per la tassa sociale di L. 12 aus. che giusta il §. 4 del *Regolamento* si riteneva duratura fino alla formale diffidazione, viene limitata ad un solo anno. E però d' ora innanzi si riterrà socio per l' anno in corso chiunque durante il medesimo farà un' offerta in danaro eguale o superiore alla detta somma.

3.° La Commissione porterà a cognizione del Pubblico il permesso graziosamente accordato da S. M. l' amatissimo nostro Sovrano agli Asili di aprire una lotteria a loro vantaggio con esenzione delle tasse, ed ecciterà la carità de' Cittadini a concorrervi con abbondanti offerte.

L' esposizione degli oggetti donati si farà nella grande aula dell' I. R. Liceo entro il p. v. mese di aprile.

L' elenco dei doni col nome dei donanti verrà pubblicato colle stampe.

La Commissione, invocata all' uopo la superiore autorizzazione, provvederà a tutte quelle misure che troverà necessarie per mandare ad effetto nel modo più utile ed opportuno l' alto favore concesso dalla Sovrana beneficenza.

BIBLIOGRAFIA COMENSE

Il Pozzo di S. Patrizio, il Principe Costante, la vita è un sogno, il Tetrarca di Pietro Calderon della Barca, e *il Garzia del Castagneto* di Francesco Rojas = Commedie = Traduzione di Pietro Monti con illustrazioni. = Milano, dalla Società tipografica de' Classici Italiani, MDCCCXL.

Il sig. Pietro Monti perseverando nel nobilissimo suo proposito di far conoscere all' Italia le bellezze della Poesia spagnuola, ci fa dono in questo volume di altre quattro fra le migliori commedie di quel forte e ricco ingegno di Calderon, e d' una commedia, pure riputatissima, di Rojas. Per dire convenientemente del merito di queste traduzioni io non potrei qui che ripetere le lodi con che si espressero tutti i giornali su queste e sulle antecedenti fatiche del chiarissimo Autore. La letteratura spagnuola non poteva avere fra noi più degno interprete. I discorsi da lui premessi ad ogni commedia possono riguardarsi come altrettanti trattati di estetica, in cui la filosofia dell' arte va congiunta coi principj più sublimi della morale e della Religione. Valga ad acquistar fede alle nostre parole un brano che togliamo a caso dalla prefazione che sta innanzi alla commedia intitolata: *il Principe Costante.* Dopo avere l' egregio Autore esposto il fatto su cui l' azione si aggira, passa alle seguenti considerazioni: « L' azione di questa commedia è

« grande, rappresentando la lotta di due nazioni « nemiche per odio religioso, per interesse di Sta- « to, per ambiziosi disegni; e il disastro dell'una, « e subito quello dell' altra, con improvvisi rivol- « gimenti di fortuna; e la caduta d' un principe, « che vi comparisce insigne per eroiche virtù. I « rivolgimenti delle grandi fortune offrono già allo « spettatore un terribile quadro delle umane sorti « e una sensibile immagine della vita. L' uomo da « essa non riceve solo un' efficace lezione morale, « che gl' insegna a non confidare nelle alte e pro- « spere fortune, e a conoscere praticamente che « la figura del mondo si muta con rapidità, ma « v' impara che chi dura intrepido fra disastri, « sostenuto dal sentimento della propria dignità e « coscienza, riesce come raffinato di mezzo a' pa- « timenti, e circondato d' una luce immortale di « gloria. Tale è la sublime apparizione del Prin- « cipe Costante, che colla fiaccola in mauo spunta « (per usare una simbolica espressione di questa « commedia) come aurora di mezzo alla notte. In « questo aspetto considerata, ha una grandezza e « perfezione, che non si può trovare presso alcuno « degli antichi, i quali ben ci potevano sorpren- « dere co' fortunosi casi e colle massime che ne « derivavano, e col rappresentare la virtù in lotta « colle sventure; ma questa non poteva essere so- « stenuta che da stoica fortezza, dalla lode del « saggio, e dal piacere che l' uomo onesto prova « per le opere belle e generose. L' eroe può ora « avere uno scopo più alto che lo sostiene ne' suoi « sforzi, sapendo che il fine di questi è una gran- « de felicità. Il poeta cristiano ha così nella sua « religione, quando sappia usarne da profondo ar- « tista, una macchina attissima a produrre un « grande effetto tragico sull' animo disposto degli « spettatori. » Pochi fra i classici oltramontani possono vantare un traduttore qual è Pietro Monti, nessuno un tale commentatore.

Omelie e Panegirici di Monsignor G. B. Castelnuovo *Vescovo di Como*, con cenni biografici. = Vol. 1.° - In Como, presso i Figli di C. A. Ostinelli stampatori vescovili, 1840.

In un'epoca in cui il falso gusto invase tutti i rami della letteratura, non rispettando nemmeno i sacri pergami, non poteva lo zelantissimo nostro Vescovo rendere miglior servigio all'eloquenza sacra, di quello che procacciando la pubblicazione delle Omelie del suo antecessore di santa memoria, Monsignor Giambattista Castelnuovo. Il dirò pure francamente: l'eloquenza del pulpito, ove si parli de' giovani oratori, è in uno stato di decadenza. Le brillanti imagini, le fiorite descrizioni, le spiritose antitesi, le vuote declamazioni presero ora il posto della semplice, insinuante, e ad un tempo sublime eloquenza del Vangelo. Essi mirano a far contenti del proprio ingegno i loro uditori, e il buon Castelnuovo, a somiglianza del grande Oratore Francese, si proponeva di farli malcontenti di sè stessi. Egli raggiungeva il suo fine, e la persuasione della dottrina, e il pentimento de' trascorsi, e l'amore per una religione tutta dolcezza e carità piovevano dal suo labbro nell'animo di chi l'ascoltava. Quante volte noi stessi udendolo abbiamo augurato di veder pubblicati que' discorsi a modello di vera eloquenza sacra! Con piena esultanza annunciamo quel voto compiuto, e raccomandiamo caldamente al giovane clero la lettura e l'imitazione di queste Omelie. Sono esse precedute dalla biografia di quel santo Vescovo dettata con eleganza, con verità e con amore. Chi conobbe Monsignor Castelnuovo, lo vede riprodotto colla maggior fedeltà in quei cenni; chi non lo conobbe, si tenga certo, poichè li ha letti, di averlo appieno conosciuto.

Discorsi sacri e famigliari, o *Esami pratici per la buona direzione degli Ecclesiastici*, coll'aggiunta di alcuni sermoni già stampati dall' Ab. D. Vincenzo Mocchetti ecc. = Milano, per Gaspare Truffi. = Prezzo L. 2 aust.

Nell' Almanacco Provinciale dello scorso anno abbiamo parlato con lode de' *Discorsi* pubblicati dal Prof. Mocchetti *per la buona direzione de' secolari:* ora egli pubblica i *Discorsi per la Direzione degli Ecclesiastici*, nè può certo mancar loro favore comecchè nella lettera dedicatoria egli dicasi largamente avvivato *dai molti lumi dei PP. D. Felice De Vecchi e D. Carlo Giuseppe Quadrupani, personaggi dottissimi, santissimi, e suoi intimi amici.* Ecco in qual modo l'Autore, rivolgendosi al Rev.° Padre Barnabita D. Benedetto Baserga, spiega il fine che si propose nel pubblicare questi discorsi. « In somma io non ho altro desiderio che di fare « a voi cosa grata, e di poter giovare singolar« mente agli Ecclesiastici, che denno essere in buon « odore di G. Cristo, perchè pochi Sacerdoti ben « istruiti e santi, diceva S. Filippo Neri, possono « convertire tutto il mondo, e la corruttela pres« sochè universale, che tanto infetta il mondo, « vuolsi in gran parte attribuire a tanti romanzi, « che si stampano oggidì con gran foga, e a' cat« tivi esempli di alcuni Sacerdoti, che disonorano « il loro augusto carattere, e quella santa religione « di cui sono non degni ministri. » Abbiam trovato in questi discorsi la medesima spontaneità di stile, abbondanza di sacra erudizione, e solidità di dottrina che notammo nei due volumi precedenti. Ai discorsi tengono dietro tre sermoni recitati dal Prof. Mocchetti in diverse circostanze.

Intorno all' educazione fisica dell' Infanzia. = Lettere medico-pratiche del Dottor Giovanni Pin-

CHETTI. = In Como, dai tipi della ditta C. Pietro Ostinelli, 1840.

Dalle cure più o meno illuminate che si prestano all' infanzia dipende il perdere o il conservare infiniti individui alla società, e il crescere generazioni deboli e infermiccie, o sane e robuste. Medico e padre il Dott. Pinchetti univa in sè tutti i requisiti per trattare convenevolmente siffatto argomento, e noi di tutto cuore facciamo eco alle lodi che gli vennero tributate dai pubblici fogli. Cominciando egli dall' esporre gli errori e i pregiudizj più comuni relativi all' educazione fisica de' fanciulli, passa mano mano a trattare della gravidanza, della temperatura conveniente al bambino appena nato, dell' influenza della luce, del sonno, dell' allattamento, delle nutrici, del vestito de' fanciulli, del modo di svilupparli fisicamente, delle cure relative alla mondezza, delle abitudini incomode, delle punizioni corporali, e della prima educazione intellettuale e morale. Ognuno di questi argomenti è pienamente sviluppato: tutto vi è esposto con uno stile facile e terso, che ne rende amena e piacevole la lettura: tutto è provato con molta solidità di ragionamenti, e confermato coll' autorità de' medici più classici. Noi sostituiremmo volontieri a queste *lettere* il titolo di Manuale delle madri, e vorremmo trovasse almeno un angolo ne' loro eleganti scaffali a canto alle opere di Alessandro Dumas e di Vittor Hugo.

Chi facesse l' utilissimo acquisto di questo libro, concorrerebbe ad un atto caritatevole, mentre l' edizione fu dall' Autore generosamente ceduta a vantaggio degli Asili di Carità per l' infanzia.

Praxeos medicæ universæ præcepta, Auctore Josepho Frank Augustissimo Imperatori et totius Rossiæ Autocratori e consiliis status etc. etc. = Partis secundæ, editio altera emendata et aucta.

Voluminis primi, sectio secunda, fasciculus prior, continens doctrinam de morbis columnæ vertebralis et singulorum nervorum aliisque ex variis systematis nervosi partibus ortum habentibus. = *Lipsiæ, sumptibus bibliopolii Kuemiani,* MDCCCXL.

Encyclopédie des sciences médicales, ou traité général méthodique et complet des diverses branches de l'art de guérir, par MM. Alibert, Barbier, Bayle, Baudeloque, Lenormand, Velpeau, Virey etc. etc. Deuxième section = *Médicine* = *Pathologie médicale par* JOSEPH FRANK. *I.°* = *Paris, au bureau de l'Encyclopédie.*

Dacchè è fatto nostro il chiarissimo Autore di quest' opera classica, ne registriamo con tutto il piacere nella Bibliografia Comense la continuazione e la ristampa, che si eseguisce a Lipsia con correzioni ed aggiunte. Può essa riguardarsi come il sacro deposito della vera scienza medica, di quella scienza cioè che non istà nella fantasia di un uomo d' ingegno, il quale adatta le malattie ad un sistema; ma di quella che incominciando da Ippocrate si arricchì delle osservazioni e de' ragionamenti de' più grandi uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Di quella scienza che conta fra i suoi cultori il Redi, il Cocchi, il Morgagni, il Borsieri, il Tissot, Pietro Frank, e tutti quegli insigni che alla gloria effimera di fondare una setta, anteposero il farsi seguaci de' veri padri della scienza, e ne conseguirono essi medesimi il nome. Quest' opera, che serve di testo alle scuole cliniche di molte Università della Germania, della Francia e dell' Italia, pose Giuseppe Frank allato all' illustre suo padre, e gli meritò uno de' primi posti fra i medici viventi. Essa fu oramai tradotta in tutte le lingue, e due nuove versioni italiane se ne intrapresero testè l'una a Napoli, l'altra a Venezia. Noi abbiamo voluto annunciare quella eseguita a Parigi, e che fa parte dell'*Encyclopédie des sciences*

médicales, redatta da' medici più illustri di quella coltissima nazione, per far conoscere il conto in che è da loro tenuta. Ecco in qual modo si esprimono nell'Introduzione, i cui primi periodi riportiamo fedelmente tradotti. = « L'opera di Giuseppe Frank « intitolata: *Praxeos medicæ universæ præcepta*, « è, senza contraddizione, il miglior trattato ge- « nerale di patologia interna che esista in alcuna « lingua. È questa una verità ammessa da tutti « coloro che si conoscono alcun poco di letteratura « medica, e però era generalmente desiderata una « traduzione di quest' opera grande ed importante. « Egli è invero a dolersi che l' ignoranza e il dis- « credito in che cadde la lingua di Cicerone e di « Celso traggano seco la necessità di traslatare il « linguaggio sì puro, sì chiaro e sì armonioso di « Giuseppe Frank; ma questo è il solo mezzo di « divulgare, e rendere fra noi popolare uno de' « libri più dotti e più utili che fino a' dì nostri « siano stati pubblicati. »

L' antica Memfi, ossia *scorsa in Alessandria d'Egitto, al Nilo, al Cairo, Eliopoli ed all' antica Memfi*, illustrata da notizie storiche. = Opera del Nob. Don LUIGI DEI CONTI ODESCALCHI, Capitano istruttore dell' Armata Egizia. = Tomi due. - Pisa, tipografia Pieraccini, 1840. - Prezzo L. 4 aust.

In questi dì, in cui tutti gli occhi dell' Europa sono volti all' Egitto, l' opera che annunciamo, e che porta l' epigrafe *quod vidi scripsi*, non può a meno di richiamare la più viva attenzione. In pochi e larghi tratti questi due volumetti ti presentano tutto quanto riguarda l' Egitto antico e moderno. Nell' introduzione che costituisce la parte prima, toccata l'antica condizione di questo Reame, si espone tutto che riguarda i costumi, la religione, le usanze, le differenti razze che formano

l' attuale popolazione, le produzioni del territorio, il commercio. Nella parte seconda, riportata la cronologia dei Re d' Egitto secondo Manetone, Erodoto e Diodoro, l' Autore ne propone una propria, *dando cognizione delle epoche non marcate dagli altri storici, non che d' altri avvenimenti secondo la maggior apparenza di verità.* E questo sostituire le epoche comprovate da documenti universalmente ammessi alle discordanti serie dei Re asserite da alcuni storici posteriori, mi parve ottimo avviso. Passa indi a descrivere Alessandria, il Nilo, il Cairo, Eliopoli, Gizhè e Rhoda, Memfi e la Necropoli Memfita, toccando la loro condizione antica e moderna, e facendone conoscere i principali monumenti. Il secondo volume è costituito da note ed illustrazioni di quanto espose nel primo. Quest' opera rivela un lungo e profondo studio di quella classica regione, e domina per tutto una certa lealtà e franchezza, che acquista fede a quanto vi è esposto, e ci affeziona al carattere dell' autore. Gli ultimi avvenimenti provano la verità di quanto egli asserisce sul carattere, sul governo attuale, e sulla milizia degli Egiziani. = « Erano, « egli dice, gli antichi Egiziani attivi, pietosi, « gravi e frugalissimi; laddove i moderni sono no« tati per indolenti, superstiziosi, bugiardi e ra« paci; in una parola, si considerano, per la mal« vagità, un capo d' opera del demonio . . . . . . « L' interesse, in conclusione, e la malizia sono i « soli pianeti che li dirigono, e che ad ogni mal« vagità li inchinano . . . . Il governo turco in E« gitto è governo arbitrario e crudele. Non ha nè « leggi, nè statuti, per cui ognuno giudica a ca« priccio; ed il bastone è per ora l' antico immu« tabile suo codice, il più intelligibile pei Turchi, « ed il più attivo per gli Egizj. La letteratura, le « leggi, la coltivazione de' campi, quella della « virtù e delle arti della pace vi sono interamente « neglette. Si sta solo sul far raccolta di genti e

« strascinarle al peso delle armi. Soldati ancora « senza disciplina e senza onore, che se i fati vol- « geranno avversi, diverranno una geldra d'assas- « sini e di ladri. » A proposito di soldati, riportiamo la nota N.° 36 qui citata dall'autore. = « L'Egizio, siccome indolente, ha tanto in abbomi- « nio la vita attiva del soldato, che anzi esserlo, si « dà in preda a qualsiasi contravvenzione, si taglia « inumanamente da sè stesso l'indice, e da per sè « stesso cacciasi l'occhio destro con una indiffe- « renza che spaventa. Ma il governo, del continuo « opprimente, e per gran difetto di milizia ch'egli « aveva nel 1838, assembrò non ostante un buon « pugno di questi Egizj ciclopi. La porta infatti « della cittadella del Cairo era presidiata nel gior- « no 2 maggio 1839 da 24 uomini, formanti un « totale di occhi 23 1/2. » Parlando de' costumi egiziani, l'Autore abbraccia rapidamente tutte le condizioni e tutti i dettagli della vita. E veramente move a compassione e a schifo quanto egli dice della miseria e delle abitudini di quel popolo, di cui i giornali francesi decantano la grande *civilisation*, ch'egli saviamente osserva non poter essere che l'opera di qualche secolo. « Mancante d'ogni « cosa che serva a' bisogni e ai comodi, l'Egiziano « scarseggia anche di legna, la quale è supplita dal- « l'escremento delle bestie, che le donne mischiano « a poca paglia ed acqua, e l'espongono a dissec- « carsi al sole. La milizia di Francia nel 1798 tro- « volla d'assai economa, e ciò che ne fa certi è il « seguente contenuto di un bono ritrovato in Cairo. « *Bon pour* 500 *livres de merde pour la cuisine du* « *Général en chef.* » Le note che costituiscono il volume secondo riboccano di erudizione storica antica, di curiosi aneddoti moderni, e di cognizioni riguardanti le scienze naturali. Parlando de' geroglifici, l'Autore getta dei forti dubbj sulla scoperta di Champoillon, sui quali dubbj richiamiamo l'attenzione degli antiquarj. Quanto abbiamo esposto

fin qui valga a far conoscere il merito di questo lavoro che assai volontieri collocammo nella Bibliografia Comense, comecchè di qui tragge origine il suo ch. Autore.

Cenni di statistica mineralogica degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, ovvero *Catalogo ragionato della raccolta formatasi per l'Azienda generale dell' Interno* per cura di Vincenzo Barelli capo di Sezione dell' Azienda stessa. = Torino 1835 - Dalla tipografia di Giuseppe Fodrati.

Solo quest' anno abbiamo avuta notizia di quest' opera importantissima del sig. Vincenzo Barelli nativo di Pona nella Valle Intelvi, zio del degnissimo sig. Proposto Parroco di Laglio, e crediamo far cosa grata annunciandola ai nostri concittadini. Onorato l' Autore del nobile incarico di formare una raccolta statistico-mineralogica, la quale comprendesse le rocce, i metalli, le terre ed i combustibili fossili che rinvengonsi negli Stati di S. M. Sarda, venne in pensiero di compilarne il catalogo ragionato, al quale, per render completo il quadro delle ricchezze che il seno della terra fornisce a quella interessante parte d' Italia, aggiunse l' idrologia minerale. Il vero merito che sente bassamente di sè fa che il sig. Barelli nella sua dotta ed elegante prefazione esca nella seguente umile protesta. = « Confesso che mi trovai più volte in grave dub- « bio se dovessi accingermi alla compilazione di « questo lavoro, il quale (tuttochè ristretto allo « scopo di fare materialmente conoscere le nostre « ricchezze minerali, onde valersene in ogni occa- « sione, epperciò scevro d' ogni pretensione scien- « tifica) è di troppo peso per un uomo, quale « io mi sono, privo di quelle tante cognizioni a « ciò indispensabili; imperocchè posto dal caso e « già avanzato in età nella condizione di dover « trattare di queste materie, trovomi digiuno dei

« gravi studj a cui debbe in gioventù applicare « colui, il quale volge il pensiero ad una tale « opera. » Ma chi si farà a scorrere questo lavoro giudicherà tostamente che le forze del ch. autore non erano per nulla inferiori all' assunto peso, e che con esso, oltre all' aver reso un eminente servigio agli Stati Sardi, rivelando loro le proprie ricchezze, acquistò a sè un bel nome, ed accrebbe lustro alla sua patria. In un volume di 686 pagine egli discorre partitamente tutti gli Stati Sardi divisi ne' sette circondarj delle miniere, e d' ognuno descrive accuratamente le sostanze minerali, ne dà l' analisi chimica, reca le notizie storiche e statistiche di tutte le cave e fucine, espone la quantità e qualità speciale dei prodotti, indica i miglioramenti che si potrebbero introdurre, le intraprese che potrebbero tornar utili ecc. ecc. Dà in seguito un elenco delle conchiglie fossili che vennero ritrovate in Piemonte, e che ascendono a 168, indi un catalogo delle sorgenti d' acque minerali, delle quali in tutto il Regno se ne conoscono 121. Chiude l' opera un riepilogo generale dell' industria mineralogica e mineralurgica degli Stati Sardi seguìta da un copiosissimo indice. L' edizione è accuratissima, e corredata da due belle litografie rappresentanti i Regii Stabilimenti Metallurgici. Ogni Stato potrebbe augurarsi un trattato mineralogico come quello compilato pel Piemonte dal nostro sig. Vincenzo Barelli.

Enciclopedia storica, ovvero *Storia Universale* comparata e documentata del Prof. Cesare Cantu'. = Opera originale italiana. = Racconto. - Vol. VI, puntata 9.ª - Dispensa 130.ª

Idem = Documenti — Sistemi filosofici. - Volume unico. - Puntata 15.ª - Dispensa 132.ª

Questo lavoro gigantesco procede rapidamente, e va ogni dì più crescendo nel favore del pubblico,

sicchè per supplire alle molte domande se ne intraprese già una seconda edizione, ciò che vale il più grande e il più veritiero degli elogi. Il *racconto* giunge ai tempi di Teodosio, e l' ultima puntata comprende i Santi Padri, de' quali il chiarissimo Autore espone le vicende e le dottrine. = « Nessuno, avverte egli parlando di S. Gregorio, nes« suno che comprenda l' intenzione della storia « nostra c' imputerà di fermarci sopra questo ed « altri campioni della verità più che non sogliamo « coi grandi e così detti Eroi. La conoscenza del« l' uomo secondo i tempi non potrebbe, a parer » mio, acquistarsi in miglior guisa che coll' inda« gare le opere e i pensamenti di questi ingenui « e generosi maestri. » I *documenti* ci pongono sott' occhio le dottrine della filosofia Chinese e quelle della filosofia Elleno-Giudaica, e quindi della cabala. Per tal modo, rispondendo pienamente al titolo dell' opera, egli ci presenta, oltre la serie de' fatti materiali e morali, anche le vicende intellettuali delle varie generazioni, e ci pone in grado di conoscere e valutarne i vicendevoli rapporti. Chi potrebbe credere che le brevi ore in cui il Prof. Cantù distoglie la mente da un lavoro di tanta lena, siano feconde d' altre opere, le quali se non raggiungono l' importanza di quello, tutte però appalesano il suo peregrino ingegno? Questo medesimo Almanacco ne offre una prova nella graziosa novella onde gli piacque arricchirlo, dono di cui gli saprà buon grado ogni anima gentile.

Enciclopedia popolare, o Collezione di letture amene ed utili ad ogni persona, compilata per cura d' Ignazio Cantu'. = Milano, tipografia di Paolo Lampato, 1840.

Un' opera periodica che si propone il nobilissimo scopo « di raccogliere nozioni utili e d' uso « generale, di badare ai bisogni del popolo della

« città e del villaggio, di mettere l'artefice e l'a-
« gricoltore al corrente dei progressi che si fanno
« nell'arte ch'egli professa, di opporsi ai pregiu-
« dizj che l'inganno e l'ignoranza diffondono, di
« tener calcolo dei soccorsi che giovano a miglio-
« rare i costumi, la salute, la fortuna, la felicità
« e l'istruzione d'ogni specie, e quindi alla pro-
« sperità comune » e quest'opera posta a prezzo sì modico da renderne possibile l'acquisto ad ogni artigiano, è un vero beneficio reso all'umanità. Noi felicitiamo il Prof. Ignazio Cantù per questo utilissimo pensiero, e lo felicitiamo pel modo con che seppe finora recarlo ad effetto, sembrandoci che i numeri che ci vennero sott'occhio rispondano pienamente al programma. Godiamo in sentire che il nostro povero giudizio è pienamente confermato dal favore con che questa collezione è accolta dal pubblico, e particolarmente dalla classe cui è destinata, contando un numero straordinario di associati. E qui giova il ricordare essere primo esempio in Italia il dare per otto centesimi ogni settimana, od anche per sole L. 3 aust. annuali, pagate anticipatamente, un foglio settimanale di sedici colonne, accompagnato spesso da un'incisione. Neppure alla somma attività d'Ignazio Cantù basta questo non indifferente lavoro. Egli pubblicò, non ha guari, una spiritosa leggenda, colla quale aumentò il numero delle strenne pel nuovo anno, e condusse già innanzi la pubblicazione dell'opera che annunciamo qui appresso:

Cronaca, ossia *Collezione di notizie contemporanee sulle lettere, le scienze, la morale, le arti e l'industria*, pubblicata da Ignazio Cantu'. = Tomo 1.° - Milano, vedova di A. F. Stella e Giacomo figlio, 1840.

L'introduzione ci chiarisce come il Gio . . . i Ant. Zunca, il cui nome leggevasi sotto *la cro-*

naca che faceva parte della Rivista Europea, fosse l'anagramma del nostro Autore, e come scoperto l'anagramma, e incoraggiato dal favore che quegli articoli incontrarono, egli si risolvesse a pubblicarli separatamente. È questo un utilissimo repertorio di tutte le vicende contemporanee letterarie, scientifiche ed artistiche, e può supplire alla lettura di molti giornali per chi non ha abbondanza di tempo e di danari onde pescare le notizie in un mare periodicamente obbligato di parole. L'Autore limita la sua pubblicazione a due tomi di 12 puntate ciascheduno, sicchè sarebbe compiuta coll'anno 1841. Nutriamo lusinga che la buona accoglienza del pubblico gli sarà sprone a continuarla anche negli anni avvenire.

Sulla coltivazione della madia sativa, *nuova pianta oleifera.* = Relazione diretta al sig. Dott. Giuseppe Comolli Prof. d'Agraria nell'I. R. Università di Pavia dal Dott. Pietro Balzari. — In Como, presso i Figli di C. A. Ostinelli stampatori provinciali, 1840.

La madia sativa è un nuovo acquisto per la nostra agricoltura, e noi dobbiamo sapere buon grado al sig. Francesco Giulini, attivo e diligente agronomo, che la introdusse fra di noi, e al sig. Dott. Balzari, i cui lumi e la cui opera si associano sempre a tutto ciò che può riuscire di vera utilità, che con questa interessante memoria ne fece conoscere i caratteri, il modo di coltivazione, e l'uso. Da un prospetto comparativo recato dall'Autore, risulta che la coltivazione della madia darebbe un sensibile vantaggio pecuniario sul colzato, pianta oleifera la più comune ne' nostri campi, cognizione da cui gli operosi nostri agricoltori sapranno certo trar profitto. La proprietà essiccativa dell'olio che se ne trae lo può rendere un prezioso succedaneo a quello di noce, che va ogni

di facendosi più scarso; e come olio mangereccio, tien subito dietro a quello d'ulivo, la cui coltivazione va pure tra noi rallentandosi per dar luogo a quella dei gelsi. La qualità poi di pianta quasi crassa rende atta la madia sativa a convertirsi in ottimo concime. Sentiamo che questo vegetabile fu pur coltivato dal sig. Roncoroni e dai Nobili fratelli Volta, che nella loro *Raccolta pratica di scienze e d'industria* riportarono l' articolo pubblicato sullo stesso dal *Mémorial Encyclopédique.* La memoria del Prof. Angelo Roncoroni, che si legge in questo Almanacco sui risultati della propria esperienza, varrà a mostrare ancor maggiormente l' utilità di questo nuovo ramo di coltivazione.

Raccolta pratica di scienze e d'industria. = Num. LXXVII e LXXVIII. = Como, presso i Figli di C. A. Ostinelli.

È questo il Decano de' giornali consacrati in Italia alle arti e all' industria, il che vogliamo avvertito a giusta lode de' Nobili Compilatori, e diremo anche per un orgoglio municipale. E vuolsi pure dar lode alla perseveranza con che, nonostante il numero ognor crescente de' suoi confratelli, esce tuttavia alla luce, arricchendosi del meglio che trovasi ne' giornali industriali che ci vengono di Francia, e più particolarmente delle esperienze agrarie fatte dagli stessi compilatori nella nostra Provincia. Ne escono sei fascicoli ogni anno, e il prezzo di associazione è di L. 2. 50 aust. Chi vi si associasse si procaccerebbe, con un'assai modica spesa, un repertorio di cognizioni, che gli potranno tornare sommamente utili.

Notizie storiche della Valsassina e delle terre limitrofe dalla più remota fino alla presente età, raccolte e ordinate dall' Ingegnere Giuseppe Arrigoni, con una carta topografica. = Fascic. I.° - Milano, coi tipi di Luigi Giacomo Pirola, 1840.

Premessi alcuni cenni topografici sul territorio di cui prende a narrare le vicende, l' Autore nel libro primo si conduce dai tempi più remoti fino all' anno 1147 dell' era volgare. Noi abbiamo annunciato, or sono due anni, nel N. 31 della Gazzetta Provinciale quest' opera, facendo plauso alla carità di patria che moveva il sig. Ingegnere Arrigoni ad illustrare le memorie della culla de' potenti Torriani. Ognuno vorrà ora con noi far animo a questo bravo giovane perchè prosegua nella nobile impresa, non senza tener conto della sua buona intenzione, della fresca età, e degli studj affatto diversi che lo distraggono, titoli con cui modestamente egli raccomanda il suo lavoro al compatimento degli eruditi.

L' Architetto delle strade ferrate di Eduardo Biot, recate in italiano con note ed aggiunte dall' Ingegnere Luigi Tatti = Vol. due in 4.° - 1838.

Sebbene questa traduzione sia uscita alla luce fino dall' anno 1838, vogliamo registrarla in questa Bibliografia Comense, sia per l' importanza che riceve dall' oggetto attuale de' nostri discorsi e delle nostre speranze, sia perchè non ne abbiamo ancora fatto alcun cenno. I più accreditati giornali la dicono opera egregia, e danno merito al Traduttore per aver riempiuto un vuoto che vivamente sentivasi in Italia. Il sig. Ingegnere Luigi Tatti, dotato d' ingegno distinto, studiosissimo, formato alla filosofia dell' osservazione e dell' esperienza, compì la propria educazione scientifica meditando sui capi d' opera dell' arte là dove sorsero, siccome fece ognuno che volle togliersi alla sfera de' mediocri. Coll' esercizio poi dell' arte stessa, e con molti interessanti articoli inseriti in varj giornali scientifici, ei si acquistò già un bel nome, e avverò appieno i pronostici di chi vedeva in lui giovinetto una crescente speranza di questa

nostra patria. Le importantissime note ed aggiunte da lui apposte al trattato di Biot ne fanno, a così dire, un' opera nuova, e più che interprete lo appalesano autore.

Memorie intorno alla vita e agli studj di Francesco Mocchetti raccolte da FRANCESCO AMBROSOLI = Edizione di lusso di soli 100 esemplari. = Como, dai tipi della ditta C. Pietro Ostinelli, 1840.

È questo un fiore ch' era ne' voti dell' amor conjugale, e che l' amicizia sparge sulla tomba di un uomo collocato già dalla patria nel novero de' suoi figli più eletti, e de' suoi benefattori. Nessuno più di Francesco Ambrosoli, vissuto in lunga intimità col defunto, era in grado di farne conocsere appieno i meriti; e in queste memorie, oltre i pregi dello stile che si ammirano in tutti gli scritti dell' Autore, è bello il trovare quell' effusione di cuore che tanto valore accresce alle opere dell' ingegno.

Il ratto di Proserpina. = Poemetto di Cajo L. Claudiano, tradotto e supplito del fine dal Prof. GIUSEPPE BRAMBILLA. = Como, dai tipi della ditta C. Pietro Ostinelli, 1840.

Nell' Almanacco Provinciale dello scorso anno annunciammo con parole di molta lode la versione del primo canto del Ratto di Proserpina di Claudiano, fattura del chiar. Prof. Brambilla, e quelle parole trovarono un eco in ognuno che avea senso di bello. Ora esce alla luce la traduzione dell' intero poemetto, e noi non possiamo che ripetere quanto una profonda convinzione ci dettava su quel primo saggio. Il magistero del verso, la dignità ed eleganza della frase, e la purezza dello stile farebbero assai più contento di sè lo stesso Claudiano se redivivo avesse a leggere il suo poe-

metto voltato per tal modo nella nostra lingua, e sì egregiamente supplito del fine. Il ch. Traduttore chiama questa sua fatica uno studio per la versione delle Metamorfosi di Ovidio, cui intende di proposito. Noi osserveremo che, siccome i tocchi magistrali onde si distinguono gli studj de' grandi pittori ci rivelano quel valore che tanto si ammira nelle loro opere maggiori, questo studio del Prof. Brambilla ci dà a conoscere quale sia per riuscire la traduzione del più ingegnoso e fecondo tra i poeti che vanti il bel secolo di Roma.

A. Odescalchi.

AGLI ESPERTI AGRONOMI

DELLA PROVINCIA.



Nel passato anno lamentando l' incuria in che quasi generalmente si lascia la coltura de' boschi, e la non lontana mancanza in Italia de' legnam così adatti agli usi di costruzione siccome a quelli di combustibile, ho con brevi cenni toccato i rimanenti danni che pur troppo gravi ci derivano dall' esterminio de' boschi. Alla lunga serie de' quai mali cadrebbe qui in acconcio aggiungere l' asciugamento di molte fonti che da immemorabile tempo fluivano. Anche in taluni di que' luoghi montani, dove si raccolgono mandrie ed armenti ai pascoli estivi, ed *Alpi* volgarmente son detti, si diminuirono le sorgenti o scomparvero affatto; e ciò senza veruna causa manifesta. Ma per avventura non male si apporrebbe chi stimasse doversene accagionare medesimamente la distruzione de' boschi sovrastanti o vicini. L' acqua in fatti che cade dall' atmosfera in tempo di pioggia parte cola lunghesso il dorso delle montagne, e produce *fiumane* e *torrenti*, parte cade nelle fessure e nelle cavità de' monti stessi, e quivi assorbita s' insinua a varie profondità, e scaturendone poi filtrata dà origine alle *sorgenti* o *fontane* (1). Ma è chiara cosa giovare a ciò sommamente che cotesti luoghi sieno più che si possa ombreggiati e freschi, perchè

(1) Questa è l' ipotesi di Antonio Vallisnieri, alla quale più niuno è che contraddica. Essa ha dato causa al bellissimo poema di Cesare Arici, l' Origine delle fonti, e ad un curioso libro d' un gesuita comasco, Nicolò Ghezzi (Dell'origine delle fonti, Venezia 1742) in cui sono bellissime osservazioni sui fenomeni del nostro lago, del fonte pliniano, ed altri.

l'acqua più presto s'interni che evapori per l'azione della temperatura e de' venti. E niuno ignora che tanto men caldi sono i luoghi quanto men coltivati e più coperti di boschi: così avverasi a cagion d'esempio confrontando il clima del Canadà con quello della Francia, benchè sieno regioni poste precisamente ad ugual latitudine settentrionale. Anche il denudarsi d'ogni terra che fanno per le dirotte piogge e per altre meteore i dorsi ed i fianchi delle montagne, dove furon distrutti i boschi, tende a impedire l'assorbimento, di che sopra abbiamo accennato, e quindi la formazione delle sorgenti, e il vivo rampollar delle acque

» Che attemprano l'ardente aura de' soli
» Soprastanti, e che tutte della terra
» Le vie mal note discorrendo, ai germi
» Grazïoso alimento e vigoria
» Recan di vita. (2)

E con quelle mie querele io aveva in animo di far sì che nella nostra bella provincia si rallentasse almeno alcun poco la distruzion delle selve, e si tornasse in onore il loro coltivamento. Ho preso inoltre a discorrere tutte le principali spezie d'alberi che allignano tra noi, annoverandone partitamente i valori e gli usi in riguardo alle arti ed all'industria, perchè dalla considerazione de' lor pregi ne venisse incitamento alla loro più estesa propagazione. Se alcun che di bene operassero le mie parole non so: cotesto so bene che ho parlato per solo desiderio della comune utilità, e che da questo medesimamente animato io mi accingeva a continuare il mio lavoro, coll'intendimento di compiere così in poco tempo intorno a questa importante materia un trattatello sufficiente a' bisogni del comune de' coltivatori. E lusinghevole oltremodo pur soccorrevami la ricordanza che parecchie

---

(2) Arici, Orig. delle fonti, lib. III.

utilissime scritture vennero in luce di mano in mano inserite come a brani in semplici almanacchi, ed ora sono giustamente avute in conto di preziose opere confacenti alla comune intelligenza. Valgano a segnalati esempli e il Savi che dettò così un ottimo *Trattato* per *l'arte de' giardini*, e il Cagnoli che per questo modo compose e pubblicò l' eccellente libro delle *Notizie astronomiche*, ed il Franklin che de' suoi Calendarj fece de' *Manuali di morale* opportuni ad ogni classe di cittadini.

Ma il confronto della pochezza di mie forze facevami (nol niego) arrossire, e disperare affatto del successo. Se non che ad opportuno conforto seppi che l' Annotator Piemontese (3) aveva forse anche troppo favorevolmente giudicato di que' miei primi cenni; ed un valente ingegno piacentino scrivevami assai amorevolmente: *andate innanzi per questa strada, che ne avrete lode da tutti.*

Ma per proceder oltre nell' ordinamento e nella trattazione della materia mi occorrevano di molte notizie ch' io dirò *locali* e *statistiche*, per conseguir le quali ebbi ricorso alla cortesia di alcuni gentili che dimorano nella provincia; e valga questa occasione per isdebitarmi specialmente con tre uomini egregi, i signori Commissarj Giuseppe Tenconi, Dionigi Ronchi e Giovanni Canali, che in quanto a' respettivi Distretti mi furon larghi di opportune notizie intorno alla materia de' boschi, non istimando punto disdicevole in mezzo alle cure de' loro ufizj il favorire chi tenta, in quanto gli è dato, di non essere inutile affatto a' suoi simili.

Di molti Distretti ho nondimeno mestieri di raccoglier fatti e nozioni: per lo che non sarà per avventura opera gittata invocare l' ajuto degli accurati Agronomi della provincia, affinchè adempiano ad un vivo mio desiderio. Presentando loro

(3) Fasc. di marzo 1840.

perciò per questa volta una Tavola, dove appajono l'*estensione*, la *qualità*, la *situazione* e la *pertenenza de' boschi di tutta la provincia e de' singoli Distretti* (la quale mi fa saper grado a persona che di sì fatta materia grandemente si conosce), prendo animo a volger loro preghiera, affinchè mi compiacciano somministrando quelle notizie che fossero in grado di fornire, e che potrebbero collegarsi a modo di risposta alle domande qui appiè registrate. Io ne avrò loro obbligazione e gratitudine sincera.

Ecco ciò che amerebbesi di conoscere:

1.° Quali sieno i principali alberi d' alto fusto che allignano sui monti più elevati del Distretto.

2.° Con che ordine si succedano gli uni agli altri in ragion dell' elevazione delle montagne, ed a quale approssimativa altezza cominci e cessi la loro vegetazione.

3.° Ogni quale periodo d' anni siegua ordinariamente il loro taglio, in quale stagione succeda, e se abbiasi riguardo ad opinioni *d' influenza lunare* od altro intorno ad esso.

4.° Quanto tempo si lasci comunemente trascorrere prima d' adoperare il legname, secondo l' uso a cui si destina o di costruzione o di combustibile.

5.° Come si conservino i legnami in questo lasso di tempo.

6.° Quali vegetabili a preferenza crescano spontanei dal terreno, prima coperto da' boschi, fino a che questi abbiano ripullulato.

7.° Quali alberi impediscano affatto ogni altra vegetazione al loro piede, e quali pianticelle, arbusti od erbe crescano spontanee dove non è tolta ogni vegetazione.

B. Lambertenghi.

IRC

b

Cir
de
Isp
osc

Ci
S
i

PROSPETTO dei Boschi esistenti nei Circondarj boschivi della provincia di Como, ed in ciascuno dei Distretti compresi ne' detti Circondarj, loro estensione, classificazione ed appartenenza.

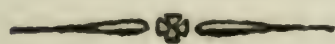
CIRCONDARJ boschivi	DISTRETTI	CLASSIFICAZIONE				SITUAZIONE								APPARTENENZA						Totale superficie a bosco in ogni Distretto		Totale superficie a bosco in ogni Circondario boschivo		Totale superficie a bosco nella Provincia	
		d'alto fusto, resinoso, forte, dolce, misto		Cedui con alberi d'alto fusto, forte, dolce, misto		in monte		in colle		in pianura		lungo fiumi		Erario		Comuni o Stabilimenti publici		Privati							
		Pert.	Tav.	Pert.	Tav.	Pert.	Tav.	Pert.	Tav.	Pert.	Tav.	Pert.	Tav.	Pert.	Tav.	Pert.	Tav.	Pert.	Tav.	Pert.	Tav.	Pert.	Tav.	Pert.	Tav.
Circondario dell'I. R. Ispettorato ai boschi in Como	I. di Como	5837	12	14195		"		11370	12	8682		"		"		1110		18922	12	20032	12				
	II. di Como	"		50094	2	40268	2	9826		"		"		"		10444	18	39650	8	50094	2				
	III. di Bellagio	170		40537		40707		"		"		"		"		39218		1487		40707					
	IV. di Menaggio	700		38051		38751		"		"		"		"		29500		9251		38751					
	V. di S. Fedele	"		45401		45401		"		"		"		"		30821		14580		45401					
	VI. di Porlezza	3330		56970		60300		"		"		"		"		53853		6447		60300					
	VII. di Dongo	950		14864		15814		"		"		"		"		12640		3174		15814					
	VIII. di Gravedona	"		34984		34984		"		"		"		"		8404	5	26579	19	34984					
	XIV. di Erba	3326		18592		16351		5416		118		33		"		3803		18115		21918					
	XXII. di Tradate	747		16363		"		16575		"		535		"		"		17110		17110					
	XXIII. di Appiano	7150		15360		"		"		22510		"		"		450		22060		22510					
	XXVI. di Cantù	1680		11570		"		5450		7800		"		"		"		13250		13250					
		23876	12	354993	2	292774	2	46617	12	39110		568		"		190242	23	188626	17	378869	14	378869	14		
Circondario del Sottispettorato in Lecco	IX. di Bellano	8320		44362		52482		"		"		200		"		42602		10080		52682					
	X. d'Introbbio	"		188114		188114		"		"		"		"		184502		3612		188114					
	XI. di Lecco	"		68008		68008		"		"		"		"		31214		36794		68008					
	XII. di Oggionno	104		33507		5000		27326		1275		"		"		318		33293		33611					
	XIII. di Canzo	"		67102		64380		2722		"		"		"		62095		5007		67102					
	XXIV. di Brivio	"		24392		12056		12336		"		"		"		"		24392		24392					
	XXV. di Missaglia	"		24344		"		24344		"		"		"		"		24344		24344					
		8424		449829		390040		66738		1275		200		"		320731		137522		478253		478253	—		
Circondario del Sottispettorato in Varese	XV. di Angera	2107	12	12184	18	"		11929	18	1710		652	12	"		2390	10	11901	20	14292	6				
	XVI. di Gavirate	3730		40956		18710		19514		1790		4672		"		17329		27357		44686					
	XVII. di Varese	2069		19703		6322		13781		1209		460		"		4757		17015		21772					
	XVIII. di Cuvio	18877	8	38481	20	57337	4	"		"		"		"		26533	7	30803	21	57337	4				
	XIX. di Arcisate	115		37216	18	34372	8	1436	5	"		1523	5	"		8453		28878	18	37331	18				
	XX. di Maccagno	"		33896		33896		"		"		"		"		23140		10756		33896					
	XXI. di Luvino	"		32832		32832		"		"		"		"		27866		4966		32832					
		26876	20	215270	8	183469	12	46660	23	4709		7307	17	"		110468	17	131678	11	242147	4	242147	4		
																					Pertiche milanesi	1,079269	18	1,079269	18

CENNI

INTORNO

ALLA MADIA SATIVA

NUOVA PIANTA OLEIFERA.



Stimando, che fra tutte le umane cose niuna sia migliore dell' Agricoltura, niuna più abbondevole, niuna più dolce, e niuna più degna dell' uomo libero, siccome dice Tullio, ho mai sempre creduto un dovere di chiunque, purchè dalla Providenza sia posto in grado di farlo, il concorrere a perfezionarla colle sue cure e co' suoi ammaestramenti. E sebbene anche gli scrittori delle cose rusticane gareggino ai nostri dì nel riabbellire e tornare in onore una sì nobil arte, pure molte e molte cose ancora rimangono recondite alla cognizione della maggior parte degli agricoltori. Quante piante infatti, e quante sementi sono ignote alle sollecite cure de' contadini, le quali, coltivate, arrecherebbero non poco sollievo alla miseria, ed arricchirebbero il tesoro delle nostre produzioni? Fra questo numero ritrovavasi la *Madia sativa*, detta da Filippo Re e da qualche altro *Madia viscosa*, forse dall' umore tenace, sparso alla superficie de' suoi steli e delle sue foglie. Fino a' nostri giorni, di questa nobil pianta fu ignorata l' utilità ed il grande vantaggio che dal suo coltivamento poteva avere l' agricoltore, a cagione dell' eccellente olio che si estrae dalla sua abbondante semente. Laonde io e per soddisfare all' ar-

dente desiderio di recar giovamento alla nostra agricoltura, e perchè della Madia sativa si conosca il pregio non solo, ma ancora qual debba esser la coltivazione, ho dettato i presenti cenni. Scrivo poi non per teoria talvolta fallace, ma per pratica fatta in quest'anno unitamente a mio padre, che di continuo vive in campagna coll'animo rivolto al coltivamento della villa (1).

La Madia sativa, pianta erbacea, è indigena del Chilì, ove si coltiva in grande estensione, perchè i naturali del paese ottengono da' suoi semi un olio, di cui usano principalmente per condire i loro cibi, per abbruciare, ed anche per uso esterno in alcune affezioni dolorose e reumatiche. Per non parlare di coloro che primi portarono in Europa questa preziosa pianta, dirò solo che, per quanto io mi sappia, il primo a farla conoscere tra noi fu il signor Francesco Giulini. Questi fin dall'anno 1838 aveva recati da Stoccarda i semi della Madia sativa, che coltivò nel suo podere di Lazzago vicino a Como con prospero successo, ed abbondante raccolto. Io però ignorava queste cose, quando nel leggere i Cataloghi dello stabilimento agrario-botanico di F. Burdin maggiore di Milano vidi fra tutte le nuove e rare piante, che proponevansi agli agricoltori lombardi, tenere il principale luogo la Madia sativa, come quella sola da cui potevasi avere un olio sano e saporito. Nella lusinga pertanto d'ottenere per mezzo di questa pianta un olio migliore di quello

(1) Dopo la dotta relazione data in luce dal chiarissimo sig. dottore Pietro Balzari sulla coltivazione della Madia sativa, non avrei pubblicato questi cenni, se non fosse stato per concorrere con tal mezzo all'incremento degli Asili per l'infanzia, e per dare nuovo eccitamento alla coltivazione di questa utilissima pianta.

di ravizzone, di noce e di lino, adoperti quasi esclusivamente dai nostri paesani nei loro usi alimentari, pregai il signor Burdin a spedirmi sei once di questa sua Madia, da lui predicata oleifera.

Pervenutami la semente nel mese di aprile dell'anno corrente, ne feci tosto l'esperimento della seminazione in Olgiate, ragguardevole comune di questa Provincia. In terre di natura differenti, ed in epoche diverse, seminai la Madia, affinchè potessi confrontare i relativi prodotti, e conoscere in qual tempo ed in quale terra dovevasi di poi coltivarla, perchè alle cure più abbondante rispondesse il frutto.

Tre once di quella semente si sparsero in terra siliceo-argillosa, da pochi giorni dissodata. Da prima era una *brughiera*, avente soltanto qualche cespuglio d'ontano: erasi fatta smuovere, e coltivare per collocarvi poscia un *piatonajo* di gelsi, cosicchè alla profondità d'un braccio e mezzo milanese era stata cavata, e purgata dai ciottoli. A questa magra terra, che presentava l'aspetto della sterilità, senza mescolanza di letame, furono affidate quelle prime tre once del nuovo seme.

La seminagione si fece subito dopo passata la metà d'aprile nel mattino di un bel giorno, che la speranza confortavami di veder ben presto germogliare quei preziosi semi. Nè vana fu la mia aspettazione; chè i germogli già spuntavano dalla terra, sebbene non fossero dalla loro seminagione passati che dodici giorni. Crebbero poi così prosperamente, da vederli alla fine di giugno cresciuti in piante, molte delle quali pervennero all'altezza di due a tre piedi, e tutte appieno fiorite.

Nella metà del mese di maggio si seminarono le rimanenti tre once. Per queste fu scelto un terreno

forte, abbondevole ed umido, ma non di soverchio. Anche questa terra fu rivoltata colla vanga, e più con letame bovino concimata. I novelli fiori della Madia rallegravano il campo, quando il mese di luglio non era ancora pervenuto alla sua metà.

Alcune piante poi del tutto fiorite, e giunte al-l' altezza dai tre ai quattro piedi, furono date al valente medico-chirurgo sig. Felice Gaffuri di Como, il quale, da me pregato, ne fece la seguente botanica descrizione.

« La Madia sativa, pianta annua, appartiene alla *Syngenesia* nell' ordine della *Polygamia superflua*, e si enumera fra la famiglia delle *corimbifere*. La sua radice è semplice a fittone, e con poche barbe: lo stelo ramoso, erbaceo, alto da tre a quattro piedi, vellutato, rotondo, con foglie alterne, lineari, intiere, vellutate, vischiose. I fiori sono gialli, agglomerati alla sommità dei rami, e quasi sessili. Ciascun fiore ha un calice comune, semplice o composto d' otto foglioline lineari, un ricettacolo nudo, che porta nel suo disco fiori ermafroditi a cinque denti, ed alla circonferenza fiorellini stellati, tridentati e fertili. Il frutto di questa pianta consiste nella semente piana da un lato, convessa dal-l' altro, e senza piumetta ». Strofinando la Madia sviluppa un odore spiacevole, che nella minima parte però si comunica all' olio.

Eccoti ora il metodo da noi usato nella sua coltivazione. Il terreno fu colla vanga lavorato alla profondità di un braccio milanese, ed in parte concimato. In quanto alla coltura della terra ritengasi come cosa essenzialissima al prosperamento della Madia, che sia profondamente smossa, onde la sua radice a fittone più facilmente possa penetrarvi. Sebbene le ultime tre once seminate nella terra concimata e grassa abbiano

dato più abbondante raccolto in confronto di quello ottenutosi dalle tre prime, sparse in terra siliceo-argillosa non concimata, pure quel maggior prodotto non pareggiò il valore del concime perduto. Laonde la Madia prospera in qualunque terra, purchè non sia troppo sciolta come il nudo sabbione, nè troppo umida, ed abbiano le piante spazio bastevole al loro incremento. Nelle terre adunque già prima lavorate o seminate, come sulla stoppia del frumento, non sarà necessario spargere alcuna sorta di letame, onde avere dalla Madia un abbondante raccolto; il che rende la nuova pianta oleifera assai più proficua d' ogni altra da noi finora coltivata. La Madia fu e deve essere seminata molto rara, e perchè ogni pianta possa trovare nutrimento e sviluppo sufficiente alla sua vegetazione, e perchè le rigogliose non abbiano ad intristire le basse con grande scemamento di prodotto. Dal che si conferma l' esperienza fatta dal sig. Giulini, che per una pertica di terreno basteranno once 20 alle 21 di semente.

Quando la Madia si alzava da terra all' altezza di un palmo, fu sarchiata e mondata colle mani da tutte le malvagie erbe: abbia cura però l' esperto agricoltore in questa operazione di non recar danno alle radici, od allo stelo. Da noi, poco prima della fioritura, furono rincalzate le adulte piante, il qual lavoro sebbene si possa omettere, pure gioverà assai per difenderle dalla siccità, e sostenerle contro l' impeto dei venti.

Con tali pratiche la semente ci pervenne a maturità dopo tre mesi dalla seminagione, avendo un color cinereo-oscuro, e della grossezza quasi della segale, come ebbe a scrivere anche il lodato signor Balzari. Quantunque i granelli delle piante più floride maturino prima di quelli delle piante meno vigorose, pure la Madia non si deve mietere fino a che non siano

mature le piante di media altezza. Le piante che ottenni dalle prime tre once, io le feci estirpare, e distendere sull' aja a disseccare per tre giorni. Nella loro trebbiatura però conobbi che questo metodo di raccogliere la Madia andava soggetto all' inconveniente di mischiare la semente alla molta terra portata dalle radici. Per la qual cosa dovendo raccogliere poscia il frutto delle altre piante avute colle ultime tre once, feci tagliare i getti dagli steli, lasciando questi per ulteriori esperienze al loro posto. Del che fui molto contento: i getti così tagliati disseccarono in meno di due giorni; la semente fu monda dalla terra, e più spedita e facile la trebbiatura. Queste cose succedevano nei primi giorni d' agosto, quando nel visitare le piante scappezzate rimaste nel terreno, mi avvidi che mandavano nuovi getti laterali. Nella speranza d' avere un secondo prodotto, ebbi cura che fossero sarchiati, e di quando in quando andava ad osservarli. Quale fu il mio contento allorchè sul cader di settembre vidi quei nuovi getti per la maggior parte fioriti? Alla fine di ottobre fu piena la mia gioja, nel raccoglierne un secondo frutto, sebbene per la quantità di poco momento. Forse potrà essere maggiore il secondo raccolto seminando la Madia in autunno, od appena scomparsi i geli dell' inverno. Raccomando agli agricoltori di fare in proposito diligenti esperimenti, i quali se fossero coronati d' un esito felice, ci renderebbero la Madia assai più vantaggiosa di quanto ora venga creduta. Intanto si ritenga come regola da osservarsi nella coltura della Madia, di non estirpare dal suolo le piante, ma bensì di tagliarne i getti, di farli ben disseccare al sole, prima di batterli. La semente inoltre, dopo essere col vaglio purgata dalla pula, dovrebbesi esporre ai raggi del sole almeno un giorno per la stagionatura.

Le poche regole fin qui date intorno al coltivamento della Madia, e da noi per esperienza trovate vantaggiosissime, messe in pratica diligentemente, possono bastare a qualunque coltivatore onde consegua un copiosissimo frutto. Infatti da quelle sei once di semente sopra nominate, io ebbi non meno del prodotto di uno stajo e mezzo. Prodotto assai grande, se vogliasi considerare la piccola quantità di terreno, e la tenue spesa che esige la coltivazione della nuova pianta. Quindi non recherà meraviglia che il sig. Giulini abbia ottenuto sei staja di semente sopra una pertica di terreno, e che io nella sesta parte di una pertica ne abbia raccolto uno stajo e mezzo. Epperò con fondamento devesi presumere che con una ben accurata coltivazione il ricavo d'una pertica possa arrivare fino ad un moggio. Ma poniamo per ora che il prodotto della Madia sia di sole staja sei alla pertica, e vedremo ciò nullameno che anche in questo caso l'entrata della Madia supera quella del ravizzone e del colzato.

Una pertica di ravizzone ben coltivata e concimata produce per massimo prodotto staja 4. 1/2 di semente, dalla quale non si possono avere che libbre piccole 44 d'olio, che giusta il prezzo comune di soldi 10 alla libbra, sommerebbe a L. 22. Ora da una pertica di Madia si è ottenuto per medio ricavo staja sei di semente. Uno stajo di questa semente, posto sotto un torchio farmaceutico a freddo, diede libbrette 4. 10 di olio vergine, saporitissimo; e riscaldato altre libbrette 3. 3, in totale libbre piccole 8. 1. Quindi sei staja di Madia somministrerebbero in olio libbre piccole 48. 6, che valutate soltanto soldi 12 alla libbra, darebbero per di più sul ricavo del ravizzone L. 7. 2, oltre la considerevole superiorita del guadagno che vi

può fare coltivando la Madia invece del ravizzone. Le utilissime e quasi esclusive qualità dell'olio della Madia devono determinare i nostri bravi agricoltori a considerare la nuova pianta erbacea oleifera, qual regina sopra tutte le altre finora da noi coltivate. E perchè niuno possa dubitare di esagerata lode, per concessione fattami dal distinto chimico-farmacista signor Michele Messa di Como, trascriverò la sua analisi, già stampata nella relazione del sig. dottore Pietro Balzari.

« L' olio della Madia sativa ottenuto a freddo col torchio farmaceutico, è della specie degli olj essiccativi, di un color giallo pallido, di un odore suo proprio piuttosto aggradevole, di sapore dolce. Assorbe il gas ossigeno assai meno degli altri olj della sua specie, per cui ha pochissima tendenza ad irrancidire. Arde equabilmente con fiamma viva, e produce assai meno fumo degli altri olj, di modo che per la combustione dopo quello d' oliva occupa il primo posto. Ha una fluidità simile all' olio di noce. La sua proprietà essiccante è maggiore di quella dell' olio di lino, di papavero e della noce, e perciò merita di essere a questi preferito sì nella pittura, che nelle vernici grasse, mentre non va soggetto come quelli ad ingiallire col tempo. Agitato coll' acqua pura, ed esposto al contatto dell' aria, diventa assai più chiaro e limpido, e s' accresce la facoltà essiccativa. Cento parti d' alcool a gradi 40 ne sciolgono due parti. L' etere in doppia quantità: scioglie bene lo zolfo ed il fosforo: si congela difficilmente ad alcuni gradi sotto zero, cioè tra gli 8 alli 10. Si combina bene cogli alcali, e forma dei saponi molli all' interno, come avviene di tutti gli altri olj della sua specie. La sua rendita è di circa il quarto del suo peso. Il residuo panello, macinato e cribrato, somministra un alimento al bestiame, dando una farina nutritiva ».

Tante pregevoli qualità dell' olio della Madia dovrebbero convincere anche i più schizzinosi a dar mano alla sua coltura. L' essere succedaneo all' olio d' olivo, migliore poi senza dubbio di quello del ravizzone, della noce e del lino, dei quali usano i contadini ed i poveri per condire, talvolta con danno della salute, lo renderà ricercato nel commercio. E molto più sarà coltivata la Madia, quando si conoscerà prosperare meravigliosamente nel nostro clima, resistere ai freddi dell' inverno, potersi adoperare per soverscio a concimare le terre. Innoltre occupando la Madia poco tempo il terreno (tre mesi solamente), lascia luogo ad una seconda seminagione: ciò che più facilmente indurrà gli agronomi a ritentare gli esperimenti. Giovi infine il far conoscere che al termine di settembre p. p. io ho sparso nuova semente in mezza pertica di terreno, che facilmente si è sviluppata, e che ora trovasi cresciuta all' altezza d' un palmo.

P. A. Roncoroni.

CENNI BIOGRAFICI

INTORNO

A

CAJO PLINIO SECONDO

ED AL CARDINALE

TOLOMMEO GALLIO.

All' Egregio Signore

Paolo Tatti

Podestà della Regia Città di Como.



Ben lodevole divisamento parmi essere stato quello di aggiungere d'ora innanzi all'Almanacco Provinciale due Biografie compendiose di benemeriti concittadini, l'uno vissu-

to ne' tempi vetusti, l' altro in quelli a noi più vicini, facendo ragione che le virtù e l' amor patrio de' trapassati debbano tornare di grande incitamento al retto e glorioso operar de' viventi.

L' incarico per questa volta affidatomi d' adempiere al nuovo consiglio non mi lasciò lungamente esitare nè sulla eletta degl' illustri da ricordare, nè a cui fosse il mio tenue lavoro da indirizzare. E in fatti chi mai fra gli antichi per dignità d' ufizj sostenuti, per immensità di sapere, per amore caldissimo al discuoprimento degli arcani di natura, è da paragonare a Cajo Plinio Secondo, la gloria d' aver data la culla al quale, invidiataci e combattuta da que' di Verona, ci è stata ridonata per opera di tanti eruditi ingegni, di cui medesimamente non poco la patria nostra si onora? Che se Plinio appellato il vecchio *ci ha legato, nell' unica di tante scritture che di lui ci pervenne, il tesoro, può dirsi, di tutta la sapienza dell' antichità, un altro concittadino dopo quindici secoli, Tolommeo Gallio donò alla sua Como con generosità magnanima un ingente peculio, destinandolo in-*

tero ad usi di pubblica beneficenza. Non ho perciò istimato che alcuno meglio per avventura di cotesti due insigni meritasse d' essere prima d' ogni altro richiamato alla memoria de' posteri.

E a chi poi era più dovuta l' intitolazione de' miei pochi cenni che a Quegli, per la cui opera principalmente sorse in fine il Monumento, anche da altri meditato, al prediletto interprete della natura giustamente decantato

» della Diva
» Confidente gentil, cui dell' occulto
» Elettrico vapor, dell' aere lieve
» Le ragioni fe' note; e additò come
» Si rappiglino in gel le nubi, e dira
» La grandin scenda a disertar le bionde
» Messi al duro colono amata speme (1).

E tanto più che la grandiosa effigie elevata a gloria dell' immortale Alessandro Volta ci è caparra a non dubitare, che un pubblico segno d' onorificenza sorga una volta anche

---

(1) Cito volentieri questi bei versi del Professore Ignazio Martignoni, parimente concittadino, nell' Epistola ad Alessandro Volta, nei quali sono leggiadramente accennate le mirabili scoperte intorno all' elettricità ed all' aria infiammabile, e l'ingegnosa ipotesi sulla formazione della grandine.

al più munifico tra' Comaschi, e ci scansi così da quel motto, più arguto forse che meritato, notabile in una delle recenti nostre istorie « che nella città, ove si onorano di marmi le cantatrici, non veggasi una pubblica memoria all' Uomo sì generosamente benefico a pro della patria. »

B. Lambertenghi.

CENNI

INTORNO ALLA VITA ED ALLE OPERE

DI

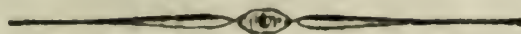
CAJO PLINIO SECONDO

CITTADINO COMASCO.

» . . . . quell' uomo sì benemerito della posterità che nella tremenda eruzione del Vesuvio sacrificò all'amore della scienza la vita, e la cui grand' opera resta ancora come il monumento più straordinario e più grande che l'antichità romana ci abbia trasmesso. »

ROSINI. *Discorso al Congresso degli Scienziati in Torino*, 1840.

Cajo Plinio Secondo.



Cajo Plinio Secondo comasco vide la luce intorno al vigesimo terzo anno dell' era volgare. O guardi al numero delle opere, od all'immensità del sapere, od alla copia ed eleganza dello scrivere, egli è da tenersi tra' più grandi uomini che abbiano onorata l' Italia e l' antichità. Ma vedi umana disavventura! Tranne i libri della Storia Naturale, ne' quali però puoi dire tutta raccolta la sapienza di que' tempi, il resto ci fu invidiato dal tempo. Appena è credibile ch' ei tanto potesse scrivere, avvolto, siccome fu sempre, nelle cure de' pubblici ufizj, e nelle gloriose amicizie de' grandi, che solleticando l' umana ambizione, sogliono le più volte distrarre da' più utili proponimenti. Arrogi a ciò che Plinio non s'abbattè certo a' migliori tempi del romano imperio: poichè la puerizia e la giovinezza sua condusse per mezzo al vanitoso governo di G. Cesare ed al turpe di Tiberio. Nè più si vorrà dire confacente quello di Claudio, memorando anche per insulsaggine e ferocia. Ma nella iniquità de' tempi il cittadin nostro serbò l' animo intatto dalle pubbliche e private brutture, e intero dedicò l' ingegno alla cultura delle lettere e della sapienza.

Nè da' suoi diletti studi fu pure alieno in mezzo alle fatiche delle armi: imperocchè militando nella Germania, dove fu carissimo al legato L. Pomponio Secondo, scrisse un libro intorno al *Lancia-*

mento Cavalleresco (1), e la Vita dello stesso Pomponio supremo suo Capitano. Nè picciola dobbiamo dir che fosse la militar sua gloria nella guerra contro ai Catti, se toccò il grado di Prefetto d'Ala (2).

Ma compiuta quella campagna, e reduce in Roma, si volse alle sollecitudini del Foro, e vi perorò con molta lode d'eloquenza. Egli dettava fra tanto come le Istituta del perfetto oratore nei tre libri che intitolò *Studiosorum*, i quali per l'ampiezza della materia furon divisi in sei volumi. Condusse anco a termine venti libri delle *Germaniche Guerre*, opera alla quale aveva posto grandissimo amore, siccome quella, a cui andava congiunta la memoria delle sue gesta. In Roma, benchè a tempi che non furon certo i migliori, le pubbliche onorificenze e le dignità erano premio alla sapienza ed alla fama nelle lettere: non è perciò da meravigliare se Plinio Secondo, già tanto chiaro per gli scritti, fu da Nerone inviato nelle Spagne siccome Procuratore Imperiale. Quivi principalmente adunò quella immensa mole di notizie che denominò *Commentarj di elette cose*, e per la quale da certo Larzio Licinio ebbe offerta dell'ingente prezzo di quattro mila sesterzi, che aggiugnerebbero alla somma di austriache lire 88705. 68.

Tornatosi di poi a Roma Plinio ricco di raccolte facoltà e di gloria vi trovò le pubbliche cose dalle crudeltà e dalla libidine di Nerone volte in isfondolata rovina, la città e l'Italia intera flagellata da mali, spaventata da' portenti e dalla pestilenza, e peggio dalla nequizia di Nerone. In così fatta condizion dello Stato pensò doversi alle civili incumbenze preferire l'onorata domestica tranquillità, a conforto della quale distese otto libri del

---

(1) De Jaculatione equestri.

(2) Ogni Legione aveva due Ale. Plinio era dunque allora Comandante d'un'Ala, che direbbesi ora Capo di Battaglione o Maggiore.

Dubbio Parlare, a cui gl' ispidi grammatici aggrottaron le ciglia; ma egli vi rispose col disprezzo. Viaggiò poscia nell' Affrica per adunar novelli tesori di sapienza, fino a che gittatasi da Nerone la nefanda vita, con savio e mite imperio la rovinante mole della monarchia fu sostentata da Vespasiano. Compiè allora Plinio in trentun libri la *Romana Storia* incominciata da Aufidio Basso, che da taluno si pensa a Tito fosse dedicata. Del quale Imperatore venne il nostro Savio in tanta considerazione e familiarità, che speso il più del giorno fra le cure di pubblici ufizj, trascorreva seco lui parte della notte in ragionamenti che al governo ragguardavano ed alle lettere.

Nella giocondità di questa vita Plinio pose mano e recò a fine la grande opera della *Storia Naturale*, unica fra tante in fino a noi pervenuta, opera a cui niun' altra gli antichi possono paragonare, niuna i presenti e i futuri meditare che l' avanzi. Insigne era il vanto de' Latini per l' eloquenza e la poesia: mancava loro un descrittore della Natura; ed è il conoscerla il più comun desiderio; la più ardua impresa il descriverla. Il nostro concittadino si guadagnò cotesta doppia gloriosa corona, pubblicando il suo immenso lavoro l' anno 830 dalla fondazione di Roma, e dedicandolo all' imperiale suo Mecenate. Che se quest' opera fosse miseramente come l' altre perita, con essa era spento ogni lume d' antica dottrina.

La brevità di questi cenni non ci consente di offerire a' lettori un adequato sunto delle materie trattate in cotesto venerando deposito dell' umano sapere. Ci ristringeremo pertanto a darne quasi uno schizzo, togliendolo dal Dizionario degli Uomini illustri del Conte Cav. Giambatista Giovio sì benemerito della patria istoria. « Il mondo, le stelle, gli elementi, la geografia formano i primi sei libri; l' uomo e le sue invenzioni, gli animali terrestri e gli acquatici, gli uccelli, gl' insetti, le

piante odorifere e le peregrine, le viti, i frutti, le biade, le medicine e i medici formano il soggetto dei succedentisi fino al trentesimo secondo. Indi i metalli e gli artefici in bronzo, la pittura e i colori, i pittori, i marmi, le pietre, le gemme chiudono l' immensa scena. E che sapremmo noi mai degli antichi miracoli delle belle arti senza lui? E chi ne parlò con più degno linguaggio, e sapiente entusiasmo? »

Due anni dopo la pubblicazione dei libri sulla Storia Naturale (1), mentre Plinio era Prefetto della flotta del Miseno, la Campania venne agitata da fieri tremuoti, ed il Vesuvio incominciò ad ardere, e gittar fiamme e vorticosi torrenti di ceneri, di pomici e di pietre. Tratto dal desio di salvare amici e compagni periglianti, ed avido di mirar più dappresso il tremendo fenomeno, imprese a salire il monte fra la densità delle tenebre che ingombravano l' aere e tra il fetore delle sulfuree esalazioni. Ma egli che già pativa d' anelito laborioso cadde soffocato (2) nell' età vigorosa tuttavia di soli anni 56. Così finiva quel grande nostro concittadino, che nella fama degli uomini è fatto immortale.

La controversia tra' Veronesi e Comaschi intorno alla patria di Plinio il Naturalista, per qualche secolo agitata, non avrebbe dovuto nè manco insorgere se si rifletta che la Gente Plinia, e i Plinj Secondi appartenevano alla tribù Oufentina, siccome appare da moltissime antiche lapidi quasi tutte rinvenute nel territorio comasco, e che a quella tribù appunto i Comensi erano ascritti, quando invece i Veronesi formavano la Publicia. C. Plinio Secondo aveva tra noi di molti possedimenti; niuno a quanto si sappia nel veronese: esso

(1) 832 di Roma, 79 dell' era volgare.

(2) Plinio il giovane racconta, anzi maravigliosamente dipinge il tristo caso nell' Epistola XVI. del VI. libro.

parla di Como e delle cose nostre a lungo e con manifesto amore; assai minori parole spende intorno a Verona, sebbene Municipio più grande e più importante. Plinio Cecilio, il nipote per madre, è comasco; la madre di lui, sorella del maggior Plinio, aveva i suoi beni dotali ne' dintorni di Como. La più antica Vita che abbiamo di Plinio, attribuita comunemente a Svetonio, lo dice comasco: *Plinius Secundus Novocomensis, equestribus militiis industrie functus, procurationes quoque splendidissimas, atque continuas, summa integritate administravit*, ecc. Eusebio, S. Prospero, S. Girolamo, de' quali pur risale a tempi assai remoti l' autorità, il chiamaron comasco.

Tra' nostri difensori noveriamo poi Ermolao Barbaro, Giorgio Merula, Tristano Calco, Raffaele Regio, Elia Capreolo, Andrea Alciato, Angelo Poliziano, Tomaso Porcacchi, Flavio Biondo, Francesco e Paolo Cigalini, Lelio Bisciola, Benedetto Giovio, Anton Giuseppe Rezzonico, e Giambatista Giovio, che quasi in ogni opera delle tante con che ha illustrata la sua patria tocca l' argomento dell' ingiusta e troppo lunga quistione. Assai ci duole per altro che in qualche recente itinerario d' Italia, e perfino in alcun libro di testo per le scuole, Plinio sia tuttora nominato *veronese*. E sì che oltre a tanti, i quali vittoriosamente han combattuto per Como, e per gravità di ragioni e per imparzialità di raziocinj certo non dee più lasciar luogo a dubbio veruno l' autore della prima Appendice alla Vita di Plinio del Broterio, che va innanzi alla Storia Naturale di Plinio nella pregiata edizione de' Classici Latini del Pomba torinese; appendice che ne pare stesa per cura del professore Boucheron, quantunque non ne porti il chiarissimo nome.

Il Cardinale Tolommeo Gallio

» Pulchrum . . . non pati occidere quibus
» æternitas debeatur.

PLIN. *Epist.* 8. *lib.* V.

« Bello non sofferire che tramontino co-
« loro, a' quali debbasi l'immortalità. »

E' fu già tempo nel quale per somma vergogna d' Italia nostra non era stimata dicevol cosa alla nobiltà l' essere come che sia operosa, e l' ozio avevasi in conto di convenevole prerogativa alla di lei dignità. Nè tale vizio è però da dire speciale al solo nostro paese; chè nella Francia, per tacer d' altre nazioni, i nobili per lungo tempo si recarono a debito ed a gloria il non saper quasi nè leggere nè scrivere, e fu soltanto regnante Francesco I. che incominciò a spegnersi l' antico errore che il fuggire oziosità, il coltivare le lettere, l' attendere a pubblici e privati negozj non recasse onta al privilegiato lor grado. E vuol notarsi che dovunque la nobiltà fu più favorita e potente, più tardi e meno fioriron le lettere, tranne forse nella Venezia, perchè quello fu paese tra' primi inciviliti dalle arti e dagli studi dopo le sempre funeste inondazioni dei barbari.

Noi però congratuliamo colla patria perchè schiava non molto tempo rimanesse di così errate e stravolte opinioni; chè i patrizj nostri buoni avoli non meno a scienze ed a lettere, che a liberali professioni ed al commercio, anima e vita delle nazioni, pensarono potersi un nobile senza taccia dedicare. Tralasciando per ora il vanto de' cospicui cittadini per lettere segnalati, noi accenneremo alla famiglia Odescalchi, la quale fu poi chiarissima per papa Innocenzo XI, pervenuta mercatando nella Germania ad immense ricchezze; di che quel pontefice d' animo guerriero si valse per aiutar con tesori Venezia e l' Imperatore contra i Turchi. Più tardi i Guaita coll' industria ne' lanificj si meritarono i

privilegi della nobiltà. Francesco e Paolo Cigalini credettero non farsi ignobili esercitando l' arte salutar d' Esculapio, nella quale molto addentro sapevano, se alla condizione de' tempi e della scienza si riguarda. E la famiglia Gallio patrizia nostra doveva gran parte de' suoi agi alle acquistate ricchezze esercitando mercatura nell' Alemagna.

Di Ottavio Gallio ed Elisabetta Vailati vide la luce in Cernobio Tolommeo l' anno 1527. Cotesta famiglia venne ascritta al Decurionato verso l'anno 1540, poichè leggiamo insigniti di sì fatto onore un Francesco nell' anno 1539, Marco, fratello di Tolommeo, sotto l' anno 1541: questi ebbe pure l' incarico di Cancelliere della Città di Como. Girolamo Gallio, altro germano di Tolommeo, sostenne l' incumbenza di Ragioniere del Comune, la quale solevasi conferire a' nobili e Decurioni: più tardi fu inviato messaggero al Re di Spagna.

Tolommeo, in cui fino dall' infanzia splendidi apparivano i favilli dell' ingegno, usava nella casa di Benedetto Giovio, che lo ebbe assai caro, e nelle lettere imprese volonteroso ad istruirlo. E sì lo amò, che parendogli tale da pervenire a segnalate dignità, l' inviò a Roma, caldamente a Paolo Giovio, l' istorico, raccomandandolo (1).

Fiorivano in Roma allora prosperamente le lettere in grazia della protezione magnanima compartita da Leon X, per questa più che per altro agl' Italiani memorando, ed erano le lettere via che alle somme

---

(1) Da questa origine di Tolommeo Gallio confermata da tutti gli storici nostri, e segnatamente dal Ballerini, dal Tatti e dal Rovelli, è manifesto essere leggiadra novelletta quella, che corre tra il volgo, giusta la quale il Cardinale di Como sarebbe sorto da povera stirpe, ed essendosi per certi fanciulleschi accorgimenti accattivato l' animo d' illustre Romano venuto a diporto sul lago, da lui sarebbe stato condotto ed allevato poscia in Roma, e fatto entrare alla prelatura.

dignità ed alle ricchezze dirittamente guidava. Il giovinetto felice cultore si mise adunque per questa; e tra per gli amichevoli ufizj del vescovo Paolo Giovio, tra per le doti d'ingegno e di cuore, onde appariva a dovizia fornito, si acquistò ben presto l'affezione e il favore di tre Porporati, Antonio Triulzi, Taddeo Gaddi e Gianangelo Medici, che poi fu papa col nome di Pio IV. Giunto questi al sommo poter delle chiavi elesse Tolommeo Gallio a segretario delle Lettere e dei Brevi in premio ai meriti del giovane letterato. Alludono a cotesto importante incarico, od a quello che poscia ebbe di Segretario di Stato, i versi di Bernardo Tasso, padre di Torquato, nel poema dell'Amadigi, versi che riferiamo più presto perchè si vegga da quanto si tenesse in Roma il nostro concittadino, che per ragione di poetica virtù:

« Tolommeo Gallio, quei che avrà in governo
« Tutti i segreti del gran Padre Santo,
« Che per prudenza e per valore interno
« Di star fia degno a' suoi più fidi a canto.

Le onorificenze si seguitarono anche non cerche; laonde nel 1560 fu assunto al Vescovado di Martirana, Diocesi della Calabria, e dopo due anni promosso all' Arcivescovado di Manfredonia. È ben da dire che in questi due pontificati egli adoperasse col più grande apostolico zelo, poichè nell'anno 1565, trigesimo ottavo di sua età, da Gregorio XIII. fu eletto Cardinale della romana Chiesa, col titolo di S. Teodoro.

Se viva fosse la consolazione e grande il tripudio de' concittadini è facile immaginare. La podestà del Municipio ringraziò al Pontefice Sommo in nome de' Comaschi, e Sua Santità degnossi di rispondere con benigne parole a quella lettera, siccome leggiam registrato nelle Ordinazioni Decurionali di quell' anno. Il Gallio fu poi sempre appellato il Cardinal di Como.

Gli fu poscia affidata la somma delle cose nella signoria della Chiesa colla elevazione alla dignità di Segretario di Stato. Da Manfredonia passò quindi alle Vescovili Sedie di Frascati, di Porto e Santa Ruffina, e finalmente a quella di Ostia più importante.

Tra gli ufizj oltracciò che nella romana Curia sostenne è debito il rammentare quello onorificentissimo della Prefettura de' Concilj e de' Riti; nè va poi obbliato che il Gallio vissuto longevo fu Decano del Sacro Collegio, ed intervenne a dieci conclavi.

Ma in mezzo allo splendore di tante dignità e alle fatiche di tante ardue occupazioni il Cardinale non dimenticava la diletta sua Como. E giulivamente la rivide nell'anno 1586, onorato, acclamato, festeggiato da ogni ordine di cittadini. Dispose allora che l'antica chiesa dell' Abbazia di S. Abondio, ond'egli teneva la Commenda, venisse restaurata dai danni della vetustà. Fu quella una ventura segnalata per Como, poichè procedendo gl' intrapresi lavori si rinvenne mirabilmente fra più corpi di Vescovi nostri quello d'Abondio santo, titolare del tempio, e della Diocesi protettore. Della venerabile spoglia mortale erasi perduta ogni contezza dal tempo della sepoltura, che è a dire dall' intervallo d' oltre undici secoli.

A tanta eminenza di gradi e dignità venivan compagni gli emolumenti valevoli a sostenerne il lustro, siccome era mestieri nella metropoli del mondo cattolico; laonde agli agi della famiglia si aggiunsero dal Gallio dovizie ingenti, e tutto ei perciò volse l' animo a regolarne l' uso, perchè ad ornamento ed utile tornassero della patria. Sontuosi edifizj ed opere pubbliche e private sorsero per liberalità di quel magnanimo. Tre palagi s' innalzarono sulle rive del Lario; uno al Garrovo, or Villa d' Este, uno a Balbiano, ed uno magnifico a Gravedona: nella città si provvide al decoro del

Casato coll' esteso palazzo appellato del Duca. Nella chiesa di S. Giovanni Pedemonte, abbattuta dopo la soppressione dei Domenicani l' anno 1810, fe' erigere una cappella intitolata a S. Michele, splendida per ricchezza di marmi. Oltracciò mutar volle affatto l' aspetto alla casa della prepositura di Santa Maria di Rondineto, ch' egli aveva medesimamente in Commenda, ed ampliandola magnificamente la destinò all' uso del Collegio, che porta l' illustre nome di lui. Ed ora cade veramente in acconcio il ricordare la più memoranda e gloriosa opera che siasi fatta dal Cardinale di Como a pro della patria, e che fu cagione all' egregio istorico nostro Maurizio Monti di esclamare: « Perchè la natura « è tanto avara di uomini, quale fu il Cardinale « Tolommeo Gallio? »

Nell' anno 1583 coll' assegno de' redditi di Santa Maria di Rondineto e di S. Martino degli Umiliati, prepositure che fruttavano insieme da 1200 ducati d' oro, fondò il Convitto Gallio, il quale affidato alle sollecitudini de' figli di Girolamo Miani, uno de' grandi benefattori dell' umanità, accoglier dovesse cinquanta giovanetti, orfani e di meschine fortune, da educarsi nella religione, nelle lettere e nelle arti (1). Nè di ciò pago a favor della patria, e commiserandone la iattura che pativa per la trista ispanica dominazione, donò 50,000 scudi d' oro nell' anno 1601, ed altrettanti nel 1604, disponendo per atto solenne che il governo se ne affidasse ad una Congregazione da esso stabilita, ed i frutti se ne dispensassero in doti ad oneste e misere fanciulle, in limosine ad infermi e poveri vergognosi, in legati allo Spedale Maggiore, alle suore Orsoline della soppressa chiesa di S. Leonardo e all' Opera della Cattedrale. E siccome egli sapientemente avvisava che ogni fondazion somi-

(1) La fondazione venne approvata con Bolla 15 ottobre 1583 di Gregorio XIII.

gliante suol prosperare « in proporzione alla stima « e alla fiducia in colui o in quelli, a cui tocca « distribuire quanto essa è disposta a dare (1), » elesse a membri della Congregazione del Collegio, e di quella dell' Opera Pia Gallio, oltre al rappresentante del patrono, chi per cospicuità di grado e d' ufizio ecclesiastico o civile debbe al popolo risplender luminare di virtù e di sapienza.

Malgrado i rivolgimenti de' tempi e le vicissitudini, per le quali fu scemato il fondo di coteste due stupende istituzioni, apparirà dalla Nota, che soggiungeremo, qual campo rimanga tuttavia alla pubblica beneficenza, sponendo le elargizioni fatte nell' anno 1839.

Tocca da tanta generosità la patria nostra decretò che si erigesse a Tolommeo Gallio vivente una statua, onore che forse dalla modestia del Cardinale fu ricusato, siccome opina il ch. istorico Marchese Giuseppe Rovelli (2), forse non si pose ad effetto per uno di que' casi, che all' eseguimento di migliori consigli si attraversano talvolta. Noi togliamo volentieri alle Ordinazioni della città di Como, vol. xxx. a carte 152, il decreto registrato sotto il giorno 28 giugno 1604 (3).

« Essendo stati deputati dalli signori Decurioni « di Como li signori Jeronimo Carcano, Papirio « Magnocavallo, Lodovico Giovio, et Pantero de « Pantero, a considerare qual honore si può fare « all' Illustriss.° sig. Cardinal nostro per conservare « la memoria delli beneficj fatti da esso alla Città « nostra, et havendo essi signori quattro Deputati « considerato detto negozio tra essi et rifferito al « detto Consiglio Generale ivi congregato che il pa- « rer suo è che non si può corrispondere con segno

(1) Adorni, Vita del C. Stefano Sanvitale. Parma 1840.

(2) Stor. di Como. Parte III. Tom. II.

(3) Facciamo uso dell' ortografia quale si trova nelle Ordinazioni indicate.

« di gratitudine più espressa verso esso sig. Cardi-
« nale come errigere una statua che rappresenti la
« persona di un tanto benefattore. Per cui attesa
« detta relatione hanno ordinato ed ordinano che
« si deputino li detti quattro a far errigere detta
« statua conforme alla detta relatione a spese della
« detta comunità di Como costituendoli anco man-
« datarij a supplicare a S. E. caso sii bisogno per
« ottenere licenza d' errigere essa statua ed ha far
« ogni altra cosa necessaria per questo effetto, con
« conditione però che detti signori quattro Deputati
« siano obbligati render conto della spesa che si farà
« in detto effetto, ed in assenza d' alcuni d' essi
« possano gli altri supplire e compire detto negotio.»

Voglia Iddio che il savio decreto degli avoli nostri abbia almen ora eseguimento, e che sul piazzale che sta dinanzi alla Chiesa del Collegio sorga condotta in busto di candido marmo l' effigie del generoso concittadino.

Oltre a tante pubbliche largità ricchissimo fu il retaggio lasciato a' nipoti ai quali acquistò la signoria d' Alvito mediante la somma di 160,000 scudi, ed i beni delle tre pievi di Sorico, Gravedona e Dongo. Sovvenne poi largamente ad assai famiglie ragguardevoli cadute in disavventura.

Pieno di meriti e d' anni (aveva trapassato l' ottantesimo) compiè Tolommeo la vita a' 3 di febbrajo 1607, ed ebbe sepoltura in S. Maria in Transtevere di Roma. Così finì quell' uomo, di cui non perirà giammai la memoria nella patria nostra. La famiglia di lui non cessò d' esser grande nè benefica. Tolommeo, figlio di Marco e nipote del Cardinale, fu dal Re di Spagna innalzato al titolo di Duca, essendo stata eretta in ducato la signoria feudale d' Alvito nel Regno napolitano colla dotazione di ventimila scudi d' oro. Francesco pronipote ed un altro Tolommeo furon amendue duchi d' Alvito; Marco Gallio Commendatario dell' abbazia di S. Abondio e di quella di Vertemate. Altri ragguardevoli personaggi or-

nati di pubbliche incumbenze furono in questa famiglia, la quale tenne sua stanza tra noi fino all'anno 1629, indi trapiantossi nel Reame di Napoli. Generosi furono medesimamente colla patria l' abbate Marco che donò nel 1618 mil. L. 64468 all' Opera del Duomo per la costruzione della cappella della Vergine Assunta, il Marchese Marco che vi aggiunse altre cinque mila. Il Marchese Giacomo nell' anno 1686 chiamò erede l' Opera medesima della Cattedrale della cospicua somma di L. 650,000, una parte delle quali venne erogata nella restaurazione della sontuosa ed elegante cupola dal 1760 al 1772 (1). Lo stesso abbate Marco nel 1618 fondò i Canonici Mansionarj coll' assegnamento della capital somma di L. 150,000, a' quali, che da prima furono otto e poi dieci, due altri si aggiunsero dal Marchese Giacomo. Anche la cappella musicale del Duomo vanta origine dalle beneficenze della famiglia Gallio, essendo stata stabilita co' frutti arretrati d' un capitale di L. 125,000 dovuti nel 1635 dalla Città di Como all' Opera Pia Gallio.

Chi tutte insieme volesse raccorre le generosità di cotesta illustre e magnanima famiglia, le troverebbe ammontanti a circa due milioni di lire milanesi. E chi vorrà dunque più oltre ritardare a sdebitarsi, meglio che da' posteri si possa, promovendo l' onore d' un monumento al Cardinale di Como?

NOTA.

Abbiamo sopra accennato che ad onta delle vicissitudini de' tempi e delle perdite di alcuni luoghi di Monte le beneficenze Gallio fruttano tuttavia ogn' anno una riguardevole somma. Ecco le distribuzioni ed erogazioni seguite nell' anno 1839, non potendosi accennar quelle dell' uscente 1840 non ancora compiuto:

(1) Vedi Ciceri, Selva di notizie ecc. ecc.

COLLEGIO GALLIO.

Mantenimento di 40 Alunni . .	L.	15920. 00
Erogate per istruzione libera nelle lingue, nel disegno e nella calligrafia.	»	172. 80
Assistenza medica	»	254. 83
Riparazioni al locale	»	813. 96
Totale .	L.	17161. 59

OPERA PIA GALLIO.

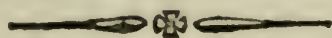
N.° 33 doti	L.	2824. 73
Elemosine complessive	»	6270. 42
	L.	9095. 15
Alla Cappella Musicale del Duomo.	»	1972. 56
Legato allo Spedale	»	882. 63
Totale .	L.	11950. 34

AVVERTENZA.

La rendita dell' Opera Pia Gallio dal principio del 1840, comprese L. 4258. 86 che sono interessi d' un nuovo mutuo fatto col capitale proveniente dal soddisfacimento delle obbligazioni dell' Imp. R. Camera Aulica di Vienna, ascende ad austriache L. 18137. 85.

LA SETAJUOLA

NOVELLA DI CESARE CANTÙ.



Tra le rusticali faccende nissuna a me riesce così gioconda a vedere come quella del filare la seta. È una sollecitudine regolata, un vivacissimo movimento, una pulita attenzione, una fatica rallegrata dall'idea di un felice guadagno, e del sostentamento che ne traggono tante e tante famiglie e interi paesi; talchè rimane gradevolmente commosso l'animo di chiunque sia punto punto avvezzo a meditare su ciò che lo circonda, a compiacersi del buono ancor più che del bello.

Gran comitiva di donne, le più zitelle o fresche spose, nel calore della stagione più cocente, dinanzi al fuoco ed alle caldajuole fumanti, stanno lavorando, chi a trarre gli aurei fili dai bozzoli, chi ad inasparli, mentre altre vanno rattizzando la vampa, o risciacquando la baccaccia, o levando il saggio col provino; e chi a pesare, rimondare, distribuire.

Che pena! che noja! direbbe il cittadino, per cui è beatitudine l'ozio; e crederebbe che debba fra loro regnare un dispettoso silenzio, una pazienza irosa. Tutt'al contrario. La gioja più vivace signoreggia nella filanda: qui racconti, qui motti arguti, qui singolarmente allegre canzoni, mal frenate dal severo piglio del padrone, che, nei lauti ozii suoi, e nelle pingui speranze di lucro, trova a ridire che le assidue lavoratrici si ricreino dello stento cantando con quella se-

renità che è prodotta dalla gioventù, dall' abitudine della fatica, dalla pace di chi nel poco s' appaga, e credesi nato per lavorare.

Molte di quelle donne trassero anche da lontano, abbandonando casa, parenti, conoscenze, amori, per venir qui alla soggezione, al calore, alla fatica: ma sanno che per quel tempo sollevano dalle spese le povere loro famiglie; sanno che al fine riceveranno una ricompensa, scarsa se dovesse scontarsi coll' occhio dell' uomo agiato, ma larga a' modesti desiderj: sanno che la recheran alle case, ove già calcolarono qual porzione darne alla madre pe' suoi bisogni, mentre coll' altra si rinnoveranno questa un guarnellino, quella un grembialetto, l' altra gli ori, l' altra la tela da ammannire le biancherie pel venturo carnevale, quando andrà sposa al giovane che le parla.

Ma tra questa laboriosa allegria stavasi pensosa la Laurina nella filanda di ***. Maritata da pochi mesi, pure non aveva intorno que' guarnimenti, onde le pari sue amano rinfronzirsi anche nel disordine di quella fatica: ingegnavasi di parere lieta, ma l' animo non glielo consentiva: se rideva, il riso non le passava la gola: cominciava anch' essa la canzone colle camerate, ma dopo il primo ritornello, s' era rimessa al silenzio.

Eppure non soleva essere così gli anni precedenti, quando ella era l' anima dell' operosa brigata; cara ai padroni perchè attenta, abile e destra; cara alle amiche perchè sincera, gaja, tutta cuore. Ora non appena la campana dà il segno del riposo, balza dal posto suo, non siede nei garruli crocchi ove le altre si radunano a contare ingenuamente le vicende proprie e le altrui, i semplici casi, le più semplici loro riflessioni, ed a saporare quel po' di pietanza, che mandò loro la madre, condita dalla gioja e dall' ap-

petito. La Laurina all' incontro leva la sua scodella di minestra e se ne va; nè torna più se non quando le camerate già sono rimesse al lavoro, tanto che i padroni l' ebbero più d' una volta a rimproverare di negligenza. Ed ella rispose: — Hanno ragione » e gonfiandosele gli occhi, tacque e ripigliò più solerte il lavoro, per rifarsi di quel minuto sciupato.

Ma dove va ella?

Se tu ne richiedi il padrone, sorride, e ti domanda celiando se te n' importa forse perchè è bella.

Disgustato ti volgi alle compagne, e le ingenue esclamano: — Eh, povera tosa! è pur capitata male! ma! » e ti lasciano più curioso di prima.

Al tocco di domani appostiamola. Ecco all' usato esce, infila un viottolo che sbocca al paese qui vicinissimo, e lungo la via coglie dalle spinose siepi il lazzo prugnolo e le more, e se le mangia col pan di melica; — mangia pane e more e prugnoli, nel mentre si reca in mano intatta una scodella di minestra, la cui tiepida fragranza deve aguzzarle il desiderio.

Riesce quello stradello appunto alla sua povera casetta, sulla soglia della quale sta un uomo, strambellato nel vestito e pien di lordume, dondolandosi sopra un piede, appoggiato allo stipite della portella, con una mano alla cintola, l' altra nel giubbone; e fischia e guarda. Tutto annunzia in lui l' abitudine dell' ozio: sciamannata la giubba, grinzose le calze e a bracaloni; e dal suo occhio trapela quell' isvanita ilarità che sul volto improntar suole il turpe vizio dell' ubbriachezza.

— Oh sei qui finalmente? » grida egli incontro alla Laurina, come appena la vede spuntare. — Dove diascole sei tardata fin adesso? È mezz' ora che è scoccato il botto, ed io ho una fame, che la vedo. Dà qua. »

E così bruscamente le toglie di mano la scodella,

e si trangugia la minestra, mentre la Laurina, cortese quanto sa, scusasi con lui, e lo carezza, e — Vedi? non la mangio io per dartela a te. »

— Oh oh! vuoi farti merito d'una straccia di zuppa? Puh! bada a non sudare. Non è forse tuo dovere? » soggiunge colui con un ghigno disavvenevole.

— Sì: » risponde la Laurina » ma con patto che ti diporti da bene. Sei stato all'osteria sta mattina? »

— No. »

— Davvero? »

— No.. E poi, sì; ci sono stato: ho bevuto prima l'acquavite, poi una mezzetta. Voglio andarci quando mi gira, e tu non mi devi dottorare addosso. Ci sono stato, e ci sarei rimasto di più se l'oste non avesse scritto sull'uscio *Oggi non si fa credenza.* Ma non avevo più un becco d'un quattrino. E sicchè, quando me ne porterai? »

— Non te n'ho dati anche sabato? Che n'hai tu fatto? »

— Oh l'è garbata! mi bruciavano addosso, e gli ho bevuti su: e ti so dire che mi fecero pro. »

Così sghignazzava; e la Laurina piangeva, ed esso a schernirla. — O che? piagnucoli? già le hai in tasca le lacrime. Sta a vedere: le parole ammazzano, eh? Piagnucoli per far che ti vedano cogli occhi rossi, e ti dicano: Oh sposina, che avete? E tu: L'è il mio Tita che fa da matto. Oh! » e le misurava un manrovescio, scagliandole una dovizia di cancheri e di rabbia.

Ma essa lo accarezza, e — Quando mi hai intesa mai nè tu nè alcuno a dir così? se ti voglio bene lo sai: quel che fo per te lo vedi.. »

— Di belle cose vedo io: sì, di belle cose! Il passato non mel ricordo: il vino m'ha fatto andare la memoria in acqua. Ma io voglio il presente: capisci

il presente. Ho sete, e l'acqua fa marcire i ponti. Voglio quattrini, perchè in fin dei fini ho da vivere anch'io; e (seguita quel disutile con voce crescente) se udirai che avrò fatto qualche cattiva azione, la colpa di chi sarà? E.... »

— No no, caro mio: càlmati: non mi far disperare; te ne darò. Oggi è giovedì: domani l'altro mi pagheranno, e faremo metà per uno. Ma per l'amor di Dio, sii savio: non far del male, non rubare, non contrar debiti, e ricordati del Signore. Me lo prometti? »

Quel ghiotto, sotto la mano della moglie ammansato come una fiera da colui che le porge il cibo, la guarda con certi occhi rimbamboliti; e soggiunge: — Sì; starò quieto, farò bene. Ma tu vedi: le tue sono promesse di là da venire; e a me occorrerebbe ora qualche soldo. Guarda: a rovesciarmi non ho il seme d'un bezzo. »

La Laurina si trae da tasca una mezza lira, e gliela mostra come si fa per mettere in sapore i fantolini, e — Te la darò per te: ma mi devi promettere una cosa; »

L'occhio di lui s'è fatto di fuoco al mirare quella moneta. — Sì, sì; ti prometto: che vuoi? dammela; tosto. »

— Promettimi « ella ripiglia » che oggi non anderai all'osteria. Hai quella sottana che, già quindici giorni fa, ti hanno data a rattoppare: lavora oggi a quella: domani ti pagano: hai que' danari, e poi anche questi. »

— Sì, dici vero » soggiunge colui, e sghignazzando le ciuffa la moneta, e si dà a ridere a scroscio, e beffarla, e saltabellare ed intuonar una canzonaccia. In quello suona la campanella che richiama le filatrici al lavoro: la Laurina asciugandosi gli occhi e dime-

nando il capo, si avvia di gran passo, dove certo il soprastante la rimbrotterà di questo ritardo: e il marito suo gongolando si difila all'osteria, ed accolto fra i *Benvenuto* d'altri beoni che giuocano alla mora, sbatte con trionfo la moneta sul deschetto dell'ostiere, e — Portatene un fiasco. »

Sin dalla fanciullezza cominciò quel tentennone a piacersi del far nulla; ed in questa inclinazione lo secondò il cieco amore della madre. Suo babbo voleva avviarlo a lavorare la campagna come lui, ma non ne poteva trarre costrutto: e la madre gli diceva: — Non vedete? è gracilino: non ha quelle spallaccie, quelle manaccie che avete voi, da fare la talpa e zappare la terra. Avreste a volerlo accoppare il poverino? »

Il padre, per amor di pace, lo mise sotto un ferrajo: ma anche qui bisognava adoprar la schiena, e a colui il far nulla era una sanità. Dunque da capo a mutare, e lo allogarono con un sartore; ma neppur questo basto non gli entrando, salava di spesso la bottega per andar a giostrare, a foraggiare pei campi, ad alleggerire i peschi e i tralci. Suo padre si rodeva il core, lo rimproverava, lo batteva perfino; ma la madre — Poveretto, come sei magro spento! Mala cosa! ti straziano in quella bottega. Te; » E gli dava un cinque soldi per andare a confortarsi alla bettola con un bicchierino (diceva ella) di quel che aggiusta lo stomaco. Appena pigliò pratica in que' brutti luoghi, il Tita saltò la granata: giacchè ben dicea Carlambrogio da Montevecchia, che il vizio è come la quartana; presto si piglia: ma a sradicarla ti voglio.

Quindi ogni tratto egli era a stuzziccare sua mamma per qualche soldo: ed essa gliene dava di quelli che ritraea dal vender le ova ed i pulcini; ma sì, non sarebbero bastati se le chioccie avessero fatto tre volte il dì. Allorchè dunque non poteva smungerle nulla, il

tristanzuolo ingrugnava, non si poteva aver bene di lui: stava sulle picche e sui dispetti, non volea saperne di bottega e d'obbedienza: e se sua madre lo sollecitava d'andare a messa, e confessarsi, non rispondeva altro se non — Datemi dei quattrini. »

Poi vedete ove si riesce da un primo passo falso. Una volta si trovò messo in canzone dai compagni che, sapendolo all' asciutto, per fargli izza gli dicevano: — Ehi, Tita, non si viene un po' con noi? non vuoi fare una partita alle palle? una partita e un boccaletto? » Egli entrato in casa d'una vicina, le tolse uno spuntone d'argento di quelli che s'infilano nelle trecce, e n'ebbe quaranta soldi, che succiò coi camerati.

La vicina accortasi, ne levò rumore: ma la madre del Tita procurò parar via la cosa, e sarebbe riuscita, se l'agente comunale non l'avesse saputo; sicchè lo denunciò alla giustizia, e al Tita toccò di andar prigione.

Capite? in prigione come un ladro.

Fortuna che, tra il perdono della vicina, tra le preghiere della madre, e l'essere la prima volta, e il ricoprirlo come ubbriaco, ci fu messo una toppa: onde pochi giorni appresso il signor Giudice lo lasciò andare dandogli una seria risciacquata, e l'ordine di più non metter piede all' osteria.

Venuto fuori, la lezione era stata di qualità, che parve aver messo giudizio, e suo babbo, e sua madre ne stavano consolati. Ma come la gramigna ricaccia se non è svelta dalle radici, così il vizio. Un giorno i vecchi compagni del Tita stavano battendosi alla mora sulle pancacce dinanzi alla bettola. — Ehi Tita, vuoi fare il quarto? c'è un vinetto da resuscitare un morto. »

Egli ci pensa — E perchè no? finalmente è una volta. »

Si gioca, se ne fa portar una mezzetta, poi un'al-

tra: quell' urlare villano dà buon bere. Il primo bicchiero gli sapeva un po d' amaro, ricordandosi la prigione; ma pensava. — Finalmente è un bicchiero: poi all' osteria proprio non ci vo. »

Al secondo colpo non fe così brutta cera; al terzo era brillo e spensierato. La mattina, quando il vino fu dato giù, trovavasi scontento di se, rinovava mille bei propositi: ma alla bass' ora, per caso, tornò a passare di là e guardar ustolando, e quegli oziosi ad invitarlo a giocar ai tressetti. Nicchiò sulle prime, ma avendolo quelli preso a berteggiare, e — Che? sei forse sul lastrico? non hai bezzi? » Messo al punto giocò e bevette. Altrettanto al domani: poi, bever fuori e bever dentro dell' osteria (pensava) non è tutt' uno? Entrò, alzò il gomito più del bisogno, tornò a casa tardi e briaco.

I genitori s' accorsero d' essere alla leggenda di prima; il padre dava nelle furie, ma la madre lo calmò, e gli diceva: — Sapete che? diamogli moglie e metterà giudizio. Quanti col torre moglie son diventati tutt' altri! »

Il padre stringendosi nelle spalle, rispondeva: — Fate voi. » La donna allora pose gli occhi sopra la Laurina; una buona ragazza, un angelo in carne. Aveva costei una nidiata di fratelli, onde i suoi, che erano povera gente, non vedeano quell' ora benedetta di darle il cristiano per poter dire: E una.

Veramente quando la mamma del Tita ne gittò un motto, il maritarla ad un giovane di così cattivo nome, pesava un poco ai parenti di lei: ma la madre del Tita li confortava. — Sì; ha dato quello scapuccio. Eh! ognuno una volta o l' altra ha da scorrer la cavallina. E chi rompe la cavezza da giovane, riesce poi un uomo come si dee. Adesso, credetemi, ha fatto

testa; ha un buon mestiero per le mani: del suo cuore poi non vi dico altro. Domandatene a chi volete. »

Quelli in fatto cui domandavano, per paura di mormorare, non c'era bene che non ne dicessero, ed era fin troppo per contentare i genitori, il cui scopo astratto è sempre di dar marito alle ragazze. Alla sera adunque la madre domanda al Tita: — Prenderesti moglie? »

— Perchè no? » rispondeva questi, mezzo balordo dal vino. « Ma chi ho da togliere? »

— Ti piacerebbe la Laurina del Forno? »

— A me sì. »

Al domani il Tita, rivestito da festa, andò colla scatola del tabacco, siccome usano qui, a trovar la ragazza e farle le paroline. Essa non ne sapeva nulla; ma visto i parenti usargli cortesie, gliene usò anche essa, tanto che la madre di lei corse da quella del Tita a contarle: — Ehi, la va coi fiocchi: il parentorio si farà: le è piaciuto. »

Ma quando la chiarirono che si trattava di sposarlo, Laurina diede fuori a piangere, e che non lo voleva perchè avea rubato, e perchè bazzicava l'osteria, e perchè non aveva il timor di Dio.

Sua madre le disse una sequenza di ragioni, una più forte dell'altra; le mostrò la povertà della famiglia, i tanti fratelli; ma essa replicava: — Vedete? io son qua tutto il dì a dipanare seta. Lavorerò anche di più, tanto da fare le spese a me, ed un po' anche a voi: ma per carità non affogatemi a questo modo. »

La madre s'ingrugnò: vennero le comari a darle della pazza pel capo: — Che vai a rimestare, sciocchérella che tu sei? avresti a far Gesù colle due mani: non dovresti chiamartene degna. Credi che si trovino mariti ad ogni uscio? Hai già 22 anni: vuoi rimanerti

a spulciar il gatto? o presumi forse che si faccia innanzi un signore di carrozza? »

Si meschiò anche il signor Curato, un buon uomo, di nulla più smanioso che di vedere i giovani e le ragazze accasati, e pieno di fiducia che quel sacramento rimetta il senno a chi non ne ha. In somma tante e tante gliene dissero, che la Laurina fu indotta a dar il sì.

Andò sposa. Il bel primo dì, bevi e ribevi, fu pel Tita una solenne imbriacatura. — Pazienza; sarà stato la compagnia, lo straordinario. » Ma egli toccò via di quel passo, onde la Laurina fu chiara che il vizio era nelle ossa, nè aveva di che sperare. Tutto il dì a sbevazzare, tutte le sere a casa ubbriaco: non c'erano più padre e madre da dargli una sbrigliata: se prima badava poco al lavoro, ora niente: poi cominciò a vendere questa o quella cosetta della moglie.

Ed essa? colla pazienza, colla dolcezza (povera fanciulla!) faceva di tutto per ridurlo a bene. Avrebbe potuto andar da' suoi, e dir loro: — Vedete un po'? non ve l'aveva detto io? » Ma perchè crescere il dolore che già capiva che n'aveano? Taceva, mandava giù; e se alcuno le domandava: *Come va?* rispondeva: *Bene, colla grazia di Dio;* e a Dio pregava, a Dio contava i suoi rancori, da Dio sperava l'ajuto.

Eccovi la storia di quella setajuola. Passò, nel modo che v'ho detto, la stagione della filanda: i danari erano consumati da quel goloso, non intento ad altro che a finire la giornata senza stracca: ond'ella pensava con ansietà al figliuolo che aveva a nascere; per allestire a questo le fasce e i pannicelli, non poteva che ritagliare i vestimenti e le biancherie sue. Ma tutto era niente, purchè il suo Tita non ne facesse qualcuna: qui stava la sua continua paura. E perciò non lo perdeva mai d'occhi, lo tenea, quant'era pos-

sibile, in casa, lì presso a se, a dar qualche punto lasagnon lasagnone: ma il più del tempo a non far nulla, mentre essa lavorava ad accannellare seta per buscare qualche soldo, che difficilmente poteva sottrarre all' avidità di colui.

Quando egli poi s' indugiava fuori, essa correva a cercarlo, massime alla sera, e ridurlo a casa. Se ne avesse de' rabbuffi, non mel domandate, ed anche peggio: perchè l' ubbriaco ha perduto il più bel dono di Dio, la ragione; e più non sa quello che si faccia.

Ma un giorno fra gli altri, essendogli riuscito di trovare alcuni soldi ch' ella aveva riposti nel pagliericcio pei bisogni che prevedeva vicini, il Tita inchiodatosi nella taverna, si abbandonò al chiasso e a tracannare vino e vino, ed il cervello se n' era andato. La Laurina, girata di bettola in bettola sulla sua traccia, alla fine lo trovò, che scilinguando ne diceva di tutti i colori; e attorno altri beoni, cotti al par di lui, a metterlo su, e pigliare pasto delle papolate che gli cascavano di bocca, e dirne delle somiglianti.

La buona moglie se gli mise allato, quanto dolce sapeva, a pregarlo, a quietarlo, a volerlo menar via. La gente guardava e ne faceva scene: il Tita un po e un po sopportolla, poi balzato in piedi, senza lasciar brutto nome che non le dicesse, cominciò a picchiarla da forsennato.

Batter la moglie! e nello stato che era! A quali orrori trascorre l' ubbriaco! Gli avventori e l' oste riuscirono a torgliela dalle mani; essa tutta pesta e scarmigliata uscì; colui continuò un pezzo ancora a smaniare. Poi come succede quando la pentola pel troppo bollire strabocca, che spegne da se la fiamma e calma il bollore, così quello sfogo fece rientrar in cervello il brutale. Venne dunque fuori per vedere che ne riuscisse; — Andrò » diceva » a domandarle perdono.

È così buona! oh quest' oggi ho proprio passati i confini. Non ci voglio tornar più. »

Ma come nel lago quando ci fu burrasca, sebbene il vento abbia dato luogo, e le onde si vadano posando, pure tratto tratto un' altra buffata di aria le solleva di nuovo, così accadeva nell' animo di lui. Onde dopo quelle belle parole ripigliava: — Ma lei, perchè lei ha sempre d' arrangolare? perchè sempre mi viene tra' piedi? chi cerca trova. Le ho dato un tientamente, che deve durarle un pezzo.... In fine, però, povera tosa! la fa pel mio bene, e son io una bestia da legare. Basta; voglio metter giudizio. Questa Pasqua voglio fare davvero un buon bucato, e diventare un tutt' altro. No; Tita non sarà più Tita, come c' è scritto in quell' esempio che la Laurina mi leggeva sul Catechismo. — Ma intanto, la mi lasci stare, la mi lasci stare, se no.. Se sta volta fu acqua, un' altra volta saranno tempeste. »

Così barcollando fra la ragione e l' ebbrezza, fra le ispirazioni del suo buon angelo e i delirj del vizio inveterato, mosse verso casa, dondolando come divincolato. Vide la Laurina entrar tutta indolenzita. — Ecco, diceva egli, la poverina va in casa, e starà là a piangere.... e in grazia mia. » Ma poco appresso la vede uscire: ha sul braccio il fazzoletto da capo, accosta l' uscio, e se ne va.

— Ah maligna! ah vipera! esclamava colui. Lo so: ella va dai parenti suoi a far una scena, a contare quel che è successo. Va dal Curato per farmi chiamare... Aspetta a me! se mi fa questa è l' ultima in fede mia. »

Ed a stento contenendosi, grullo grullo la seguitò di lontan via. La vede passare da casa sua e non entrarvi: passar dalla casa parrocchiale e non entrarvi. — Dove va? »

Poco fuori dal villaggio è un oratorio della Madonna addolorata, ove traggono con gran divozione i paesani, e che impetra tante grazie a chi la prega di cuore.

Verso quello si volse la Laurina; e come fu presso, velò il capo col fazzoletto, entrò, si fece sino alle balaustre, s' inginocchiò e pregò. Il Tita sulle orme di lei era giunto anch' esso; poi come vide ove capitava, il suo mal genio gli diceva: — Torna indietro; va all' osteria che t' aspettano a finir la partita: » ma l' angelo buono gli suggeriva: — Entra tu pure in chiesa: osservala: prega anche tu. »

A questo diede ascolto ed entrò. Non v' era anima, essendo sulla sera e mezzo scuro: vide la tribolata col volto ascoso nel fazzoletto, e curvo sulle mani giunte. Che piangesse ne davano segno i singhiozzi, che tratto tratto si sentivano: tratto tratto ancora si sentivano alcune voci, che pronunziava più forti, non credendosi ascoltata: — Cara Madonna dei dolori! — datemi pazienza! — Non vogliate castigarlo: non sa quel che si faccia. — Perdonategli come gli perdono io: — toccategli il cuore: — oh cara Madre del buon consiglio! fate che abbia a diventare un buon cristiano e timorato. »

Queste voci erano trammezzate da altre che esso non capiva: saranno state quella preghiera che impariamo da nostra madre quando siam ancora bambini; quel saluto a Maria, che ripetiamo ogni giorno più volte, che forse neppur intendiamo, ma sappiamo che è una preghiera alla Madre di Dio e Madre nostra, affinchè preghi per noi Colui, che sa tutti i nostri bisogni.

Quando il Tita racconta quest' avventura, dice che quelle parole dell' offesa sua moglie lo commossero più che non avessero mai fatto le prediche del

signor Curato, e neppure, aggiungeva, neppur quelle de' missionarj. E dovette esser proprio così; perchè tacente, mansuefatto si avvicinò a lei, quasi temendo disturbarne la mesta devozione; le s'inginocchiò a fianco e pregò. Quand'ella s'accorse di lui, lo guardò con una meraviglia lieta e pacata, dicendo: — O Tita, anche tu? »

— Sì, rispose egli: perdonami Laurina; e prega il Signore, che mi perdoni, come io ti prometto di cambiar vita. »

Recitarono insieme il rosario, poi s'avviarono a casa in pace e quiete, facendo proposito di condursi com'ella desiderava.

Propositi d'ubbriaco, direte voi, che l'avete visto altre volte promettere e ricascare. Ma e la grazia del Signore non la valutate per nulla? Non valutate la fede con che la Laurina aveva pregato? Ho il piacere di dirvi che il Tita, secondo avea promesso, non fu più Tita. Capì qual tesoro sia una moglie buona: capì che stomachevole vizio è l'osteria, il quale, oltre lo scapito dell'anima, vi fa tenere per amici i discoli e i beoni, ed oltraggiare quelli che più meritano rispetto ed amore: istupidisce la mente, logora il corpo, anticipa la vecchiaja, una vecchiaja disprezzata, che fra i vilipendj e gli scherni, trascina innanzi tempo a finire la vita, se pure si può chiamar vita quella vergognosa vegetazione.

Cominciò a stare in casa. Oh la casa ha una tale attrattiva in sè, che chi la gusta da vero una volta, non se ne svia mai più. Tornò affezionato al mestiero, tornò alla parsimonia, tornò alla quiete: e temperato e savio, stette colla moglie al bene e al male che occorre nella vita: bene che tanto s'accresce, male che s'allevia tanto allorchè si divida con una buona compagna. Egli stesso confessa, che se qualche volta

(per usare la sua espressione) il diavolo lo tenta per tirarlo alle pratiche vecchie, non ha rimedio migliore, che ricordarsi i pugni dati a sua moglie.

La Laurina, lieta quanto si può dire, non rifinisce di ringraziare la Madonna. Alla nuova stagione eccola ricomparire alla filanda con un bambolo in collo: ricomparire festiva e vivace come quando era da marito, a discorrere, a cantarellare.

Se mai v' accade di passare per quel paesello, lì sul canto del traghetto a mancina, onde dalla strada maestra s' esce ai campi, v' occorrerà allo sguardo una botteguccia, nella quale una donna siede a girar un aspo, mentre un fantolino appena divezzato va baloccandosi sul pavimento coi ritagli di panno, che cascano da una tavola, sulla quale un uomo seduto assiduamente lavora, nel tempo stesso che tien bordone alle allegre canzoni d' una setajuola. Sono la Laurina, il marito suo ed il loro bambino; un inferno mutato in paradiso per la prudente pazienza di una moglie virtuosa.



RISULTAMENTI STATISTICI

INTORNO ALLA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI COMO.

Numero degli abitanti.

La popolazione della Provincia di Como nel montare di 378276 abitanti sarebbe di 1062324 se in relazione alla sua estensione territoriale fosse da per tutto così numerosa come lo è nel distretto I.°; ed invece sarebbe di soli 133015 abitanti se fosse così dispersa come lo è nel distretto d' Introbbio.

L' aumento della popolazione dal 1815 al 1839 fu di circa il 21 per cento, cioè:

Anno 1815	N.° 312873	Aumento	5330	Corrispondente al 21 circa per cento
1820	» 318203			
1830	» 352703	»	34500	
1839	» 378276	»	25573	
		Totale N.°	65405	

Questa popolazione è divisa in 189774 maschi ed in 188502 femmine, formanti complessivamente 65333 famiglie.

I distretti ne' quali le famiglie sono costituite da un maggiore numero di individui, sono quelli di Tradate, Appiano, Missaglia, Cantù, il distretto I.° (esclusa la città di Como) ed il distretto II.° nei quali ascende ad 8 circa, laddove nella città di Como e nei paesi montuosi il numero adequato delle persone componenti ciascuna famiglia giunge appena a 4.

Durata della vita.

La durata media della vita nella Provincia di Como desunta dal numero dei morti posto a confronto colle diverse età in cui le morti si sono ve-

rificate è di anni 27 mesi 5. Il distretto nel quale essa fu più lunga è quello di Cuvio (anni 38. 6); ove fu più corta è il distretto I.° (anni 24. 3.)

La mortalità nella Provincia in relazione alla sua popolazione negli ultimi dieci anni presenta le seguenti risultanze:

Anno	1830	1 a 34.
»	1831	1 a 38.
»	1832	1 a 35.
»	1833	1 a 35.
»	1834	1 a 33.
»	1835	1 a 36.
»	1836	1 a 20. *anno del cholera*
»	1837	1 a 37.
»	1838	1 a 35.
»	1839	1 a 32.
Adequato decennale		1 a 33.

La maggiore mortalità nel 1839 si ebbe nel Distretto I. (1 a 25), mentre nei distretti di Menaggio, Porlezza e Dongo in cui la mortalità fu minore, non giunse che 1 a 40 circa.

I centenarj sono assai rari nella Provincia di Como e pochi sono anche qnelli che giungono all' età dagli 80 ai 100 contandosi di quest' ultimi fra i morti avvenuti nel 1839 in tutta la Provincia soli 329 sulla popolazione di 378276 abitanti.

Il distretto d' Introbbio è quello in cui nel precitato anno ve ne ebbe di più cioè 21 sopra 12440 abitanti. In quello di Luvino invece si conta un solo individuo morto di un' età superiore agli anni 80 sopra la popolazione di 13526 abitanti.

I nati nel 1839 sommano a 15612 (cioè a 212 meno del precedente anno) divisi in 8074 maschi e 7538 femmine.

I morti montano a 11677 (cioè 1351 di più del precedente anno) divisi in 5904 maschi e 5773 femmine.

Il preaccennato numero dei morti è diviso nel modo seguente :

Secondo il diverso genere di morte.

Malattie	Ordinarie . . .	N.	11447
	Locali	»	23
	Epidemiche . .	»	35
	Vajuoli	»	67
Violenti	Suicidj	»	13
	Idrofobia . . .	»	1
	Uccisi	»	18
	Periti	»	73
		N.	11677

Secondo le diverse età.

Dalla nascita ad un anno	N.°	4810
Da 1 a 4	»	1478
Dai 4 ai 20	»	936
» 20 » 40	»	1202
» 40 » 60	»	1215
» 60 » 70	»	1707
» 80 in su al disotto dei 100	»	329
Centenarj	»	—
	N.°	11677

Da quanto si è più sopra notato emerge che la popolazione del 1839 dell' intiera Provincia è accresciuta di altri 3935 individui, corrispondenti alla differenza fra i nati ed i morti sebbene i primi siano di 212 al dissotto del numero verificatosi nel precedente anno, e che viceversa il numero dei morti presenti un aumento di 1351.

Matrimonj

Nell' anno 1839 il numero dei matrimonj ascese a 3188, cioè a 206 meno del precedente anno 1838.

Secondo le diverse età questo numero è diviso come segue:

Maschi	Sino ai 24 . .	N.°	1091
	Dai 24 ai 30 . .	»	1166
	» 30 » 40 . .	»	661
	» 40 » 50 . .	»	176
	» 50 » 60 . .	»	60
	» 60 ai più . .	»	34
	Totale	N.°	3188.

Femmine	Sino ai 20 . .	N.°	786
	Dai 20 ai 24 . .	»	1319
	» 24 » 30 . .	»	751
	» 30 » 40 . .	»	245
	» 40 » 50 . .	»	66
	» 50 ai più . .	»	21
	Totale	N.°	3188.

È nel distretto di Bellagio ove nel 1839 si fece il maggiore numero di matrimonj, contandosi un matrimonio per ogni 93 abitanti; e nel distretto di Erba ove se ne fece il minor numero mentre non giunse che a 1 sopra 140 individui.

Si ha qualche volta bisogno di conoscere l'altezza ed il peso dell'uomo e delle donne nelle differenti epoche della vita. Il seguente prospetto offre i risultamenti delle ricerche statistiche fatte intorno a questo oggetto da M.r Quetelet di Bruxelles, riportati da un accreditato giornale scientifico francese.

Età	UOMINI		DONNE	
	Altezza	Peso	Altezza	Peso
anni	metri	kilogram.	metri	kilogram.
0	0, 500	3, 20	0, 490	2, 91
1	0, 698	9, 45	0, 690	8, 79
2	0, 791	11, 34	0, 781	10, 67
3	0, 864	12, 47	0, 852	11, 79
4	0, 978	14, 23	0, 915	13. —
5	0, 988	15, 77	0, 974	14, 36
10	1, 275	24, 52	1, 246	23, 52
15	1, 546	43, 63	1, 499	40, 37
20	1, 674	60, 06	1, 572	52, 28
25	1, 680	62, 93	1, 577	52, 28
30	1, 684	63, 65	1, 579	54, 33
40	1, 684	63, 67	1, 579	55, 23
50	1, 674	63, 46	1, 536	56, 16
60	1, 639	61, 94	1, 516	54, 30
70	1, 623	59, 52	1, 514	51, 51
80	1, 613	57, 83	1, 506	49, 37
90	1, 613	57, 83	1, 505	49, 34

NB. Il metro corrisponde a braccia 1, once 8, punti 2, atomi 1 di Milano: il kilogrammo a libbre 1, once 9 di Milano, da once 28 per ogni libbra.

Per relazione di materia e perchè frequente è il bisogno nelle generali contrattazioni di conoscere la durata probabile della vita nelle differenti età per costituire il capital valore de' vitalizj, delle pensioni, legati temporanei ecc., crediamo di far cosa grata ai nostri lettori l'aggiungervi la seguente tabella stata promulgata a questo oggetto dal Ministero dell'Interno del cessato Regno d'Italia.

Età attuale	Durata della vita		Età attuale	Durata della vita		Età attuale	Durata della vita	
anni	anni	mesi	anni	anni	mesi	anni	anni	mesi
0	8	0	29	28	6	58	12	3
1	33	0	30	28	0	59	11	8
2	38	0	31	27	6	60	11	1
3	40	0	32	26	11	61	10	6
4	41	0	33	26	3	62	10	0
5	41	6	34	25	7	63	9	6
6	42	0	35	25	0	64	9	0
7	42	5	36	24	5	65	8	6
8	41	6	37	23	10	66	8	0
9	40	10	38	23	5	67	7	6
10	40	2	39	22	8	68	7	0
11	39	6	40	22	1	69	6	7
12	38	9	41	21	6	70	6	2
13	38	1	42	20	11	71	5	8
14	37	5	43	20	4	72	5	4
15	36	9	44	19	9	73	5	0
16	36	0	45	19	3	74	4	9
17	35	4	46	18	9	75	4	6
18	34	8	47	18	2	76	4	3
19	34	0	48	17	8	77	4	1
20	33	5	49	17	2	78	3	11
21	32	11	50	16	7	79	3	9
22	32	4	51	16	0	80	3	7
23	31	10	52	15	6	81	3	5
24	31	5	53	15	0	82	3	3
25	30	9	54	14	6	83	3	2
26	30	2	55	14	0	84	3	1
27	29	7	56	13	5	85	3	0
28	29	0	57	12	10			

R. G. D.

EQUAZIONE DEL TEMPO



Il moto (apparente) del sole non è uniforme; quindi il tempo ch' esso impiega tra la partenza da un dato luogo ed il ritorno a quello non è lo stesso in tutto l' anno. Da ciò risulta che il giorno *solare* o *civile* non è sempre uguale, o sia precisamente d' ore 24. Un orologio esattissimo dovrebb' essere di moto uniforme, e non potrebbe in conseguenza con precisione corrispondere mai al moto del sole, ossia segnare le stesse ore tra la partenza del sole da una data posizione ed il suo ritorno alla medesima. La tavola seguente accenna cotesti ritardi ed acceleramenti solari per tutto il corso dell' anno, e le differenze risultanti fra il *tempo vero* ed il *tempo medio*, ovvero tra quello ch' è misurato dal moto diurno apparente del sole, e quello che sarebbe misurato da un orologio *infallibile*, e ch' è proprio degli astronomi. Il segno + (più) significa i numeri esser *minuti da aggiungere alle* 12 (regolando l' oriuolo colla meridiana) per aver l' ora che debbe fare al momento del mezzodì un *orologio il qual vada bene:* il segno — (meno) dinota *minuti di manco delle ore* 12. Il medesimo segno intendesi continuare nelle colonne fino a che non incontrasi una mutazione.

(Segue la Tavola)

Tavola dell' Equazione del Tempo.

Giorni	Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giug
1	+ 4	+ 14	+ 13	+ 4	— 3	— 3
2	5	14	12	4	3	2
3	5	14	12	3	3	2
4	6	14	12	3	4	2
5	6	15	12	3	4	2
6	7	15	11	2	4	2
7	7	15	11	2	4	2
8	7	15	11	2	4	1
9	8	15	11	1	4	1
10	8	15	10	1	4	1
11	9	15	10	1	4	1
12	9	15	10	1	4	1
13	9	15	10	0	4	0
14	10	15	9	0	4	0
15	10	15	9	0	4	0
16	10	14	9	0	4	0
17	11	14	8	— 1	4	0
18	11	14	8	1	4	+ 1
19	11	14	8	1	4	1
20	12	14	8	1	4	1
21	12	14	7	1	4	1
22	12	14	7	2	4	1
23	12	14	7	2	4	2
24	13	14	6	2	4	2
25	13	13	6	2	4	2
26	13	13	6	2	3	2
27	13	13	5	3	3	3
28	14	13	5	3	3	3
29	14		5	3	3	3
30	14		4	3	3	3
31	14		4		3	

Tavola dell' Equazione del Tempo.

Giorni	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1	+ 3	+ 6	0	— 10	— 16	— 10
2	4	6	— 1	11	16	10
3	4	6	1	11	16	10
4	4	6	1	11	16	9
5	4	6	2	12	16	9
6	4	5	2	12	16	8
7	4	5	2	12	16	8
8	5	5	3	13	16	8
9	5	5	3	13	16	7
10	5	5	3	13	16	7
11	5	5	4	13	16	6
12	5	5	4	14	16	6
13	5	4	4	14	15	5
14	5	4	5	14	15	5
15	5	4	5	14	15	4
16	6	4	5	14	15	4
17	6	4	6	15	15	3
18	6	3	6	15	14	3
19	6	3	6	15	14	2
20	6	3	7	15	14	2
21	6	3	7	15	14	1
22	6	3	7	15	13	1
23	6	2	8	16	13	0
24	6	2	8	16	13	0
25	6	2	8	16	13	+ 1
26	6	1	9	16	12	1
27	6	1	9	16	12	2
28	6	1	9	16	12	2
29	6	1	10	16	11	3
30	6	0	10	16	11	3
31	6	0		16		4

CORRISPONDENZE CRONOLOGICHE.

Il 1841 corrisponde agli anni delle seguenti Ere:

7348. Dalla creazione del Mondo, giusta l'era costantinopolitana.

5823. Dalla creazione del Mondo, seguendo gli autori cristiani.

6554. Del *Periodo Giuliano*, ossia della misura cronologica proposta da Giuseppe Scaligero.

2.° Dell'*Olimpiade* 657, incominciando dal luglio 1841.

1256. Dell'*Egira* dei Turchi, secondo il costume di Costantinopoli.

2593. Dalla fondazione di Roma, secondo i Fasti Capitolini.

2592. Dalla stessa fondazione, giusta Varrone.

RIMEDIO CONTRO L'IDROFOBIA (1).

L'ignoranza del popolo intorno ai primi soccorsi da adoperarsi nel caso di morsicatura, ha soventi volte cagionati funestissimi accidenti, per correggere i quali venne pubblicato in Parigi un metodo curativo, l'unico forse che nello stato presente della scienza possa soccorrere all'emergenza del caso, e raffrenare una malattia che in modo così spaventoso e rapido attenta alla vita. La *Gazzetta Medica* riportò il seguente metodo nelle sue pagine, e noi pensiamo far cosa utile ai nostri lettori col farlo conoscere, e così antivenire ogni possibile pericolo.

« 1.° Qualunque persona morsicata da un animale arrabbiato, o creduto tale, dovrà immediatamente comprimere la sua ferita in tutti i sensi, onde farne uscire il sangue e la bava.

« 2.° Si laverà quindi la ferita sia con alcali volatile (ammoniaca) allungato coll'acqua, sia con acqua di lisciva (potassa) saponata, acqua di calce, acqua salata, acqua pura, ovvero con orina. (Gioverà di lavare con un pannolino un po' ruvido, onde irritarne la piaga e spremerne il sangue).

« 3.° Si farà quindi infuocare un pezzo di ferro, e lo si applicherà profondamente sulla ferita. (È bene, dopo alcune ore che sia stata fatta questa cauterizzazione, applicare sulla piaga un largo vescicante, che si toglie e si medica come i vescicanti ordinarj) ».

---

(1) Orrore dell'acqua, cagionato dal morso di animale rabbioso. — Cocchi nell' *Asclepiade*.

Questi metodi bene adoperati basteranno per allontanare qualunque specie di pericolo. Non occorre si dica che ogni volta in cui queste cose si faranno per mezzo d' un chirurgo, la persona morsicata avrà maggiore vantaggio. Chè in qualunque caso gioverà il chiamarne uno, anzi sarà necessario il chiamarlo dopo l' applicazione dei mezzi accennati, perchè il solo medico potrà bene apprezzare la profondità delle ferite; ed una cauterizzazione non bastantemente profonda riuscirebbe inefficace.

Non rammenteremo mai abbastanza al pubblico il pericolo che accompagna l' uso dei pretesi preservativi che si vendono e si dispensano da moltissimi ciarlatani. Finora non è noto un preservativo certo contro la rabbia, se togli quello della cauterizzazione, conseguita dalla cura locale opportuna. Aggiungeremo col dottore Orfila, che la cauterizzazione può anche farsi col butirro di antimonio, coll' olio di vetriolo, col nitrato d' argento in polvere. Se le ferite sono troppo numerose, si debbono cauterizzare successivamente, con un giorno d' intervallo fra l' una e l'altra, e principiando da quelle della testa.

Allorchè si è prodotto l' effetto della cauterizzazione, il che avviene dal quinto all' ottavo giorno, si cerca di cicatrizzare la piaga, se si scorge però che la cauterizzazione sia riuscita più profonda della piaga fatta dal dente dell' animale; nel caso contrario si cauterizza di bel nuovo, e si mantiene la suppurazione nel metodo medesimo con cui si tengono aperti i cauteri. Le bevande debbono essere nel novero di quelle che promuovono la traspirazione. È stato consigliato il decotto di un' oncia di salsapariglia in una pinta d'acqua. Ma se le piaghe sono troppo infiammate, si debbono assolutamente amministrare decotti dolcificanti.

A questi medici precetti aggiungeremo come nel giudicare di essere affetti di idrofobia in seguito alla morsicatura di qualche animale che si sospetti

rabbioso, sia necessario di procedere cauti e sicuri e non dimenticando gli opportuni soccorsi, di non abbandonarci però improvvisamente ad eccessivi terrori: in questi casi basta solo l' immaginazione a produrre tristissimi effetti. Un Inglese essendo stato gravemente morsicato da un cane, rimase persuaso di essere arrabbiato. Ogni qualunque volta gli si presentava qualche bevanda, la vista di questa destava in lui orrore; e quando cercava di bere, veniva tosto assalito da convulsioni. Egli certamente sarebbe morto se per sua ventura non fosse stato ritrovato il cane, che venne condotto nella sua camera, e vide egli stesso che l' animale beveva, mangiava e godeva di ottima salute: a tal atto l' immaginazione fu tosto guarita; la vista e l' uso dell' acqua più non gli destarono avversione, ed in pochi giorni egli riacquistò intieramente la primiera sua salute.

Da questo fatto si può dedurre che più di uno sventurato è morto convulso, vittima d' una rabbia immaginaria; e si ha qualche argomento per credere riprovevole l' uso, generalmente invaso fra il popolo, che sopra leggiere e troppo spesso fallaci conghietture giudicando affetto di rabbia quel cane che aveva taluno morsicato, mosso forse da stimolo di fame od altra cagione, gli si fa addosso furiosamente, lo persegue, lo uccide, e si priva così della prova del suo errore, e lascia nella persona stata morsicata il terribile dubbio della rabbia nell' animale da cui fu ferito.

G. C. N.

INDICE

ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA.

ORGANIZZAZIONE MILITARE.

GERARCHIA ECCLESIASTICA.

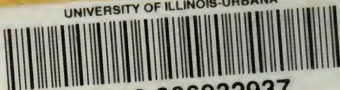
ESERCENTI ARTI LIBERALI.

ARTICOLI DIVERSI.



AUSTRIAC







Plinio incorona Volta

Prezzo (compreso il bollo)
austr. L. 2. 50.